COMUNE DI ASSORO
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI ENNA

PROGETTO:

Piano di emergenza comunale di protezione civile

PROGETTISTA

EMMEQUADRO INGEGNERI SRL
Largo Barriera 26 - 95030
Sant'Agata li Battiati (CT)
www.emmequadroingegneri.com
tel. 095 7412305

Ing. Antonio Piero Munafò

Timbro e Firma

IL COMMITTENTE

Comune di Assoro

OGGETTO DELL'ELABORATO	SCALA DELL'ELABORATO
Relazione Piano Protezione Civile	/

LIVELLO	CODICE COMMESSA	TIPOLOGIA DOCUMENTO	WBS	NUM. ELABORATO	REVISIONE
E	06pu2024	REL	0	001	1A

DATA	OGGETTO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVAZIONE
26/03/2025	Emissione progetto	Arch. L.C.	Ing. M.S.	Ing. A.M.

INDICE

- 1. INTRODUZIONE 5

1.1. PREMESSA 5
1.2. RIFERIMENTO NORMATIVO 5
1.3. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE 7
1.3.1. MODELLO ORGANIZZATIVO 7
1.3.2. RUOLO DEL SINDACO 7
1.3.3. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE 7
1.3.4. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE 8

- 2. INQUADRAMENTO GENERALE 11

2.1. RIFERIMENTI COMUNALI 11
2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 11
2.2.1. DATI DI BASE 11
2.2.2. POPOLAZIONE 12
2.2.3. ALTIMETRIA 12
2.2.4. IDROGRAFIA 12
2.2.5. BACINI, DIGHE/INVASI 13
2.2.6. CLIMA E PRECIPITAZIONI 16

- 3. SERVIZI ESSENZIALI 17

3.1. ISTITUZIONI 17
3.2. SOGGETTI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE 19
3.2.1. FUNZIONI E SOGGETTI INCARICATI 20
3.1. SERVIZI SCOLASTICI 23
3.2. SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI 29
3.3. SERVIZI SPORTIVI 29
3.4. EDIFICI RILEVANTI 30
3.4.1. LUOGHI DI CULTO 30
3.4.2. STRUTTURE GENERICHE 31
3.4.3. EVENTI CULTURALI E SOCIALI 32
3.5. SERVIZI A RETE 34
3.6. AREE DI STOCCAGGIO 35

- 4. RISORSE 36

- 5. ELEMENTI CRITICI E NODI 38

5.1.1. VIABILITÀ DI ACCESSO AD ASSORO E CRITICITÀ SULLA RETE VIARIA 38
5.1.2. PUNTI CRITICI CENTRO STORICO 42
5.1.3. INFRASTRUTTURE DI EMERGENZA 43
5.1.4. VIE DI FUGA DAI QUARTIERI A RISCHIO ISOLAMENTO 43

5.1.5. NUOVA VIA DI FUGA 44
5.1.6. VIABILITÀ DI EMERGENZA: FRAZIONE SAN GIORGIO E QUARTIERI IN ESPANSIONE 45
5.1.1. ELEMENTI SOGGETTI A ISOLAMENTO 47
5.2. ALTRI PUNTI CRITICI 49

- 6. AREE DI EMERGENZA 50

6.1. AREE DI ATTESA (AA) 51
6.2. AREE DI ACCOGLIENZA (AC) 59
6.3. AREE DI AMMASSAMENTO (AM) 71

- 7. RISCHIO METEO-GEOMORFOLOGICO IDRAULICO 74

7.1. IDROGRAFIA E PRECIPITAZIONI 74
7.2. FENOMENI TEMPORALIESCHI 75
7.3. SCENARI DI EVENTO 76
7.3.1. EVENTI IDROGEOLOGICI COMUNICATI 76
7.4. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO 77
7.5. SCENARIO DI RISCHIO NEL TERRITORIO 77
7.5.1. AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO IDROGEOLOGICO 77
7.6. SCENARIO DI RISCHIO 85
7.6.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI 85
7.7. SISTEMA DI ALLERTAMENTO E PREVENZIONE 88
7.7.1. TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO IDROGEOLOGICHE ED IDRAULICHE 90
7.7.2. PROCEDURE OPERATIVE RELATIVE AGLI EVENTI "CON PREAVVISO" 93
7.8. FASI OPERATIVE 94
7.8.1. GENERICA VIGILANZA 94
7.8.2. ALLERTA GIALLA → FASE OPERATIVA ATTENZIONE 95
7.8.3. ALLERTA ARANCIONE → FASE OPERATIVA PREALLARME 97
7.8.4. ALLERTA ROSSA → FASE OPERATIVA ALLARME 99
7.9. INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO 104

- 8. RISCHIO DIGA 105

8.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO **105**
8.2. AREE A RISCHIO ESONDAZIONE 106
8.2.1. LAGO NICOLETTI 107
8.2.2. DIGA SCIAGUANA 111
8.2.3. COLLASSO DELLE DIGHE NICOLETTI E SCIAGUANA 113
8.3. PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI **115**
8.4. SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA 115
8.5. DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DEL TEMPO REALE 117
8.6. MODELLO DI INTERVENTO 118

- 9. RISCHIO CRISI IDRICA - SICCITÀ 119

9.1. PREMESSA ... 119
9.2. POPOLAZIONE ... 120
9.3. SCENARIO DI EVENTO ... 120
9.3.1. PERICOLOSITÀ ... 120
9.3.2. VULNERABILITÀ ... 120
9.3.3. DANNI ATTESI ... 121
9.3.4. STRATEGIA OPERATIVA ... 121
9.4. ELEMENTI A RISCHIO E UTENZE SENSIBILI ... 123
9.5. SISTEMA ACQUEDOTTISTICO COMUNALE ... 123
9.6. MODELLO DI INTERVENTO ... 124
9.6.1. POSSIBILI EVENTI INNESCABILI DA INTERCONNESSIONE (EFFETTO DOMINO) ... 124
9.6.2. FAR FRONTE AL RISCHIO ... 124
9.6.3. SOGGETTI RESPONSABILI ... 124
9.6.4. CENTRO OPERATIVO COMUNALE PER CRISI IDRICA ... 124
9.6.5. MATERIALI E MEZZI ... 125
9.6.6. FASI OPERATIVE ... 125

- 10. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA ... 128

10.1. LIVELLI DI ALLARME ... 134
10.1.1. FASE OPERATIVA: PREALLERTA ... 136
10.1.2. FASE OPERATIVA: ATTENZIONE ... 137
10.1.3. FASE OPERATIVA: PREALLARME ... 139
10.1.4. FASE OPERATIVA: ALLARME ... 144

- 11. RISCHIO SISMICO ... 151

11.1. PERICOLOSITÀ SISMICA ... 151
11.2. CLASSIFICAZIONE SISMICA ... 158
11.3. ESPOSIZIONE ... 162
11.4. STORIA SISMICA DELLA CITTÀ DI ASSORO ... 163
11.5. ATTIVAZIONI IN EMERGENZA E PROCEDURE OPERATIVE ... 164
11.6. PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO PER SISMA ... 168
11.6.1. FASE OPERATIVA: ALLARME ... 168

- 12. RISCHIO NEVE E GHIACCIO ... 175

12.1. ANALISI DEL RISCHIO NEVE ... 176
12.2. OBIETTIVI DEL PIANO NEVE ... 178
12.3. PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO PER NEVE E GHIACCIO ... 178
12.3.1. FASE OPERATIVA: ATTENZIONE ... 178
12.3.2. FASE OPERATIVA: PREALLARME ... 178
12.3.3. FASE OPERATIVA: ALLARME ... 179
12.4. NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI EVENTO NEVOSO ... 182

- 13. RISCHIO BLACKOUT ... 184

13.1. PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO PER BLACKOUT 184
13.1.1. FASE OPERATIVA: ALLARME 184

- 14. RISCHIO SANITARIO 193

14.1. PREMESSA 193
14.2. MISURE COORDINATE 193
14.3. OBBIETTIVI SPECIFICI 194
14.4. ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE 194
14.5. EMERGENZA PANDEMICA 195
14.5.1. PIANO STRATEGICO OPERATIVO NAZIONALE 196
14.5.2. FASI PANDEMICHE 196
14.5.3. STRATEGIA DI RISPOSTA ALLA EMERGENZA PANDEMICA: AZIONI 197

- 15. SISTEMA DI CANCELLAZIONE 201

- 16. NORME COMPORTAMENTALI 203

16.1. SCHEDE INFORMATIVE PER LA POPOLAZIONE 205
16.1.1. RISCHIO INCENDI 205
16.1.1. RISCHIO TERREMOTO 206
16.1.2. RISCHIO ALLUVIONE 208

- 17. VITALITÀ DEL PIANO 212

17.1. AGGIORNAMENTO PERIODICO 212
17.2. ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE 212
17.3. UTILIZZO DEL SISTEMA DI AVVISO "IT ALERT" IN CASO DI EMERGENZA 212
17.4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 213

- 18. PRESCRIZIONI 215

18.1. INFRASTRUTTURE DI EMERGENZA PRECARIE 215
18.2. PONTI E CAVALCAVIA 216
18.3. DIVIETI DI TRANSITO 216
18.4. ISOLAMENTO QUARTIERI 216
18.5. AZIONI DI MITIGAZIONE STRUTTURALE DEL RISCHIO SISMICO 216

- 19. ALLEGATI AL PIANO 217

1. INTRODUZIONE

1.1. PREMESSA

Un piano di protezione civile è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Il piano di protezione civile recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita" civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Generalmente il piano si articola in tre parti fondamentali:

1. Parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
2. Lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
3. Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.

Un piano di protezione civile è un documento che:

- assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;
- descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

1.2. RIFERIMENTO NORMATIVO

La normativa nazionale di riferimento è la **legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, che ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Con **la legge n. 225/92** si è scelta la struttura del "servizio", cioè un sistema di enti, uffici e strutture, centrali e periferiche, che svolge nell'ambito delle proprie sfere di responsabilità il ruolo di protezione della popolazione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Con questa legge si introduce una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale. Va rilevato che la **legge n. 225/1992** è fondamentale poiché:

- Individua le tipologie di eventi che sono oggetto d'intervento da parte della Protezione Civile;
- Definisce quali sono i componenti del Servizio e le strutture operative;
- Stabilisce le attività e le competenze all'interno della Protezione Civile.

All'art. 4 della Legge sono precisate quali sono le attività di Protezione Civile distinte in quattro tipologie: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Compongono il Servizio Nazionale – secondo l'art. 6 – "le amministrazioni dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane (…) e i gruppi associati di volontariato civile". L'art. 18, infine, definisce il ruolo e la partecipazione del Volontariato alle attività di protezione civile.

Un'ulteriore svolta al sistema di Protezione Civile in Italia viene data con le leggi **3 agosto 1998 n. 2673 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della "rete" dei Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento. I centri funzionali costituiscono il cuore del sistema di allerta nazionale poiché, attraverso un'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei loro effetti sul suolo, supportano le autorità di Protezione Civile nelle decisioni e nella gestione delle fasi di emergenza.

Con la **legge n. 100/2012** vengono modificati e aggiunti nuovi articoli che modificano **la legge n. 225/92** rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica. In particolare **la legge n. 100/2012** prevede:

- La ridefinizione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
- Le ridefinizioni e disciplina delle attività di protezione civile.
- L'inserimento di nuovi articoli riguardanti, rispettivamente, al sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e per la gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze.
- La riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5 "Stato di emergenza e potere di ordinanza".
- L'aggiornamento di alcuni passaggi relativi alle competenze di Regioni, Province e Prefetto.

Le attività di Protezione Civile sono state così ridefinite:

- La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.
- La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.
- Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.
- Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Infine, si basa sul decreto **legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018**: **Codice della protezione civile**. Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile, quale sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

1.3. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

L'organizzazione del piano di protezione civile è pensato in maniera flessibile in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, che complessivamente assicurino l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta è attivata per la gestione delle diverse tipologie di evento.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. Nelle procedure di intervento, nel Piano verrà identificato un Responsabile per il monitoraggio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste.

1.3.1. Modello organizzativo

Di seguito è rappresentato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano:

	Amministrativa e coordinamento	Tecnica e pianificazione	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni	Assistenza alla popolazione
Sindaco	x									
Servizi tecnici		x				x	x	x	x	
Volontariato			x	x	x					x

1.3.2. Ruolo del Sindaco

In riferimento alla organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile si ricorda che, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile (oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento; il Sindaco attua il Piano Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco deve chiedere l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel presente Piano viene descritta la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

1.3.3. Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

1.3.4. Il Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale.

Per l'attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile il Sindaco si avvale quindi della struttura del (C.O.C.). La struttura è costituita con provvedimento formale nel quale sono indicati la sede, gli strumenti e i mezzi messi a disposizione dal Comune, le procedure di utilizzazione dei volontari, nonché le modalità di finanziamento dell'attività e di potenziamento della dotazione di attrezzature e mezzi.

La struttura organizzativa del C.O.C è di tipo gerarchico: al vertice il Sindaco, con compiti di coordinamento generale; seguono i responsabili delle nove funzioni di supporto che si riferiscono al sindaco e coordinano le attività e gli addetti relativi alle funzioni stesse.

Le funzioni di supporto sono finalizzate ad organizzare e svolgere le attività necessarie ad affrontare le criticità che si manifestano nel corso dell'evento calamitoso. Ogni funzione, rispetto alle altre assume un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento.

Il Centro Operativo dovrà essere ubicato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003; inoltre dovranno essere ubicate in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

FUNZIONE	***DESCRIZIONE FUNZIONE***
Tecnico scientifica, pianificazione	Il referente sarà il rappresentante del servizio tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche.
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.
Volontariato	I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto, nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.
Materiali E Mezzi	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad

	enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.
Servizi Essenziali ed Attività Scolastica	A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.
Censimento Danni A Persone o Cose	Situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttivi • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.
Strutture Operative Locali e Viabilità	Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
Telecomunicazioni	Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei

	radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.
Assistenza alla Popolazione	Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

2. INQUADRAMENTO GENERALE

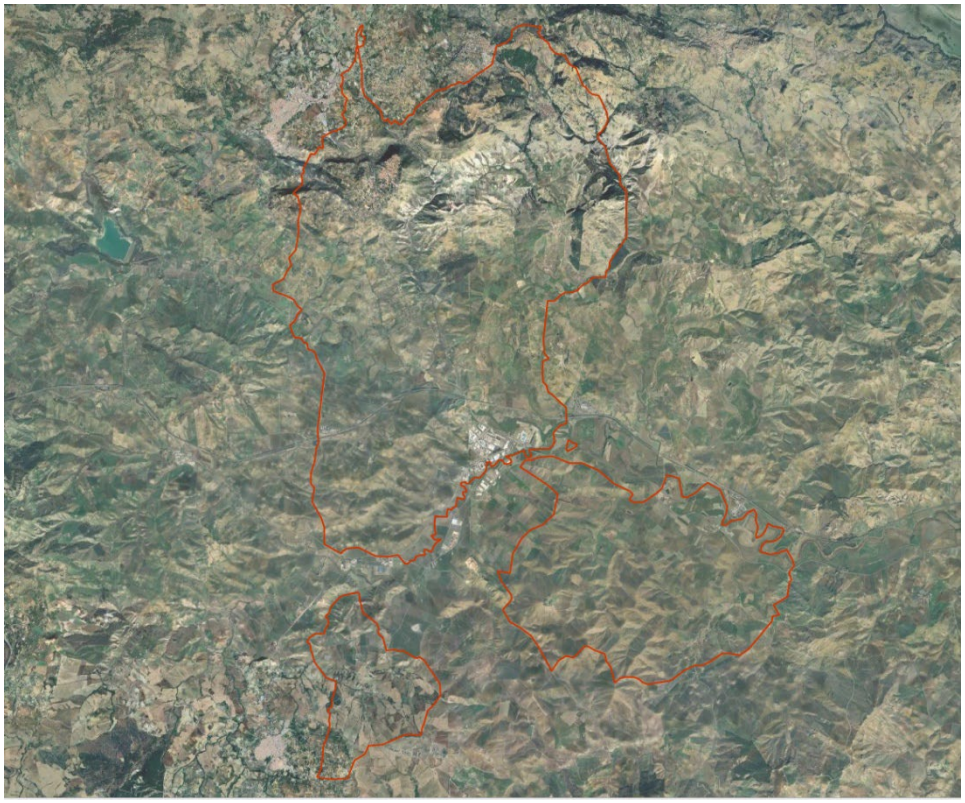


Figura 1-Inquadramento (In ROSSO il comune di Assoro)

2.1. RIFERIMENTI COMUNALI

Sindaco	*Dott. Antonio Licciardo*
Sede del Municipio	*Via Crisa, 280*
Indirizzo internet	*https://www.comune.assoro.en.it*
Telefono Comune	*0935.610011*
Fax Comune	*0935.620725*
E-mail Comune	*protocollo@comune.assoro.en.it*
Pec Comune	*info@pec.comune.assoro.en.it*

2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.2.1. Dati di base

Comune	*Assoro*
Provincia	*Libero consorzio comunale di Enna*
Frazioni del Comune	*San Giorgio (Quartieri Di Pasqua e Bannò)*
Isole amministrative (porzioni di territorio comunale poste dentro il territorio di altri comuni)	*Mandre rosse, Mandre Rotonde e Monte Pernice*
Autorità di Bacino di appartenenza	*Bacino del fiume Simeto*
C.O.M. di appartenenza	*C.O.M. - 3 – Assoro, Leonforte, Nissoria, Agira*
Estensione Territoriale in km^2	*111,50*
Comuni confinanti	*Agira, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Raddusa (CT), Ramacca (CT), Valguarnera Caropepe*

Zona climatica	*D*
Zona di allerta meteo	*H*
Zona sismica	*2*

2.2.2. Popolazione

Fonte e data: Fonte non disponibile, aggiornamento del 24/03/2025

Dati suddivisi per fasce di età

<18 anni	Tra 18 e 60 anni	> 60 anni	Totale popolazione residente	Nuclei familiari	Popolazione con disabilità grave	Popolazione con disabilità gravissima
*n° **652***	*n°2530*	*n°1573*	*n° 4755*	*2132*	*non disponibili*	*non disponibili*

2.2.3. Altimetria

Casa comunale	*820 m s.l.m.*
Altezza minima	*220 m s.l.m.*
Altezza massima	*900 m s.l.m.*
Escursione altimetrica	*680 m s.l.m.*
Zona altimetrica	*Collina interna*

2.2.4. Idrografia

Conoscere l'idrografia di un comune è fondamentale poiché fornisce informazioni su fiumi, torrenti, laghi e altri corpi idrici, che sono cruciali per identificare le aree che potrebbero essere soggette a inondazioni. Inoltre, i corsi d'acqua possono influenzare la stabilità dei terreni circostanti, contribuendo a fenomeni di erosione e frane e in caso di eventi meteorologici estremi, l'acqua potrebbe esondare, e si potrebbero manifestare deviazioni del corso dei fiumi e la formazione di bacini temporanei.

Conoscere l'idrografia permette di implementare sistemi di monitoraggio dei livelli idrometrici e delle precipitazioni. Questi dati possono essere utilizzati per allertare tempestivamente la popolazione e le autorità competenti in caso di potenziali eventi critici. In sintesi, la conoscenza dell'idrografia di un comune è essenziale per comprendere e gestire i rischi geomorfologici, garantendo la sicurezza della popolazione e la resilienza del territorio.

Nome corso d'acqua	Estensione
Fiume Salso	72 km
Fiume Dittaino	105 km

2.2.5. Bacini, Dighe/Invasi

PROVINCIA	COMUNE	Bacino, Aree Territoriali e Laghi	RESIDENTI (dati ISTAT 2003)	AREE (Kmq)			Centro abitato ricadente nel bacino
				A_{Totale} [km²]	$A_{nel\ bacino}$ [km²]	$A_{nel\ bacino}/A_{totale}$ [%]	
CATANIA	Mineo	Fiume Simeto	5.510	244,51	244,15	99,85	Si
	Mirabella Imbaccari	Fiume Simeto	6.532	15,00	15,00	100,00	Si
	Misterbianco	Fiume Simeto	44.441	37,54	1,30	3,46	No
	Motta S. Anastasia	Fiume Simeto	10.197	35,52	15,35	43,21	No
	Nicolosi	Fiume Simeto	6.334	42,19	15,54	36,83	Si*
	Palagonia	Fiume Simeto	16.483	57,59	57,59	100,00	Si
	Paternò	Fiume Simeto	48.393	143,69	143,69	100,00	Si
	Raddusa	Fiume Simeto	3.491	23,15	23,15	100,00	Si
	Ragalna	Fiume Simeto	3.103	39,79	39,79	100,00	Si
	Ramacca	Fiume Simeto	10.489	305,35	304,88	99,85	Si
		Area tra F. Simeto e F. S. Leonardo			0,47	0,15	No
	Randazzo	Fiume Simeto	11.260	204,36	51,87	25,38	No
		Lago Maletto			0,87	0,43	No
	San Cono	Fiume Simeto	2.948	6,38	0,33	5,17	No
	Scordia	Area tra F. Simeto e F. S.Leonardo	17.068	24,36	0,28	1,15	No
	S. Maria di Licodia	Fiume Simeto	6.716	26,13	26,13	100,00	Si
	S. M. di Ganzaria	Fiume Simeto	4.628	25,70	20,73	80,66	Si
	Vizzini	Fiume Simeto	7.043	125,71	6,37	5,07	No
	Zafferana Etnea	Fiume Simeto	8251	51,62	0,14	0,27	No
ENNA	Agira	Fiume Simeto	8.269	162,91	162,91	100,00	Si
	Aidone	Fiume Simeto	5.848	206,41	206,41	100,00	Si
	Assoro	Fiume Simeto	5.406	111,29	111,29	100,00	Si
	Calascibetta	Fiume Simeto	4.781	88,47	17,13	19,57	Si*
	Catenanuova	Fiume Simeto	4.868	10,79	10,79	100,00	Si
	Centuripe	Fiume Simeto	5.848	173,06	173,06	100,00	Si
	Cerami	Fiume Simeto	2.410	94,71	94,71	100,00	Si
	Enna	Fiume Simeto	28.852	355,20	130,60	36,77	Si**
		Lago Pergusa			7,96	2,24	No
	Gagliano C.F.	Fiume Simeto	3.813	55,62	55,62	100,00	Si
	Leonforte	Fiume Simeto	14.133	84,08	84,05	2,09	Si
	Nicosia	Fiume Simeto	14.862	217,30	190,99	87,89	Si
	Nissoria	Fiume Simeto	3.034	61,38	61,38	100,00	Si
	Piazza Armerina	Fiume Simeto	20.923	303,13	127,78	42,15	No
	Regalbuto	Fiume Simeto	7.764	169,22	169,22	100,00	Si
	Sperlinga	Fiume Simeto	960	58,66	58,66	100,00	Si
	Troina	Fiume Simeto	9.991	166,95	166,95	100,00	Si
	Valguarnera	Fiume Simeto	8.630	9,36	9,36	100,00	Si

REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

PRECIPITAZIONI ORARIE DI MASSIMA INTENSITÀ

STAZIONE METEO	**AGIRA**	
BACINO	**094_02/FIUME SIMETO**	
FONTE DEI DATI:	Annali Idrologici (tab. III)	
COORD X, Y (ETRS89)	458395	4167611
COORD Lat, Long	37,65472	14,52833
QUOTA (m slm)	824	
ZONA DI ALLERTA	H	

BANCA DATI REALIZZATA CON FONDI PO FESR SICILIA 2007-2013, LINEA DI INTERVENTO 2.3.1.C(A) - CUP: G62G11000750008 - CIG: 3803641FD5

FONTE DEI DATI: Annali Idrologici (tab. III)
ELABORAZIONI: CFD-Idro (DRPC Sicilia)

FUNZIONAMENTO			
SERIE POCO CONTINUA (<0.05)	primo anno	1933	Indice di continuità [(-1) ÷ (+1)]
	ultimo anno	2017	
	intervallo (anni)	85	
	n° misure	42 (49%)	-0,01

Stima altezze di Pioggia (Gumbel)

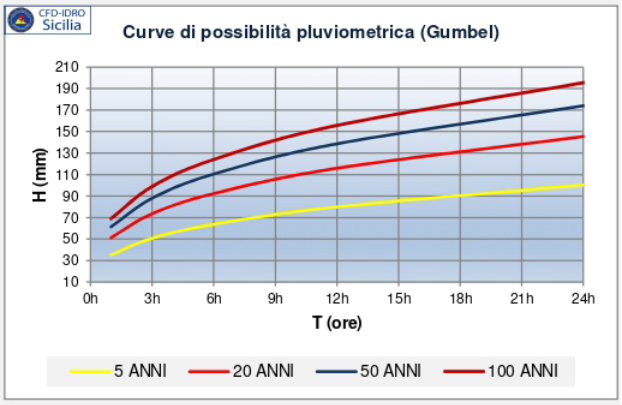
$h = Kt \cdot a \cdot d^{n}$ a = 25,346 n = 0,328

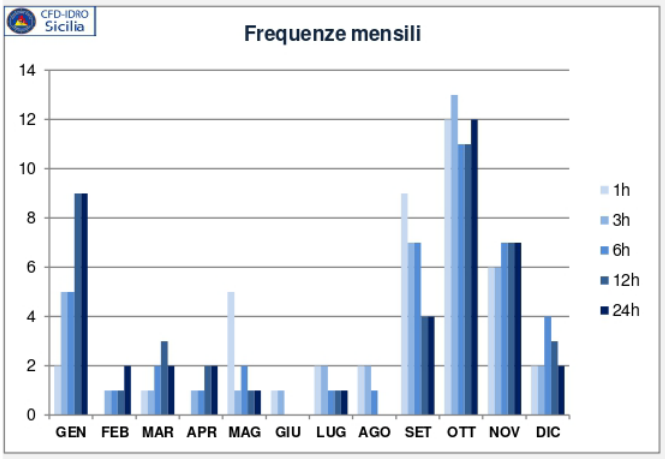
Tempo di ritorno	Kt	1h	3h	6h	12h	24h
2 ANNI	0,910	23	33	42	52	65
5 ANNI	1,394	35	51	64	80	100
10 ANNI	1,714	43	62	78	98	123
20 ANNI	2,022	51	73	92	116	145
50 ANNI	2,420	61	88	110	139	174
100 ANNI	2,718	69	99	124	156	195
200 ANNI	3,015	ND	ND	ND	ND	ND

ESTREMI	1h	3h	6h	12h	24h
Mese/anno con valori massimi	5/'37	9/'36	9/'36	12/'33	11/'33
Mese/anno con valori minimi	11/'54	6/'77	4/'77	1/'61	1/'61

VALORI RIASSUNTIVI	1h	3h	6h	12h	24h
Massimo (mm)	63	93	130	183	236
Minimo (mm)	13	14	16	25	27
Media (mm)	25	37	46	58	71
% eventi con H > media	29%	36%	33%	43%	36%
Stima Tr per valore max (anni)	61	71	139	300	362
Stima Tr per valore medio (anni)	2	2	2	2	2

MESI CON LE MASSIME FREQUENZE	1h	3h	6h	12h	24h
	OTT	OTT	OTT	OTT	OTT





TENDENZE EVOLUTIVE

Piogge orarie (coeff. ang. rette regressione)

PERIODO	1h	3h	6h	12h	24h
1933-2017	-0,202	-0,335	-0,418	-0,709	-1,106

CLASSIFICAZIONE DI ALPERT (precipitazioni nelle 24 ore)
-- non determinabile, 0 = nessuna, +1 = crescente, -1 = decrescente

PERIODI (% dati)	LM	MH	H	HT	T
trend 1924-1960 (≈37%)	0	+1	+1	+1	-1
trend 1961-2018 (≈62%)	0	-1	-1	-1	-1
trend 1981-2018 (≈16%)	0	0	-1	-1	0
TREND GENERALE PERIODO: 1933-2017	-0,0092 (↓)				

Light-**M**oderate (4-16 mm/d), **M**oderate-**H**eavy (16-32 mm/d), **H**eavy (32-64 mm/d), **H**eavy-**T**orrential (64-128 mm/d), **T**orrential (> 128 mm/d)

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

I dati dei valori di pioggia sono tratti dagli Annali Idrologici della Regione Siciliana. Le elaborazioni mostrate nelle tabelle e nei grafici hanno valore divulgativo; pertanto, gli utenti dovranno curarne la loro corretta applicazione

Figura 2_Curve di possibilità pluviometrica Fiume Simento1

REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

PRECIPITAZIONI ORARIE DI MASSIMA INTENSITÀ

STAZIONE METEO	**FLERI**
BACINO	**095_05/VALLONE POZZILLO**
FONTE DEI DATI:	Annali Idrologici (tab. III)
COORD X, Y (ETRS89)	508707 4167561
COORD Lat, Long	37,65517 15,09871
QUOTA (m slm)	548
ZONA DI ALLERTA	I

BANCA DATI REALIZZATA CON FONDI PO FESR SICILIA 2007-2013, LINEA DI INTERVENTO 2.3.1.C(A) - CUP: G62G11000750008 - CIG: 3803641FD5

FONTE DEI DATI: Annali Idrologici (tab. III)
ELABORAZIONI: CFD-Idro (DRPC Sicilia)

FUNZIONAMENTO			
SERIE CON POCHE OSSERVAZIONI (< 30) E POCO CONTINUA (<0.05)	primo anno	1963	Indice di continuità [(-1) ÷ (+1)]
	ultimo anno	2004	
	intervallo (anni)	42	
	n° misure	14 (33%)	-0,33

Stima altezze di Pioggia (Gumbel)

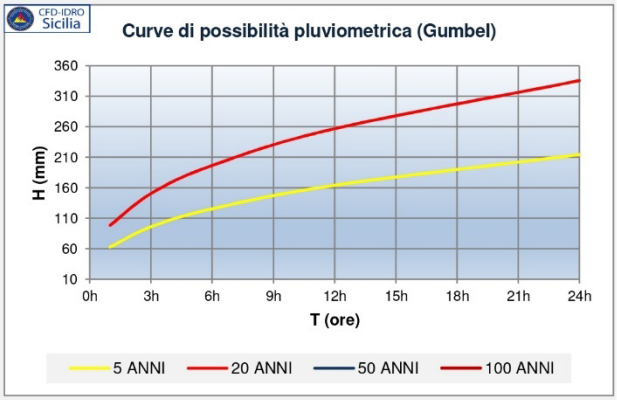
$h = Kt \cdot a \cdot d^{n}$ a = 40,523 n = 0,386

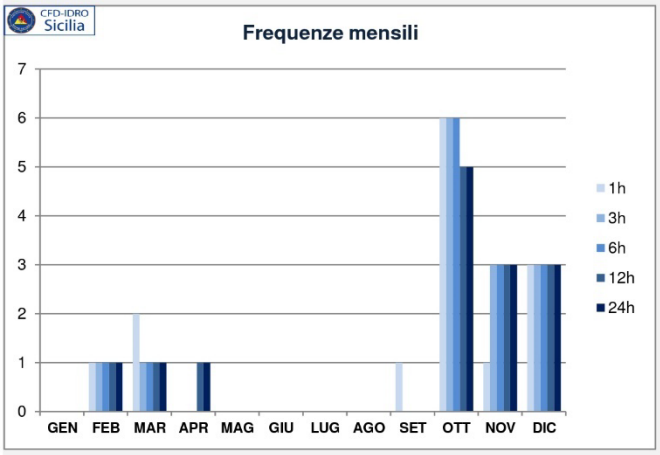
Tempo di ritorno	Kt	1h	3h	6h	12h	24h
2 ANNI	0,874	35	54	71	92	121
5 ANNI	1,550	63	96	125	164	214
10 ANNI	1,998	81	124	162	211	276
20 ANNI	2,428	98	150	196	257	336
50 ANNI	2,984	ND	ND	ND	ND	ND
100 ANNI	3,401	ND	ND	ND	ND	ND
200 ANNI	3,816	ND	ND	ND	ND	ND

ESTREMI	1h	3h	6h	12h	24h
Mese/anno con valori massimi	10/'79	10/'79	10/'79	10/'79	10/'79
Mese/anno con valori minimi	3/'95	3/'95	3/'95	12/'04	2/'75

VALORI RIASSUNTIVI	1h	3h	6h	12h	24h
Massimo (mm)	120	254	275	371	443
Minimo (mm)	14	28	40	47	53
Media (mm)	39	67	81	103	136
% eventi con H > media	21%	14%	21%	21%	43%
Stima Tr per valore max (anni)	50	317	103	122	74
Stima Tr per valore medio (anni)	2	2	2	2	2

MESI CON LE MASSIME FREQUENZE	1h	3h	6h	12h	24h
	OTT	OTT	OTT	OTT	OTT





TENDENZE EVOLUTIVE

Piogge orarie (coeff. ang. rette regressione)

PERIODO	1h	3h	6h	12h	24h
1963-2004	-0,444	-0,219	-0,209	0,620	0,698

CLASSIFICAZIONE DI ALPERT (precipitazioni nelle 24 ore)

-- non determinabile, 0 = nessuna, +1 = crescente, -1 = decrescente

PERIODI (% dati)	LM	MH	H	HT	T
trend 1924-1960 (≈0%)	--	--	--	--	--
trend 1961-2018 (≈32%)	0	0	-1	-1	-1
trend 1981-2018 (≈5%)	0	0	0	-1	-1
TREND GENERALE PERIODO: 1963-2004	-0,0097 (↓)				

Light-**M**oderate (4-16 mm/d), **M**oderate-**H**eavy (16-32 mm/d), **H**eavy (32-64 mm/d), **H**eavy-**T**orrential (64-128 mm/d), **T**orrential (> 128 mm/d)

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

I dati dei valori di pioggia sono tratti dagli Annali Idrologici della Regione Siciliana. Le elaborazioni mostrate nelle tabelle e nei grafici hanno valore divulgativo; pertanto, gli utenti dovranno curarne la loro corretta applicazione

Figura 3_Curve di possibilità pluviometrica Vallone Pozzillo

2.2.6. Clima e Precipitazioni

	January	February	March	April	May	June	July	August	September	October	November	December
Avg. Temperature °C (°F)	6.8 °C (44.2) °F	7 °C (44.5) °F	9.7 °C (49.4) °F	12.8 °C (55) °F	17.3 °C (63.2) °F	22.3 °C (72.1) °F	25.1 °C (77.2) °F	25 °C (77) °F	20.7 °C (69.2) °F	16.9 °C (62.4) °F	12.1 °C (53.8) °F	8.2 °C (46.8) °F
Min. Temperature °C (°F)	2.7 °C (36.9) °F	2.6 °C (36.6) °F	4.6 °C (40.3) °F	7.2 °C (45) °F	11.1 °C (51.9) °F	15.4 °C (59.7) °F	18.1 °C (64.5) °F	18.5 °C (65.2) °F	15.5 °C (59.9) °F	12.3 °C (54.2) °F	8.1 °C (46.6) °F	4.5 °C (40.2) °F
Max. Temperature °C (°F)	11.3 °C (52.4) °F	11.7 °C (53.1) °F	14.9 °C (58.8) °F	18.2 °C (64.8) °F	23.2 °C (73.8) °F	28.5 °C (83.4) °F	31.6 °C (88.9) °F	31.5 °C (88.6) °F	26.2 °C (79.2) °F	22 °C (71.6) °F	16.6 °C (62) °F	12.5 °C (54.6) °F
Precipitation / Rainfall mm (in)	78 (3)	76 (2)	74 (2)	75 (2)	50 (1)	35 (1)	10 (0)	26 (1)	64 (2)	81 (3)	72 (2)	74 (2)
Humidity(%)	82%	79%	74%	68%	59%	51%	47%	50%	65%	74%	80%	83%
Rainy days (d)	9	8	8	8	6	4	2	3	7	8	8	9
avg. Sun hours (hours)	4.6	5.3	7.3	8.9	10.7	12.0	12.4	11.3	8.7	7.1	5.5	4.5

Figura 4_Clima_ Rilevi 1991-2019

Assoro, situato ai piedi dei monti Erei, presenta un clima tipicamente mediterraneo, caratterizzato da estati calde e secche e inverni miti. La sua posizione geografica e l'altitudine contribuiscono a determinare un microclima che rispecchia le caratteristiche della regione.

Secondo la classificazione climatica di Köppen, il territorio di Assoro rientra nella categoria Csa, che indica un clima temperato caldo con estati asciutte e calde e inverni miti:

- **C**: Clima temperato, con inverni miti. La temperatura media del mese più freddo si aggira tra 4 °C e 14 °C.
- **s**: Estate secca. La stagione estiva è contraddistinta da una scarsità di precipitazioni, con la pioggia che si riduce a meno di un terzo rispetto al mese più piovoso in inverno.
- **a**: Estate calda. La temperatura media del mese più caldo supera i 22 °C.

Le temperature medie annuali sono relativamente elevate, con picchi significativi durante i mesi di luglio e agosto, che sono i più caldi, mentre gli inverni sono abbastanza miti, con temperature che raramente scendono sotto i 5 °C. Le precipitazioni sono maggiormente concentrate nei mesi invernali, da novembre a febbraio, con i fenomeni piovosi che risultano più abbondanti in autunno e in inverno, a causa delle correnti perturbate provenienti dal Mediterraneo. Durante l'estate, si assiste a una netta riduzione delle piogge, con lunghi periodi di siccità che si manifestano soprattutto tra giugno e agosto.

Il soleggiamento ad Assoro è notevole, con un numero di ore di sole che supera le 2.500 ore annuali. I mesi più soleggiati sono quelli estivi, quando si raggiungono in media 9-10 ore di sole al giorno, soprattutto a luglio e agosto. Nei mesi invernali, invece, le ore di luce solare diminuiscono, ma restano comunque relativamente alte rispetto ad altre zone della Sicilia.

3. SERVIZI ESSENZIALI

3.1. ISTITUZIONI

MUNICIPIO R00	Indirizzo	Via Crisa, 280
	telefono	0935 961111
	E-mail	protocollo@comune.assoro.en.it
	PEC	info@pec.comune.assoro.en.it
	Sindaco	Dott. Antonio Licciardo

STAZIONE DEI CARABINIERI R01	Indirizzo	Via Provinciale n. 4 - 94010 Assoro
	Telefono	0935667333
	E-mail	sten415150@carabinieri.it

CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIA R02	Indirizzo	Via Piazza Armerina n.29 - 94100 Enna
	Telefono	0935 5250111
	E-mail	irfen.foreste@regione.sicilia.it

RIMESSA MEZZI COMUNALI E MAGAZZINI E MATERIALI	Indirizzo	Via Pietro Nenni – Via Borgo – Cimitero Portaterra - Via Martire delle Miniere
	Telefono	0935610011
	E-mail	protocollo@comune.assoro.en.it

CENTRO OPERATIVO COMUNALE R03	Indirizzo	Via Pietro Nenni snc – Scuola media
	Telefono	376 183 3799
	PEC	montelastella@pec.it
	E-mail	montestella@gmail.com

DELEGAZIONE COMUNALE SAN GIORGIO R04	Indirizzo	Via P. Togliatti
	Telefono	0935 310011
	E-mail	protocollo@comune.assoro.en.it

1° SETTORE	**Affari generali, servizi culturali – socioassistenziali**	
	Responsabile	Maria Ruffetto
	Telefono	0935 610042-610062
	E-mail	servizisociali@comune.assoro.en.it; mariaruffetto@comune.assoro.en.it
	Pec	info@pec.comune.assoro.en.it

2° SETTORE	**Economico finanziario**	
	Responsabile	Giuseppe Rondinella
	Telefono	0935 610021-610011
	E-mail	ragioneria@comune.assoro.en.it;
	Pec	info@pec.comune.assoro.en.it

3° SETTORE	**Gestione del territorio**	
	Responsabile	Vicino Filippo
	Telefono	0935 610067-610011
	E-mail	ufficiotecnico@comune.assoro.en.it; ing.filippovicino@comune.assoro.en.it
	Pec	info@pec.comune.assoro.en.it

POLIZIA MUNICIPALE	Responsabile	Antonio Maria Castro
	Telefono	0935 620212-610011
	E-mail	polizia municipale@comune.assoro.en.it;
	Pec	info@pec.comune.assoro.en.it
	Personale	1. Angelo Gagliano; 2. Bruno Pietro; 3. Sirna Aldo.

3.2. SOGGETTI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE

Per gestire le emergenze in modo coordinato ed efficace all'interno dei comuni vengono nominati figure che assolvono a delle funzioni di supporto. Chi viene nominato riveste un ruolo fondamentale poiché coordina tutte le attività e si assicura che siano ben organizzate e che ci sia una comunicazione chiara tra tutte le parti coinvolte.

Inoltre, forniscono supporto al Sindaco, che è la figura principale nelle decisioni operative durante un'emergenza. Questo supporto include la fornitura di informazioni e risorse necessarie per affrontare la situazione.

Un altro aspetto importante è la gestione delle risorse. Le figure che vengono nominate a supporto organizzano e gestiscono volontari, mezzi e attrezzature per garantire una risposta tempestiva ed efficace. Monitorano anche gli eventi e valutano i danni, raccogliendo dati utili per migliorare le risposte future.

Infine, assicurano una comunicazione efficace tra le diverse strutture operative e con la popolazione, fornendo aggiornamenti e istruzioni durante l'emergenza. Questo è fondamentale per mantenere la calma e garantire che tutti sappiano cosa fare.

Con *determina sindacale* numero 9 del 31/03/2025 sono state approvate le linee guida per le modalità di funzionamento del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

RESPONSABILE del C.O.C.	SINDACO	sindaco@comune.assoro.en.it	3914935279	0935 610009
SOSTITUTO RESPONSABILE del C.O.C.	VICE SINDACO	vicesindaco@comune.assoro.en.it	3383059816	0935 610033
SEGRETERIA DEL C.O.C.	Responsabile settore I Dott.ssa Ruffetto Maria	mariaruffetto@comune.assoro.en.it	3296015791	0935 610011

3.2.1. Funzioni e soggetti incaricati

Nella tabella di seguito vengono riportati gli incaricati alle funzioni di supporto come specificato a **pag. 8** in cui si leggono le funzioni specifiche del Centro Operativo Comunale

Funzione 1	***Tecnico scientifica e pianificazione***	
Responsabile	Ing. Filippo Vicino Tel. 0935 610087 – 610011 Cell. 3381849315 E-mail: ing.filippovicino@comune.assoro.en.it	Responsabile settore III "Gestione del territorio"
Funzione 2	***Sanità Assistenza sociale***	
Responsabile	Dott. Eduardo Campione Tel. 338 7609684	Dirigente azienda sanitaria provinciale Enna
Funzione 3	***Volontariato***	
Responsabile	Sig. Marco Ragusa Tel. 3459068642 E-mail: montestella@gmail.com	Presidente dell'associazione di volontariato di Protezione civile "Montestella di Assoro"
Funzione 4	***Materiali e mezzi***	
Responsabile	Geom. Mario Giunta Tel. 0935 610025 Cell. 3885783851 E-mail: geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Istruttore direttivo tecnico del Settore III
Funzione 5	***Funzioni servizi essenziali***	
Responsabile	Ing. Angelo Cocuzza Tel. 0935 610024 Cell. 3452620647 E-mail: ingcocuzza@comune.assoro.en.it	Istruttore direttivo tecnico del Settore III
	Dott.ssa Maria Ruffetto Tel. 0935 610042 Cell. 3296015791 E-mail: mariaruffetto@comune.assoro.en.it	Responsabile Settore I Affari generali servizi culturali – socioassistenziali
Funzione 6	***Censimento danni a persone***	
Responsabile	Ing. Filippo Vicino Tel. 0935 610087 – 610011 Cell. 3381849315 E-mail: ing.filippovicino@comune.assoro.en.it	Responsabile settore III "Gestione del territorio"
Funzione 7	***Strutture operative locali – viabilità***	
Responsabile	Comandante Antonio Maria Castro Tel. 0935 620212 Cell. 3287535617 E-mail: poliziamunicipale@comune.assoro.en.it	Responsabile del servizio di polizia municipale
Funzione 8	***Telecomunicazioni***	
Responsabile	Geom. Giovanni Armenio Tel. 0935 610032 Cell. 3388399916 E-mail: giovanniarmenio@comune.assoro.en.it	Istruttore direttivo del settore III
Funzione 9	***Assistenza alla popolazione***	
Responsabile	Geom. Giovanni Armenio Tel. 0935 610032 Cell. 3388399916 E-mail: giovanniarmenio@comune.assoro.en.it	Istruttore direttivo del settore III

N.B. Ciascuna di queste funzioni verrà richiamata per ciascuno dei successivi rischi nelle fasi operative. Inoltre, ***i dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo****.*

Altri soggetti operativi[1]

Nome	***Manzione***
Geom. Mario Giunta	Responsabile del servizio manutenzione e viabilità
Sig. Giunta Carmelo	Addetto alla manutenzione
Sig. Mazzola Gianpaolo	Addetto alla manutenzione
Sig. Forno Alfredo	Addetto alla manutenzione
Sig. Guarrera Santo	Addetto alla manutenzione
Sig. D'Assoro Francesco Paolo	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Romano Gioacchino	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Firmino Giuseppe	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Algozino Federico	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Lo Presti Giovanni	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Basilotta Salvatore	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Di Pasqua Tito	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. D'Assoro Salvatore	Supporto addetto alla manutenzione
Sig. Rapisarda Giuseppe	Supporto addetto alla manutenzione

[1] I dati della tabella dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

3.1. SERVIZI SCOLASTICI[2]

Istituto Comprensivo Statale "E. PANTANO"

S. Giorgio Scuola dell'infanzia **Rif. S01**	Indirizzo sede		Via Togliatti, San Giorgio
	telefono		0935 669795
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Dott.re Maria Grazia
		Qualifica	Insegnante – Responsabile di Plesso
		Cellullare	Dato non disponibile

[2] I dati di tutte le tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

S. Giorgio Scuola Primaria Rif. S02	Indirizzo sede		Via Giacomo Matteotti, San Giorgio
	telefono		0935 669165
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Manuele Giuseppa
		Qualifica	Insegnante – Responsabile di Plesso
		Cellullare	*non disponibile*

Via Porticella Scuola Infanzia S03	Indirizzo sede		Via Porticella, Assoro
	telefono		dato non disponibile
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Ragusa Manuela
		Qualifica	Insegnante – Responsabile di Plesso
		Cellullare	*non disponibile*

Via Borgo Scuola Infanzia S04	Indirizzo sede		Via Salita Marineo
	telefono		dato non disponibile
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Giunta Nunzia
		Qualifica	Insegnante – Responsabile di Plesso
		Cellullare	*non disponibile*

Riccioli Scuola Primaria S05	Indirizzo sede		via Pietro Nenni snc, Assoro
	telefono		0935 667223
	Fax		0935 667510
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Caruso Carmela
		Qualifica	Insegnante – Referente Plesso
		Cellullare	*non disponibile*

Pantano Secondaria di primo grado S06	Indirizzo sede		Via Pietro Nenni snc, Assoro
	telefono		0935 620413
	E-mail		enic80500q@istruzione.it
	PEC		enic80500q@pec.istruzione.it
	Referente	Nominativo	Brex Giuseppe
		Qualifica	Prof. Referente Plesso
		Cellullare	349 5194519

3.2. SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI[3]

Il distretto sanitario di Assoro comprende i comuni di Agira, Assoro, Leonforte, Nissoria e Regalbuto.

Distretto Sanitario	**Direttore**	Dott. Giuseppe Bonanno
	Telefono	0935 697014
	Fax	0935/697042
	Dirigente Amministrativo	Dott.ssa Carmela Ghirlanda
	Telefono	0935/664234

Farmacia Cod. F	**Indirizzo**	Via Crisa, 309
	Telefono	0935 667230

Guadia medica Cod. M	**Indirizzo**	Via Crisa, 296, 94010 Assoro EN
	Telefono	0935 667660

Pronto Soccorso Ospedale di Leonforte Ospedale Ferro - Capra – Branciforte Cod. A	**Indirizzo**	Contrada S. Giovanni, 1 94013 Leonforte (EN)
	Telefono	0935 903441

3.3. SERVIZI SPORTIVI

Campo sportivO comunale Cod P01	Indirizzo	Via Campo sportivo
	Società gestrice	/
	Referente	Comune di Assoro
	Numero telefono	0935610011
Impianto sportivo Cod P02	Indirizzo	C. da Pantano- Fraz. S. Giorgio
	Società gestrice	/
	Referente	Comune Assoro
	Numero telefono	0935610011

[3] Dati da https://www.comune.assoro.en.it/it-it/indirizzi-e-numeri-utili#guardia-medica
I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

3.4. EDIFICI RILEVANTI

3.4.1. Luoghi di culto

	NOME	INDIRIZZO
C01	Chiesa Madre, Parrocchia San Leone	Via Crisa, 294
C02	Chiesa Maria S.S. degli Angeli	Via Angeli, 73
C03	Chiesa Spirito Santo	Via Spirito Santo, 71
C04	Chiesa Maria Santissima dell'Aiuto	Via Madonna dell'Aiuto
C05	Chiesa di Maria Santissima della Misericordia	Via Crisa, snc
C06	Chiesa San Giorgio Martire	Via P. Togliatti
C07	Chiesa di San Giuseppe	Via S. Giuseppe

Figura 5_ Centro storico luoghi di culto

Figura 6_Frazione San Giorgio luoghi di culto

3.4.2. Strutture generiche [4]

Bed & Breakfast Casa Museo Elio Romano	Indirizzo	Contrada Morra snc
	telefono	3381137595-3288737060
	E-mail	bebcasamuseoelioromano@hotmail.it
	Referente	Ferlauto Giuseppe
	NUMERO MASIMO DI OSPITI	**7**

Agriturismo Sperone Agriturismo	Indirizzo	Contrada Piano dei Comuni snc
	telefono	3342020729
	E-mail	info@speroneagriturismo.it
	Referente	Ipsale Salvatore
	NUMERO MASIMO DI OSPITI	**27**

[4] I dati in possesso del comune fanno riferimento al 2020, non sono disponibili ulteriori dati sulle strutture di recettive all'interno del territorio del comune di Assoro. I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

3.4.3. Eventi Culturali e Sociali[5]

Fuga in Egitto	Tipo di evento	Rappresentazione sacra
	Visitatori anni passati	n° 2500
	Visitatori anni previsti	n° 2700
	Periodo di svolgimento	Settennale - Marzo
	Area di svolgimento	Centro storico
	Vie interessate	Via Crisa, Piazza Marconi, Piazza Umberto

Santa Petronilla Patrona di Assoro	Tipo di evento	Rappresentazione sacra
	Visitatori anni passati	n° 1000
	Visitatori anni previsti	n° 1200
	Periodo di svolgimento	14 luglio
	Area di svolgimento	Centro storico
	Vie interessate	via Balzo, via Portaterra, via Borgo, via Crisa, Piazza Marconi

Festa Patronale di San Nicolò da Tolentino	Tipo di evento	Funzione Religiosa
	Visitatori anni passati	n° 100
	Visitatori anni previsti	n° 100
	Periodo di svolgimento	10 settembre
	Area di svolgimento	Basilica S. Leone
	Vie interessate	…

[5] I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

Festa Maria Santissima degli Angeli	Tipo di evento	Rappresentazione sacra con processione
	Visitatori anni passati	n° 1500
	Visitatori anni previsti	n° 1700
	Periodo di svolgimento	III Settimana di agosto
	Area di svolgimento	Centro Storico – Quartiere Angeli
	Vie interessate	via Angeli, via Faraone, via Crisa, Piazza F. Crispi, Piazza Umberto, via Balzo, Piazza Mercè

Estate Assorina	Tipo di evento	Musicale, teatrale, cinema, cultura
	Visitatori anni passati	n° 4000
	Visitatori anni previsti	n° 4500
	Periodo di svolgimento	luglio, agosto, settembre
	Area di svolgimento	Centro Storico, parco urbano, quartiere San Giorgio
	Vie interessate	Parco urbano, via Crisa, Piazza F. Crispi, Piazza Umberto, quartiere San Giorgio

Settimana Santa	Tipo di evento	Rappresentazione sacra con processione
	Visitatori anni passati	n° 2000
	Visitatori anni previsti	n° 2200
	Periodo di svolgimento	Settimana prima della Domenica di Pasqua
	Area di svolgimento	Centro Storico
	Vie interessate	Via Angeli, via Crisa, Piazza F. Crispi, Piazza Umberto, quartiere San Giorgio

Evento della Memorai	Tipo di evento	Rappresentazione sacra con processione
	Visitatori anni passati	n° 600
	Visitatori anni previsti	n° 800
	Periodo di svolgimento	Febbraio
	Area di svolgimento	Centro Storico
	Vie interessate	Piazza Marconi, Scuole elementari e medie

3.5. SERVIZI A RETE[6]

Società Azienda	Sede		Referente	
	Telefono	Fax / E-Mail	Nome	Telefono
So.L.E. Enel Pubblica Illuminazione	800901050			
Telecom S.P.A.	187 - 191			
E-Distribuzione	803500			
F.S. Trenitalia	892021			
A.N.A.S. S.P.A.	091 379111			
Provincia Reg.Le Enna	0935 521230			
Acquaenna	800010850	0935500301	ing. Dottore Alessandro	
			Geom. Salomone	3386567089
Siciliacque	0935533286		Emilio Argento	3205698132
			Leonardo Macaluso	3205698135
Srr Enna	0935561363			
Tcn Telecomunicazioni	090 337278		Ing. Prestopino Carlo	3938636106

[6] I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo. I dati non riportati nella tabella non sono stati resi disponibili.

3.6. AREE DI STOCCAGGIO [7]

Regalgas di Grasso Concetto & C. S.A.S.	Materiale trattato	GPL
	Tipo di trattamento	Miscelazione di gas petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento
	Pericolo per l'ambiente	SI
	Pericolo per la salute umana	SI
	Nominativo Referente	Grasso Concetto
	PEC	regalgassas@pec.it
	Cellullare	3355286128

[7] I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

4. RISORSE[8]

Società / Ente	Tipologia Dei Mezzi	Specializzazione	Quantità Disponibile	Sede		Referente	
				Tel.	Fax / E-Mail	Nome	Tel. / Cell
Comune Assoro	FIAT TIPO FS809DC	Dotazione Vigili Urbani	1	0935 610011	poliziamunicipale@comune.assoro.en.it	Comandante Antonino Maria Castro	0935/610025 /610011
	IVECO SCUOLA BUS DZ306YV	Trasporto Scolari	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	FIAT PUNTO EA294NA	Trasporto Persone	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	FIAT PUNTO CY113YB	Utilizzata personale manutenzione	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	AUTOCARRO BN129MM	Utilizzato per movimentare materiale	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	AUTOCARRO DP881SR	Utilizzato per movimentare materiale	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	AUTOCARRO DT020AZ	Utilizzato per movimentare materiale	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	AUTOBOTTE CJ789ZP	Trasporto acqua potabile lt. 11.000	1	0935 610011	geom.giuntamario@comune.assoro.en.it	Geom. Mario Giunta	0935/610025 /610011
	DACIA DUSTER YA364AG	Dotazione Vigili urbani	1	0935 610011	poliziamunicipale@comune.assoro.en.it	Comandante Antonino Maria Castro	0935/610025 /610011

[8] I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del sistema di comando e controllo.

MONTE LA STELLA Organizzazione di Volontariato	Indirizzo sede operativa	Via Pietro Nenni Snc Assoro	
	Indirizzo legale	Via Pietro Nenni Snc Assoro	
	Telefono	3761833799	
	Fax	…	
	E-mail	montelastella@gmail.com	
	Referente	Nominativo	Marco Ragusa
		Qualifica	Presidente
		Cellullare	3459068642
	Numero Volontari	46	
	Attività svolte dall'associazione	Protezione Civile – Sanitario - Antincendio	
	Ambito territoriale di operatività	Nazionale	
	Tempo di attivazione	<1 ora	

Società / Ente	**Tipologia Dei Mezzi**	**Specializzazione**	**Quantità Disponibile**	**Sede**		**Referente**	
				Tel.	**Fax / E-Mail**	**Nome**	**Tel. / Cell**
ODV MONTE LA STELLA	Ambulanza	Trasporto Programmato	1	3761833799	montelastella @gmail.com	Marco Ragusa	3459068642
	Trasporto Disabili	Trasporto Disabili	1				
	Antincendio	Servizio Antincendio	2				
	Spargisale	Servizio Spargisale	1				

5. ELEMENTI CRITICI e NODI

- All'interno del comune di Assoro è possibile notare diversi punti critici o "nodi" nella viabilità primaria e secondaria. Questi elementi sono:
- Intersezioni tra viabilità e corsi d'acqua;
- Qualsiasi situazione in cui esiste un potenziale rischio legato all'unione tra diversi elementi antropici;
- Situazione in cui esiste un potenziale rischio legato all'interferenza tra elementi antropici ed elementi naturali potenzialmente pericolosi in situazioni di rischi. [9]

Assoro, situato nella provincia di Enna, è collegato ai principali centri urbani siciliani e ai comuni limitrofi attraverso una rete viaria complessa. Questa analisi esamina le principali direttrici di accesso al comune, evidenziando le criticità legate alla viabilità di emergenza. Particolare attenzione è dedicata alle strade provenienti da Enna, Palermo e Catania, nonché alle arterie che collegano Assoro con i comuni circostanti.

5.1.1. Viabilità di accesso ad Assoro e criticità sulla rete viaria

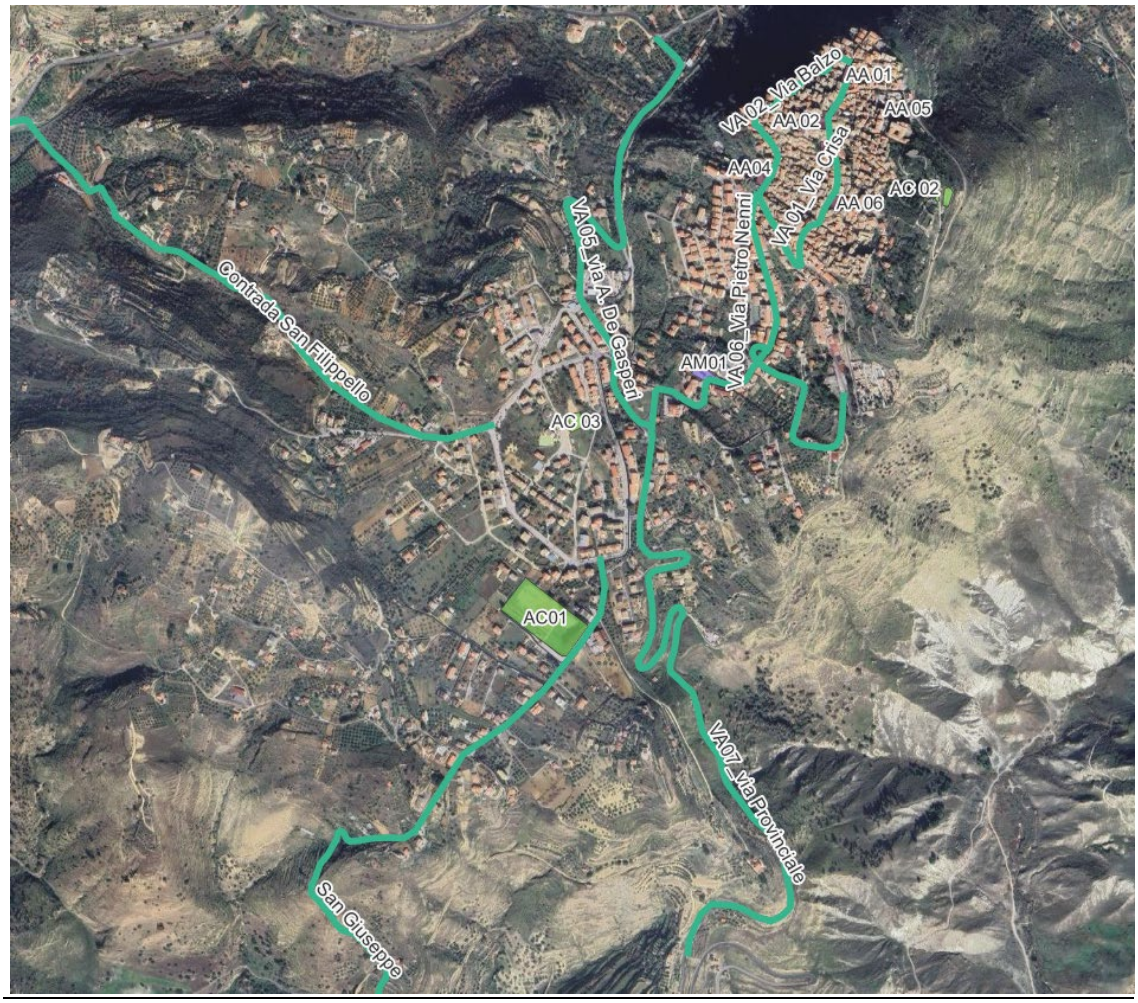


Figura 7_Viabilità e criticità centro storico

[9] In caso si manifesti un evento sismico sarà necessario che tutti i ponti siano sottoposti a valutazione della stabilità da parte degli addetti e nel caso di forti piogge bisogna valutare l'accessibilità dei sottopassaggi. In entrambi i casi qualora fosse necessario bisogna predisporre i sistemi di cancellazione e la predisposizione di viabilità alternativa.

Figura 8_ Viabilità e criticità Quartieri Di Pasqua e Bannò

	Viabilità	Criticità	Viabilità d'emergenza
Accesso da Enna	S.S. 121, poi S.P. 33 e poi S.P. 7/b	Soggetta a restringimenti per dissesti del terreno in alcuni tratti collinari. I fenomeni di frane superficiali possono ostacolare la viabilità durante eventi meteorologici intensi.	In caso di chiusura, le alternative risultano limitate e poco adatte al traffico pesante.
Accesso da Palermo	Autostrada A19 (Palermo-Catania) fino all'uscita Mulinello, poi S.P. 7/a e poi S.S. 121, poi S.P. 33 e poi S.P. 7/b	L'A19 è soggetta a rallentamenti e cantieri. La SP7/a, principale via di accesso, presenta problemi di stabilità in tratti collinari.	In caso di interruzioni sull'A19 o sulla SP7/b, non esistono percorsi alternativi diretti efficienti per i mezzi di soccorso. Richiede interventi di messa in sicurezza per garantire il transito di mezzi di soccorso
Accesso da Catania	Autostrada A19 fino all'uscita Dittaino, poi SP 57 e SP7/b.	la SP 57 e la SP 7/b presentano diversi tratti in dissesto.	Alternative poco praticabili per mezzi di grandi dimensioni; occorre un piano di manutenzione urgente per garantire accessibilità continua
Accesso da Leonforte	Strada provinciale 33 poi SP 7b	Carreggiata stretta e priva di barriere di protezione. Frane superficiali frequenti	Percorribile con difficoltà in caso di condizioni meteorologiche avverse.
	Strada provinciale 7b	la SP 7/b prima dell'accesso al centro abitato di Assoro presenta un tratto di circa 10 m in cui si ha uno scalzamento al piede del sottostante muro di sostegno della sede stradale	Non esistono percossi alternativi diretti ed efficienti per i mezzi di soccorso. Richiede interventi di messa in sicurezza per garantire il transito di mezzi di soccorso.
Accesso da Nissoria	SS 121 e poi strada comunale Perciata e poi SP 7/b	la strada comunale Perciata presenta tratti di avvallamenti e sconnessi, la SP 7/b	Richiede interventi di messa in sicurezza per garantire il transito di mezzi di soccorso

		prima dell'accesso al centro abitato di Assoro presenta un tratto di circa 10 m in cui si ha uno scalzamento al piede del sottostante muro di sostegno della sede stradale	

5.1.2. Punti Critici centro storico

Gli incroci stradali rappresentano elementi critici nei contesti di emergenze, questi nodi viari, infatti, assumono un ruolo fondamentale nella gestione delle operazioni di soccorso e nell'evacuazione delle popolazioni colpite. In situazioni di crisi, gli incroci possono facilmente diventare punti di congestione, ostacolando il passaggio dei mezzi di emergenza e rallentando l'evacuazione dei residenti.

Figura 9_Punti Critici Centro storico

5.1.3. Infrastrutture di emergenza

Tra le infrastrutture di emergenza si distinguono le **vie d'esodo** che sono destinate all'evacuazione delle persone, e la **viabilità di emergenza**, focalizzata sul passaggio e l'intervento dei mezzi di soccorso.

Via d'esodo: Si tratta di una via progettata e predisposta per garantire un rapido e sicuro deflusso delle persone durante un'emergenza, come ad esempio un incendio, un terremoto o altre situazioni che richiedono l'evacuazione di un'area. Queste vie sono destinate a garantire che i cittadini possano abbandonare rapidamente e senza ostacoli un edificio o una zona di pericolo. Le vie d'esodo sono particolarmente importanti all'interno di edifici pubblici o complessi residenziali, come scuole, ospedali o centri commerciali, dove è essenziale un flusso ordinato e sicuro delle persone.

Viabilità di emergenza: Si riferisce all'infrastruttura stradale o alla rete di vie che vengono utilizzate in caso di emergenza per consentire il passaggio rapido dei mezzi di soccorso, come ambulanze, vigili del fuoco, polizia o altri mezzi di emergenza. Questo tipo di viabilità è progettato per permettere un accesso rapido alle zone colpite da disastri o incidenti. La viabilità di emergenza può includere strade, percorsi alternativi, o anche tratti di strada che vengono liberati o adibiti a emergenza in caso di necessità.

5.1.4. Vie di fuga dai quartieri a rischio isolamento

Figura 10_Tracciato delle vie di esodo e viabilità di emergenza centro storico

La via di esodo che collega via Portaterra a via Panoramica è esclusivamente pedonale e non accessibile alle persone con mobilità ridotta. Pur offrendo un collegamento tra due aree del centro storico, essa non consente un effettivo allontanamento dal centro abitato in caso di emergenza.

Al contrario, via Seggio rappresenta un percorso di esodo più efficace, in quanto permette un'evacuazione sicura verso una zona esterna al centro urbano, favorendo così un reale allontanamento dalle aree potenzialmente a rischio.

5.1.5. Nuova via di fuga

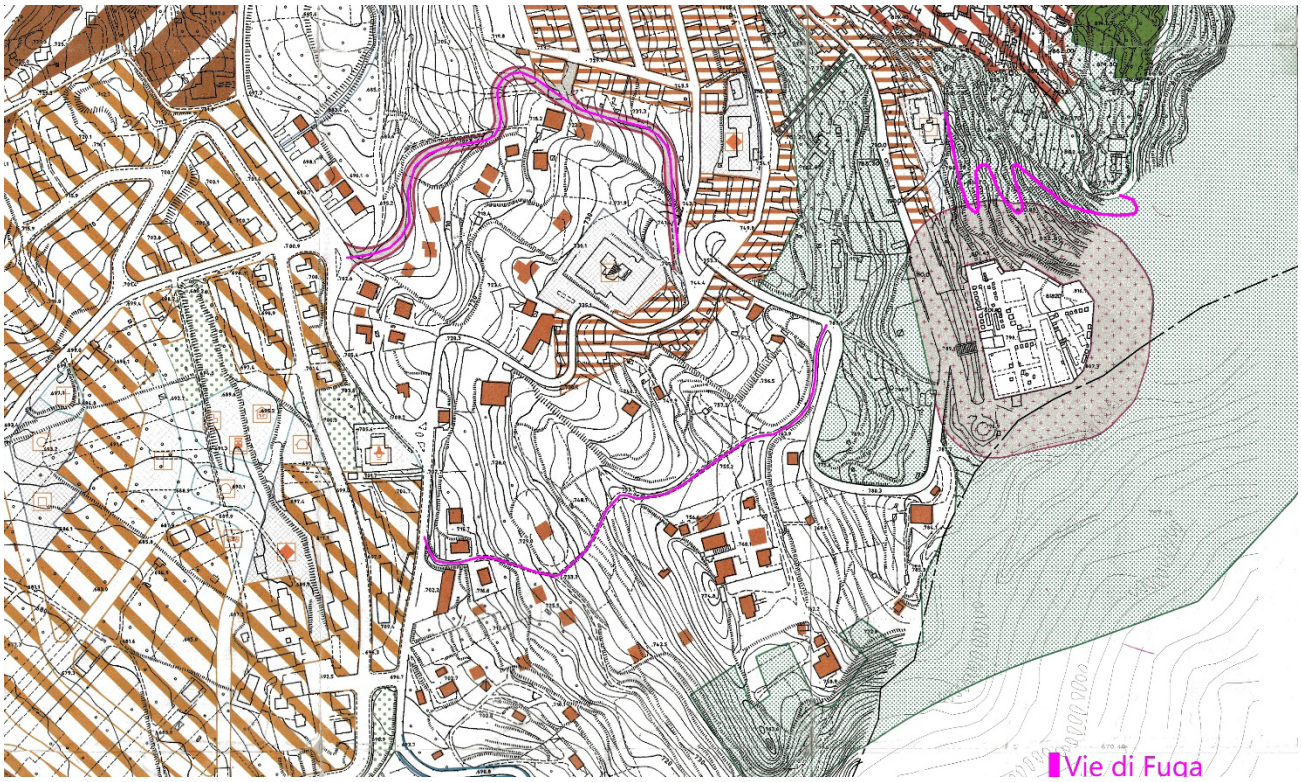


Figura 11_Nuova via di fuga

L'Amministrazione comunale di Assoro ha in programma la realizzazione di **una nuova infrastruttura viaria di emergenza**, così come previsto dal PRG, essa *congiungerà via Antonio Gramsci a via Alcide de Gasperi*, è stata concepita per **facilitare l'evacuazione del centro abitato** in situazioni critiche. L'opera, una volta completata, permetterà di **alleggerire il carico di traffico su via Pietro Nenni**, riducendo il rischio di congestione durante le fasi di esodo della popolazione. Al tempo stesso, tale infrastruttura consentirà **un accesso più rapido e agevole ai mezzi di soccorso**, migliorando l'efficacia degli interventi in caso di emergenza.

5.1.6. Viabilità di emergenza: frazione San Giorgio e quartieri in espansione

Figura 12_Tracciato delle vie di esodo e viabilità di emergenza quartieri di Pasqua e Bannò

Figura 13_Contrada San Filippello

La strada di contrada San Filippello assume un'importanza strategica nell'ambito della viabilità di emergenza a servizio della zona di espansione del centro abitato di Assoro. Essa costituisce un **collegamento funzionale con la Strada Provinciale 33**, che si innesta sulla **Strada Statale 121 in direzione Enna**, rappresentando quindi **una via di esodo alternativa in caso di inagibilità delle principali arterie urbane**.

Alla luce della sua funzione di supporto alla mobilità emergenziale, e in considerazione della necessità di garantire **l'accessibilità ai mezzi di soccorso e la rapida evacuazione della popolazione**, tale infrastruttura deve essere **costantemente mantenuta in condizioni di efficienza e sicurezza**. Si evidenzia pertanto **l'esigenza di programmare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**, al fine di assicurarne la **continua percorribilità in ogni fase operativa di protezione civile**.

Figura 14_ C. da San Giuseppe direzione svincolo Mulinello o Dittaino

Via San Giuseppe rappresenta un'infrastruttura viaria di primaria rilevanza per il sistema di protezione civile del Comune di Assoro, in quanto consente **il collegamento diretto con due importanti snodi autostradali: lo svincolo A19 di Mulinello e quello di Dittaino**. Tale configurazione la rende **una delle principali vie di accesso e uscita per i mezzi di soccorso**, garantendo tempi rapidi di intervento in caso di emergenza.
Parallelamente, la percorribilità di via San Giuseppe assicura alla popolazione residente una **via di esodo efficace e sicura**, alternativa rispetto ad altre arterie eventualmente congestionate o non praticabili. Per tali motivi, si evidenzia la necessità che tale asse viario sia **sottoposto a monitoraggio costante e manutenzione adeguata**, al fine di **preservarne l'efficienza funzionale e l'operatività in tutte le fasi emergenziali**.

5.1.1. Elementi soggetti a isolamento

Le zone situate a maggiore distanza da via Nenni, sebbene servite da due strade carrabili individuate come viabilità di emergenza, presentano comunque un elevato rischio di isolamento. L'assenza di vie di esodo prossimali e facilmente accessibili compromette la possibilità, per la popolazione residente, di evacuare in modo agevole e tempestivo in caso di emergenza. Questa criticità può rappresentare un ostacolo significativo

sia per l'allontanamento delle persone che per l'accesso dei mezzi di soccorso, rendendo necessarie misure compensative e un'attenta pianificazione degli interventi.

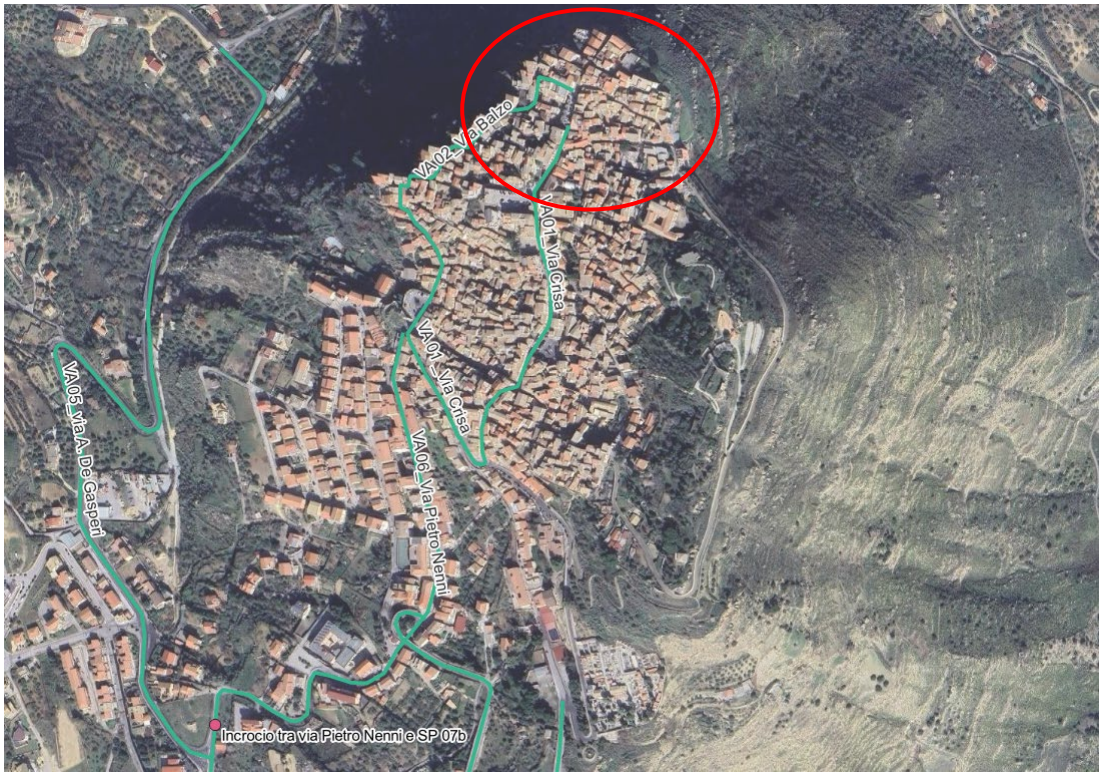


Figura 15_In rosso quartiere a rischio isolamento

5.2. Altri punti critici

Figura 16_ Infrastrutture presenti sulla A19 che ricadono all'interno del territorio di Assoro

Riferimento	Nome	Lunghezza
P 01	Rossi	350 m
P 02	Milocca	140 m
P 03	San Giuseppe	66 m
P 04	Piana Comune	100 m
P 05	Millocca II	607 m
P 06	Acascina	793 m
P 07	Giardinello	310 m

6. AREE DI EMERGENZA

Le aree di **ammassamento, aree di attesa e aree di accoglienza** sono componenti essenziali all'interno dei piani di protezione civile.

Svolge un ruolo cruciale:

- **Aree di ammassamento (am)** sono spazi predefiniti in cui i soccorritori e le risorse possono coordinarsi durante un'emergenza. Consentono di concentrare risorse come personale medico, attrezzature e materiali per una risposta efficace. Sono punti strategici per la gestione delle operazioni di soccorso.
- **Aree di attesa (aa)** sono aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione colpita durante un'emergenza. Offrono rifugio e assistenza immediata. Qui le famiglie possono ricongiungersi e ricevere informazioni.
- **Aree di accoglienza (ac**) sono strutture che assicurano ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Forniscono assistenza abitativa alla popolazione colpita.

L'individuazione preventiva di queste aree è fondamentale per pianificare una **risposta tempestiva** ed efficiente alle situazioni di emergenza. Le autorità locali devono considerare posizione, accessibilità e capacità di queste aree per garantire la sicurezza della comunità.

Nel territorio di Assoro tutte le Aree di protezione civile hanno la problematica comune di avere in almeno una delle strade di accesso degli edifici, che con una prima visione, risultano interferenti e con pericolo caduta oggetti sulle persone che transitano verso le AA, ma anche per le altre tipologie di Aree.

Inoltre, la forma del centro storico non permette l'individuazione di aree di attesa nella parte media e alta del Centro storico che possa essere sufficiente a garantire primo ritrovo s tutti gli abitanti presenti.

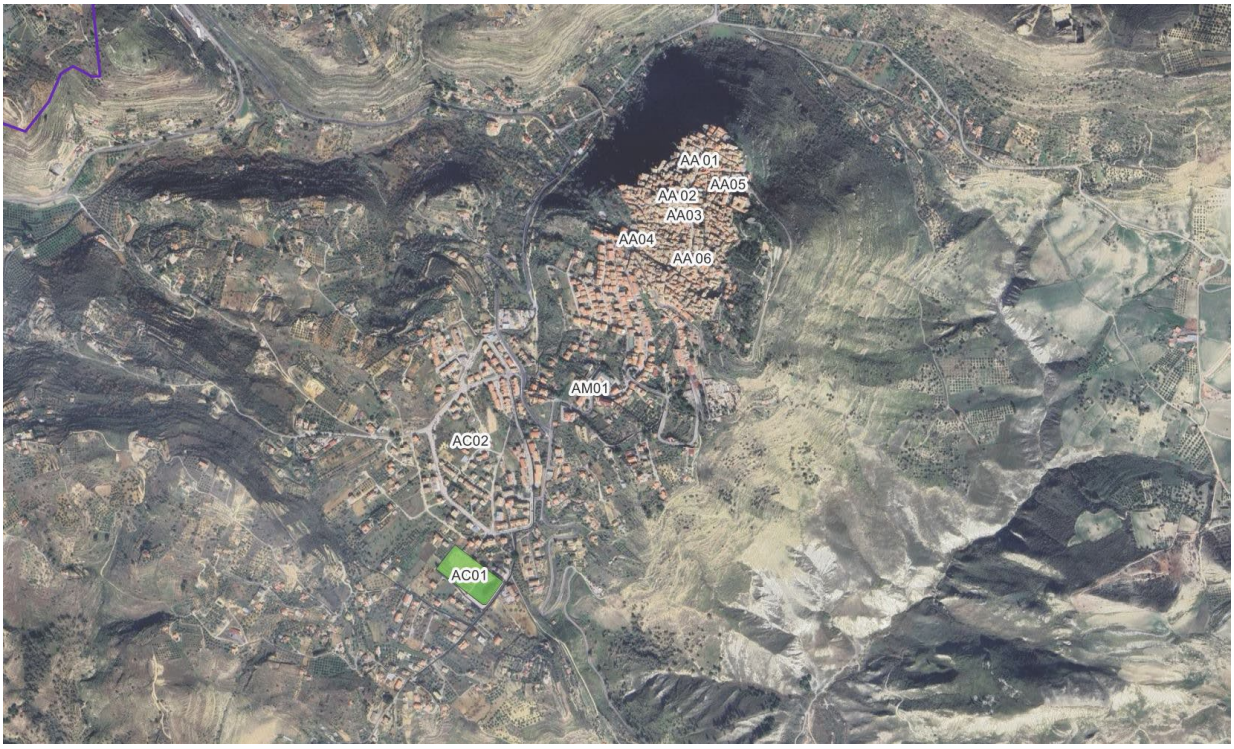


Figura 17_Aree di protezione civile

6.1. AREE DI ATTESA (AA)

Denominazione **AA 01** Indirizzo: *Piazza Mercè*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Parcheggio
Superficie disponibile (m^2)		450
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Asfalto
Numero persone ospitabili		225
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 02** Indirizzo: *Piazza Marconi*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Parcheggio
Superficie disponibile (m^2)		1800
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Materiale lapideo
Numero persone ospitabili		900
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 03** Indirizzo: *Piazza Umberto I*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Piazza
Superficie disponibile (m^2)		490
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Materiale lapideo
Numero persone ospitabili		245
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	E nergia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 04** Indirizzo: *Piazza 1° Maggio*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Parcheggio
Superficie disponibile (m^2)		1000
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Asfalto
Numero persone ospitabili		500
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 05** Indirizzo: *Via Carceri*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Slargo
Superficie disponibile (m^2)		150
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Asfalto
Numero persone ospitabili		75
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 06** Indirizzo: *Piazza Francesco Crispi*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Parcheggio
Superficie disponibile (m^2)		830
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Materiale lapideo
Numero persone ospitabili		415
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 07** Indirizzo: *Piazza Falcone Borsellino (Quartiere Di Pasqua)*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Piazza
Superficie disponibile (m^2)		575
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Materiale lapideo
Numero persone ospitabili		285
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

Denominazione **AA 08** Indirizzo: *Via P. Togliatti (Quartiere Bannò)*		
Referente	Nominativo	Dott. Antonio Licciardo
	Qualifica	Sindaco
	Cellulare	3914935279
Tipologia di area		Piazza
Superficie disponibile (m^2)		60
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		nessuna
Tipologia di suolo esterno		Materiale lapideo
Numero persone ospitabili		30
Possibilità di elisuperficie		no
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	Si
	Gas\servizi igienici\ acqua\ scarichi acque chiare o reflue	Si

6.2. AREE DI ACCOGLIENZA (AC)

Area di Accoglienza – AC 01		***Dati di riferimento Protezione civile per accedere all'area***
Campo sportivo Indirizzo: Via Campo sportivo Coordinate: 37°37'05.1"N 14°24'58.6"E Comune: Assoro Località: Capoluogo		Dott. Antonio Licciardo Qualifica: Sindaco Telefono: 3914935279 E-mail: sindaco@comune.assoro.en.it
CARATTERISTICHE DELL'AREA		
Altitudine (s.l.m.): 675 m	Superficie (mq): 15000	Possibilità Espansione: Si ☐ NO: ☒
Struttura: Pubblica ☒ Privata ☐	Area sottoposta a convenzione: Si: ☐ NO: ☒	Area istituita con atto formale: Si ☐ NO: ☒
Area inserita in PRG: Si: ☐ NO: ☒	Delimitazioni area: Si: ☒ NO: ☐	Tipo di delimitazioni: *reti metalliche*
Tipologia di suolo: Terra ☒ Prato ☒ Asfalto ☒ Ghiaia ☐ Altro: …		
Destinazione d'uso prevalente: Campeggio ☐ Culto ☐ Militare ☐ Parcheggio ☐ Scolastico ☐ Socio Assistenziale ☐ Verde ☐ Socio ricreativo ☐ Sportivo ☒ Turistico-alberghiero ☐ Altro: …		
Capacità ricettiva		
N° Evacuati: **3 750**	N° posti Tenda attivi:	N° posti roulotte attivi:
N° soccorritori: **…**	N° posti container attivi:	Disponibilità posti letto
CALCOLO INDICE DI VALUTAZIONE		
Sezione_1		
A: Area pavimentata Si ☐ (coeff. A=1) NO ☒ (coeff. A=0.8)	**B:** Area situata su pendio e\o terreno accidentato	
	Si ☐ (coeff. B=0)	Si ☐ ma basterebbero opere di modesta entità per renderla pianeggiante (coeff B=0.9)	NO ☒ è pianeggiante (Coeff. B = 1)
C: Area ricadente in zona Alluvionabile Si ☐ (coeff. C=0) NO ☒ (coeff. C=1)	**F:** Area distante dalle vie di comunicazione	
	Si ☐ con distanza superiore a 1000 m	Si ☐	No ☒ Distanza inferiore a 200 m

	(Coeff. F=0)	con distanza compresa tra 200 e 1000 m (Coeff. F=0,8)	(Coeff. F =1)
D: Area appartenente ad un settore in frana Si ☐ (coeff. D=0) NO ☒ (coeff. D=1)	**G:** Area posta nell'immediate adiacenze della rete idrica potabile		
	☒ Si Rete interna all'area (Coeff. G=1,05)	☐ Si Rete inferiore a 200 m (Coeff. G=1)	☐ No Distanza superiore a 200 m (Coeff. G=0.9)
E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o terreni in frana Si ☐ (coeff. E=0) NO ☒ (coeff. E=1)	**IID _ 1= INDICE IDONEITÀ PARZIALE_ sezione 1** AxBxCxDxExFxG IID_1 = 0.8 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1.05 = **0.84**		

Sezione_2		
H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica		
☒ Si Rete interna all'area (Coeff. H=1,05)	☐ Si Rete inferiore a 200 m (Coeff. H=1)	☐ No Distanza superiore a 200 m (Coeff. H=0.9)
I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria		
☒ Si Rete interna all'area (Coeff. I=1,05)	☐ Si Rete inferiore a 200 m (Coeff. I=1)	☐ No Distanza superiore a 200 m (Coeff. I=0.8)
L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del Gas		
☒ Si Rete interna all'area (Coeff. L=1,05)	☐ Si Rete inferiore a 200 m (Coeff. L=1)	☐ No Distanza superiore a 200 m (Coeff. L=0.95)
M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili		
Si ☒ (coeff. M=1.05)	NO ☐ (coeff. M=1)	

Superficie Coperta: 232,80 mq	Tipo di Struttura: Magazzini ☐ ; Silos ☐ ; C.Edil. ☐; Altro ☒ Spogliatoi;	
	Servizi igienici SI ☒ NO ☐	Presenza Generatori SI ☐ NO ☐

N: Area interessate da colture pregiate	
Si ☐ (coeff. N=0,8)	☒ No (coeff. N=1)
IID _2=indice Idoneità parziale sezione_2 HxIxLxMxN = IID_1 = 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1 = 1.21	
IID = Indice Idoneità Finale = **IID_1 IID_2 =** **0.84 X 1,21= 1,02**	

GIUDIZIO FINALE

☒ **IID ≥1** L'area è pienamente idonea all'insediamento.

☐ **1 < IID ≤ 0,475** L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

☐ **0,475 < IID < 0** L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

☐ **IID = 0** L'area è certamente non idonea all'insediamento.

Area di Accoglienza – AC 02		***Dati di riferimento Protezione civile per accedere all'area***
Parco Urbano Indirizzo: Via Castello di Assoro Coordinate: 37°37'36.4"N 14°25'37.0"E Comune: Assoro Località: Capoluogo		Dott. Antonio Licciardo Qualifica: Sindaco Telefono:3914935279 E-mail: sindaco@comune.assoro.en.it
CARATTERISTICHE DELL'AREA		
Altitudine (s.l.m.): 888 m	Superficie (mq): 1000	Possibilità Espansione: Si ☐ NO: ☒
Struttura: Pubblica ☒ Privata ☐	Area sottoposta a convenzione: Si: ☐ NO: ☒	Area istituita con atto formale: Si ☐ NO: ☒
Area inserita in PRG: Si: ☐ NO: ☒	Delimitazioni area: Si: ☒ NO: ☐	Tipo di delimitazioni: *reti metalliche*
Tipologia di suolo: Terra ☒ Prato ☒ Asfalto ☒ Ghiaia ☐ Altro: …		
Destinazione d'uso prevalente: Campeggio ☐ Culto ☐ Militare ☐ Parcheggio ☐ Scolastico ☐ Socio Assistenziale ☐ Verde ☐ Socio ricreativo ☒ Sportivo ☐ Turistico-alberghiero ☐ Altro: …		
Capacità ricettiva		
N° Evacuati: **250**	N° posti Tenda attivi:	N° posti roulotte attivi:
N° soccorritori: **…**	N° posti container attivi:	Disponibilità posti letto
CALCOLO INDICE DI VALUTAZIONE		
Sezione_1		
A: Area pavimentata Si ☒ (coeff. A=1) NO ☐ (coeff. A=0.8)	**B:** Area situata su pendio e\o terreno accidentato	
	Si ☐ (coeff. B=0)	Si ☐ ma basterebbero opere di modesta entità per renderla pianeggiante (coeff B=0.9)	NO ☒ è pianeggiante (Coeff. B = 1)
C: Area ricadente in zona Alluvionabile Si ☐ (coeff. C=0) NO ☒ (coeff. C=1)	**F:** Area distante dalle vie di comunicazione	
	Si ☐ con distanza superiore a 1000 m (Coeff. F=0)	Si ☐ con distanza compresa tra 200 e 1000 m (Coeff. F=0,8)	No ☒ Distanza inferiore a 200 m (Coeff. F =1)

<table>
<tr><td rowspan="2">D: Area appartenente ad un settore in frana
Si ☐ (coeff. D=0)
NO ☒ (coeff. D=1)</td><td colspan="3">G: Area posta nell’immediate adiacenze della rete idrica potabile</td></tr>
<tr><td>☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. G=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. G=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. G=0.9)</td></tr>
<tr><td>E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o terreni in frana
Si ☐ (coeff. E=0)
NO ☒ (coeff. E=1)</td><td colspan="3">IID _ 1= INDICE IDONEITÀ PARZIALE_ sezione 1
AxBxCxDxExFxG
IID_1 = 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1.05 = 1.05</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sezione_2</td></tr>
<tr><td colspan="4">H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. H=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. H=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. H=0.9)</td></tr>
<tr><td colspan="4">I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. I=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. I=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. I=0.8)</td></tr>
<tr><td colspan="4">L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del Gas</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. L=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. L=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. L=0.95)</td></tr>
<tr><td colspan="4">M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☒ (coeff. M=1.05)</td><td colspan="2">NO ☐ (coeff. M=1)</td></tr>
<tr><td>Superficie Coperta: … mq</td><td colspan="3">Tipo di Struttura:
Magazzini ☐ ; Silos ☐ ; C.Edil. ☐; Altro ☒ Spogliatoi;</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Servizi igienici
SI ☒
NO ☐</td><td>Presenza Generatori
SI ☐
NO ☒</td></tr>
<tr><td colspan="4">N: Area interessate da colture pregiate</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☐</td><td colspan="2">☒ No</td></tr>
</table>

(coeff. N=0,8)	(coeff. N=1)

IID _2=indice Idoneità parziale sezione_2

HxIxLxMxN =

IID_1 = 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1 = 1.21

IID = Indice Idoneità Finale =

IID_1 IID_2 =

1.05 X 1,21= 1,27

GIUDIZIO FINALE

☒ **IID ≥1** L'area è pienamente idonea all'insediamento.

☐ **1 < IID ≤ 0,475** L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

☐ **0,475 < IID < 0** L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

☐ **IID = 0** L'area è certamente non idonea all'insediamento.

Area di Accoglienza – AC 03	***Dati di riferimento Protezione civile per accedere all'area***
Area comunale Indirizzo: Via Madonna dell'Aiuto Coordinate: 37°37'20.4"N 14°25'02.1"E Comune: Assoro Località: Capoluogo	Dott. Antonio Licciardo Qualifica: Sindaco Telefono: 3914935279 E-mail: sindaco@comune.assoro.en.it

CARATTERISTICHE DELL'AREA		
Altitudine (s.l.m.): 693 m	Superficie (mq): 1500	Possibilità Espansione: Si ☐ NO: ☒
Struttura: Pubblica ☒ Privata ☐	Area sottoposta a convenzione: Si: ☐ NO: ☒	Area istituita con atto formale: Si ☐ NO: ☒
Area inserita in PRG: Si: ☐ NO: ☒	Delimitazioni area: Si: ☒ NO: ☐	Tipo di delimitazioni: *reti metalliche*
Tipologia di suolo: Terra ☒ Prato ☒ Asfalto ☒ Ghiaia ☐ Altro: …		
Destinazione d'uso prevalente: Campeggio ☐ Culto ☐ Militare ☐ Parcheggio ☐ Scolastico ☐ Socio-Assistenziale ☐ Verde ☐ Socio ricreativo ☐ Sportivo ☒ Turistico-alberghiero ☐ Altro: …		
Capacità ricettiva		
N° Evacuati: **375**	N° posti Tenda attivi:	N° posti roulotte attivi:
N° soccorritori: **…**	N° posti container attivi:	Disponibilità posti letto

CALCOLO INDICE DI VALUTAZIONE			
Sezione_1			
A: Area pavimentata Si ☐ (coeff. A=1) NO ☒ (coeff. A=0.8)	**B:** Area situata su pendio e\o terreno accidentato		
	Si ☐ (coeff. B=0)	Si ☐ ma basterebbero opere di modesta entità per renderla pianeggiante (coeff B=0.9)	NO ☒ è pianeggiante (Coeff. B = 1)
C: Area ricadente in zona Alluvionabile Si ☐ (coeff. C=0) NO ☒ (coeff. C=1)	**F:** Area distante dalle vie di comunicazione		
	Si ☐ con distanza superiore a 1000 m (Coeff. F=0)	Si ☐ con distanza compresa tra 200 e 1000 m (Coeff. F=0,8)	No ☒ Distanza inferiore a 200 m (Coeff. F =1)

<table>
<tr><td rowspan="2">D: Area appartenente ad un settore in frana
Si ☐ (coeff. D=0)
NO ☒ (coeff. D=1)</td><td colspan="3">G: Area posta nell’immediate adiacenze della rete idrica potabile</td></tr>
<tr><td>☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. G=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. G=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. G=0.9)</td></tr>
<tr><td>E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o terreni in frana
Si ☐ (coeff. E=0)
NO ☒ (coeff. E=1)</td><td colspan="3">IID _ 1= INDICE IDONEITÀ PARZIALE_ sezione 1
AxBxCxDxExFxG
IID_1 = 0.8 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1.05 = 0.84</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sezione_2</td></tr>
<tr><td colspan="4">H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica</td></tr>
<tr><td>☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. H=1,05)</td><td colspan="2">☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. H=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. H=0.9)</td></tr>
<tr><td colspan="4">I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria</td></tr>
<tr><td>☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. I=1,05)</td><td colspan="2">☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. I=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. I=0.8)</td></tr>
<tr><td colspan="4">L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del Gas</td></tr>
<tr><td>☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. L=1,05)</td><td colspan="2">☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. L=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. L=0.95)</td></tr>
<tr><td colspan="4">M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☐ (coeff. M=1.05)</td><td colspan="2">NO ☒ (coeff. M=1)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Superficie Coperta: … mq</td><td colspan="3">Tipo di Struttura:
Magazzini ☐ ; Silos ☐ ; C.Edil. ☐; Altro ☐ Spogliatoi;</td></tr>
<tr><td>Servizi igienici
SI ☐
NO ☒</td><td colspan="2">Presenza Generatori
SI ☐
NO ☒</td></tr>
<tr><td colspan="4">N: Area interessate da colture pregiate</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☐
(coeff. N=0,8)</td><td colspan="2">☒ No
(coeff. N=1)</td></tr>
</table>

IID _2=indice Idoneità parziale sezione_2

HxIxLxMxN =

IID_1 = 1 x 1 x 1 x 1 x 1 = 1

IID = Indice Idoneità Finale =

IID_1 IID_2 =

0.84 X 1.00= 0.84

GIUDIZIO FINALE

☐ **IID ≥1** L'area è pienamente idonea all'insediamento.

☒ **1 < IID ≤ 0,475** L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

☐ **0,475 < IID < 0** L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

☐ **IID = 0** L'area è certamente non idonea all'insediamento.

Area di Accoglienza – AC 04	***Dati di riferimento Protezione civile per accedere all'area***
Campo sportivo Indirizzo: C. da Pantano Coordinate: 37°37'05.1"N 14°24'58.6"E Comune: Assoro Località: Capoluogo	Dott. Antonio Licciardo Qualifica: Sindaco Telefono: 3914935279 E-mail: sindaco@comune.assoro.en.it

CARATTERISTICHE DELL'AREA		
Altitudine (s.l.m.): 597 m	Superficie (mq): 6000	Possibilità Espansione: Si ☐ NO: ☒
Struttura: Pubblica ☒ Privata ☐	Area sottoposta a convenzione: Si: ☐ NO: ☒	Area istituita con atto formale: Si ☐ NO: ☒
Area inserita in PRG: Si: ☐ NO: ☒	Delimitazioni area: Si: ☒ NO: ☐	Tipo di delimitazioni: *reti metalliche*
Tipologia di suolo: Terra ☒ Prato ☒ Asfalto ☒ Ghiaia ☐ Altro: …		
Destinazione d'uso prevalente: Campeggio ☐ Culto ☐ Militare ☐ Parcheggio ☐ Scolastico ☐ Socio Assistenziale ☐ Verde ☐ Socio ricreativo ☐ Sportivo ☒ Turistico-alberghiero ☐ Altro: …		
Capacità ricettiva		
N° Evacuati: **3 750**	N° posti Tenda attivi:	N° posti roulotte attivi:
N° soccorritori: **…**	N° posti container attivi:	Disponibilità posti letto

CALCOLO INDICE DI VALUTAZIONE			
Sezione_1			
A: Area pavimentata Si ☐ (coeff. A=1) NO ☒ (coeff. A=0.8)	**B:** Area situata su pendio e\o terreno accidentato		
	Si ☐ (coeff. B=0)	Si ☐ ma basterebbero opere di modesta entità per renderla pianeggiante (coeff B=0.9)	NO ☒ è pianeggiante (Coeff. B = 1)
C: Area ricadente in zona Alluvionabile Si ☐ (coeff. C=0) NO ☒ (coeff. C=1)	**F:** Area distante dalle vie di comunicazione		
	Si ☐ con distanza superiore a 1000 m (Coeff. F=0)	Si ☐ con distanza compresa tra 200 e 1000 m (Coeff. F=0,8)	No ☒ Distanza inferiore a 200 m (Coeff. F =1)

<table>
<tr><td rowspan="2">D: Area appartenente ad un settore in frana
Si ☐ (coeff. D=0)
NO ☒ (coeff. D=1)</td><td colspan="3">G: Area posta nell’immediate adiacenze della rete idrica potabile</td></tr>
<tr><td>☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. G=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. G=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. G=0.9)</td></tr>
<tr><td>E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o terreni in frana
Si ☐ (coeff. E=0)
NO ☒ (coeff. E=1)</td><td colspan="3">IID _ 1= INDICE IDONEITÀ PARZIALE_ sezione 1
AxBxCxDxExFxG
IID_1 = 0.8 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1.05 = 0.84</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sezione_2</td></tr>
<tr><td colspan="4">H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. H=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. H=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. H=0.9)</td></tr>
<tr><td colspan="4">I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. I=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. I=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. I=0.8)</td></tr>
<tr><td colspan="4">L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del Gas</td></tr>
<tr><td colspan="2">☒ Si
Rete interna all’area
(Coeff. L=1,05)</td><td>☐ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. L=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. L=0.95)</td></tr>
<tr><td colspan="4">M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☒ (coeff. M=1.05)</td><td colspan="2">NO ☐ (coeff. M=1)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Superficie Coperta: 75 mq</td><td colspan="3">Tipo di Struttura:
Magazzini ☐ ; Silos ☐ ; C.Edil. ☐; Altro ☒ Spogliatoi;</td></tr>
<tr><td>Servizi igienici
SI ☒
NO ☐</td><td colspan="2">Presenza Generatori
SI ☐
NO</td></tr>
<tr><td colspan="4">N: Area interessate da colture pregiate</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☐
(coeff. N=0,8)</td><td colspan="2">☒ No
(coeff. N=1)</td></tr>
</table>

IID _2=indice Idoneità parziale sezione_2

HxIxLxMxN =

IID_1 = 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1.05 x 1 = 1.21

IID = Indice Idoneità Finale =

IID_1 IID_2 =

0.84 X 1,21= 1,02

GIUDIZIO FINALE

☒ **IID ≥1** L'area è pienamente idonea all'insediamento.

☐ **1 < IID ≤ 0,475** L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

☐ **0,475 < IID < 0** L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

☐ **IID = 0** L'area è certamente non idonea all'insediamento.

6.3. AREE DI AMMASSAMENTO (AM)

Area di Ammassamento- AM 01	***Dati di riferimento Protezione civile per accedere all'area***
Indirizzo: Via Pietro Nenni Coordinate: 37°37'23.4"N 14°25'14.7"E Comune: Assoro Località: Capoluogo	Dott. Antonio Licciardo Qualifica: Sindaco Telefono: Email:

CARATTERISTICHE DELL'AREA		
Altitudine (s.l.m.): 735 m	Superficie (mq): 960	Possibilità Espansione: Si ☐ NO: ☒
Struttura: Pubblica ☒ Privata ☐	Area sottoposta a convenzione: Si: ☐ NO: ☒	Area istituita con atto formale: Si ☐ NO: ☒
Area inserita in PRG: Si: ☐ NO: ☒	Delimitazioni area: Si: ☐ NO: ☒	Tipo di delimitazioni: *Nessuna*
Tipologia di suolo: Terra ☐ Prato ☐ Asfalto ☒ Ghiaia ☐ Altro: …		
Destinazione d'uso prevalente: Campeggio ☐ Culto ☐ Militare ☐ Parcheggio ☒ Scolastico ☒ Socio Assistenziale ☐ Verde ☐ Socio ricreativo ☐ Sportivo ☐ Turistico-alberghiero ☐ Altro: …		
Capacità ricettiva		
N° Evacuati:	N° posti Tenda attivi:	N° posti roulotte attivi:
N° soccorritori: **90**	N° posti container attivi:	Disponibilità posti letto

CALCOLO INDICE DI VALUTAZIONE			
Sezione_1			
A: Area pavimentata Si ☒ (coeff. A=1) NO ☐ (coeff. A=0.8)	**B:** Area situata su pendio e\o terreno accidentato		
	Si ☐ (coeff. B=0)	Si ☐ ma basterebbero opere di modesta entità per renderla pianeggiante (coeff B=0.9)	NO ☒ è pianeggiante (Coeff. B = 1)
C: Area ricadente in zona Alluvionabile Si ☐ (coeff. C=0) NO ☒ (coeff. C=1)	**F:** Area distante dalle vie di comunicazione		
	Si ☐ con distanza superiore a 1000 m (Coeff. F=0)	Si ☐ con distanza compresa tra 200 e 1000 m (Coeff. F=0,8)	No ☒ Distanza inferiore a 200 m (Coeff. F =1)

<table>
<tr><td rowspan="2">D: Area appartenente ad un settore in frana
Si ☐ (coeff. D=0)
NO ☒ (coeff. D=1)</td><td colspan="3">G: Area posta nell’immediate adiacenze della rete idrica potabile</td></tr>
<tr><td>☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. G=1,05)</td><td>☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. G=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. G=0.9)</td></tr>
<tr><td>E: Area sottostante ad ammassi rocciosi o terreni in frana
Si ☐ (coeff. E=0)
NO ☒ (coeff. E=1)</td><td colspan="3">IID _ 1= INDICE IDONEITÀ PARZIALE_ sezione 1
AxBxCxDxExFxG
IID_1 = 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 x 1 = 1</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sezione_2

H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica</td></tr>
<tr><td colspan="2">☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. H=1,05)</td><td>☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. H=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. H=0.9)</td></tr>
<tr><td colspan="4">I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria</td></tr>
<tr><td colspan="2">☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. I=1,05)</td><td>☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. I=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. I=0.8)</td></tr>
<tr><td colspan="4">L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del Gas</td></tr>
<tr><td colspan="2">☐ Si
Rete interna all’area
(Coeff. L=1,05)</td><td>☒ Si
Rete inferiore a 200 m
(Coeff. L=1)</td><td>☐ No
Distanza superiore a 200 m
(Coeff. L=0.95)</td></tr>
<tr><td colspan="4">M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☒ (coeff. M=1.05)</td><td colspan="2">NO ☐ (coeff. M=1)</td></tr>
<tr><td>Superficie Coperta: 2000 mq</td><td colspan="3">Tipo di Struttura:
Magazzini ☒ ; Silos ☐ ; C.Edil. ☐; Altro ☒ ;</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Servizi igienici
SI ☒
NO ☐</td><td>Presenza Generatori
SI ☒
NO ☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">N: Area interessate da colture pregiate</td></tr>
<tr><td colspan="2">Si ☐
(coeff. N=0,8)</td><td colspan="2">☒ No
(coeff. N=1)</td></tr>
</table>

IID _2=indice Idoneità parziale sezione_2

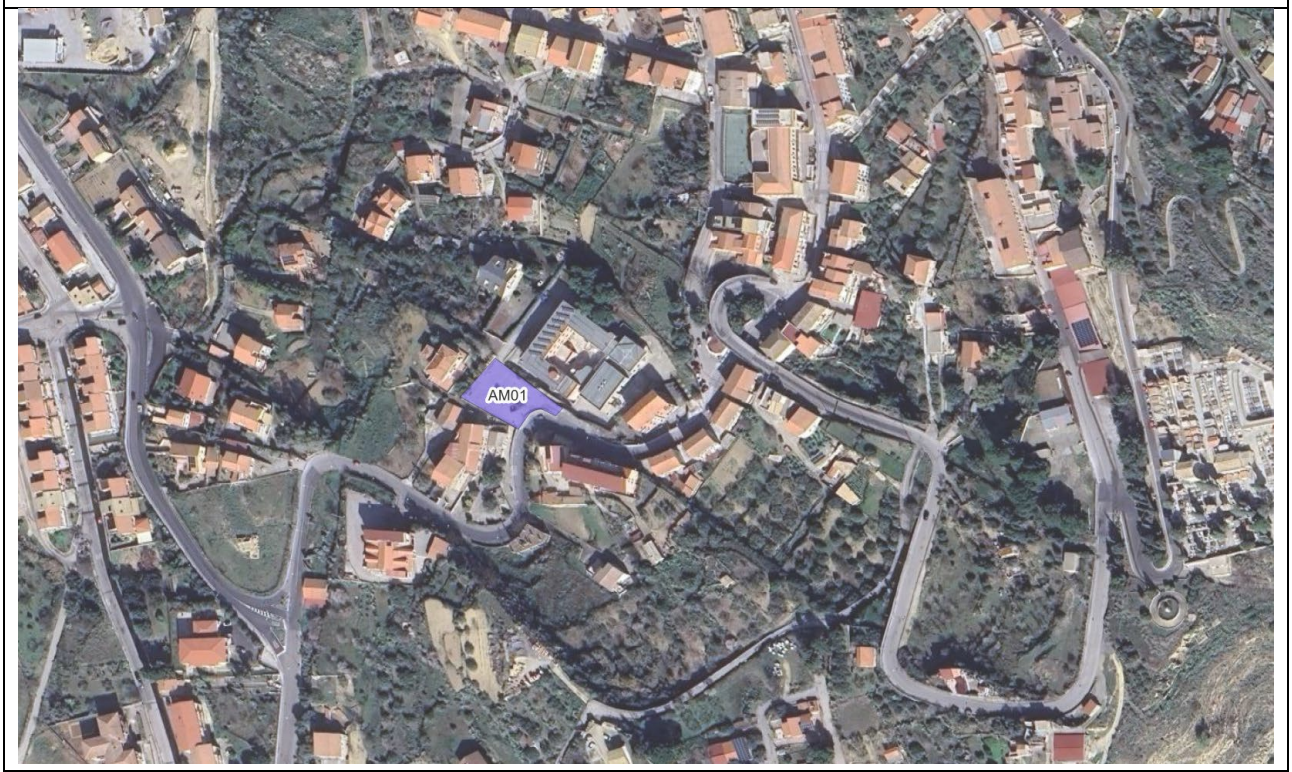
HxIxLxMxN =

Iid-1 = 1 x 1 x 1 x 1,05 x 1 = 1.05

IID = Indice Idoneità Finale =

IID_1 IID_2 =

1 X 1,05= 1,05



☒ **IID ≥1** L'area è pienamente idonea all'insediamento.

☐ **0,475 < IID < 1** L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

☐ **0 < IID < 0,475** L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

☐ **IID = 0** L'area è certamente non idonea all'insediamento.

7. RISCHIO METEO-GEOMORFOLOGICO IDRAULICO

7.1. IDROGRAFIA E PRECIPITAZIONI

Il territorio del Comune di Assoro ricade interamente all'interno del **bacino idrografico del Fiume Simeto**. Dal punto di vista geologico, i terreni affioranti appartengono prevalentemente alla formazione delle **marne, sabbie e calcareniti plioceniche** tipiche dell'area degli Erei, mentre nella porzione settentrionale del territorio si riscontrano affioramenti delle **coperture fliscioidi del Flysch Numidico**.

La morfologia del territorio è prevalentemente **collinare**, con le ampie valli dei fiumi **Dittaino e Calderari** che si sviluppano su substrati argillosi di epoca tortoniana. A sud di queste valli si estendono due aree esterne ai confini comunali, caratterizzate dalla presenza di terreni **argillosi di origine miocenica e pliocenica**, che danno origine anch'essi a un paesaggio collinare con versanti a **debole pendenza**.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, nel territorio comunale di Assoro si riscontra una **notevole incidenza di crolli**, soprattutto lungo le **scarpate delle alture calcarenitiche e arenacee della dorsale degli Erei**. In particolare, il **centro abitato di Assoro sorge su una di queste alture**, ed è per questo particolarmente vulnerabile a fenomeni di instabilità.

Fenomeni franosi, come **frane di scorrimento e colamenti**, si manifestano principalmente lungo le **fasce di contatto tra le successioni argillose post-orogene e i flysch miocenici**, mentre i processi erosivi più intensi si concentrano in prossimità delle aste torrentizie, dove le pendenze sono maggiori, interessando in particolare i versanti costituiti da **argille sabbiose plioceniche**.

Molti dei dissesti che coinvolgono le coltri superficiali di alterazione si localizzano dove affiorano le **argille brecciate del Pliocene Medio**. Il **centro storico di Assoro** è situato su un'altura costituita da **calcarenite e arenaria con interstrati sabbiosi**, collocata nella porzione settentrionale del territorio. Si tratta di una struttura monoclinale che degrada dolcemente verso ovest e nord-ovest, mentre presenta **pareti più ripide sul lato orientale e settentrionale**.

Un'area particolarmente critica è quella a **nord dell'abitato**, in **Contrada dell'Acqua**, dove il nucleo residenziale risulta esposto a un **rischio molto elevato di crolli** dovuti all'instabilità delle pareti calcarenitiche sovrastanti.

Nel complesso, il centro storico non presenta una diffusione significativa di abitazioni prospicienti le alte scarpate, **tranne in alcuni punti del versante nord-occidentale**, dove sono già stati eseguiti o sono in fase di progettazione specifici interventi di messa in sicurezza. Di conseguenza, i rischi derivanti da eventuali arretramenti del ciglio risultano **localizzati e limitati a pochi casi puntuali**, che richiedono comunque un costante monitoraggio

Fiume Dittaino
Il fiume Dittaino è un affluente del fiume Salso ed è uno dei fiumi più importanti nel territorio di Assoro. Il bacino del Dittaino si estende su una superficie di circa 500 km² e il fiume stesso ha una lunghezza di circa 60 km. Nasce dai monti della zona nord-occidentale di Enna e scorre in direzione sud-est, attraversando vari comuni prima di confluire nel fiume Salso. Il Dittaino ha un regime idrico che varia significativamente durante l'anno, con flussi più abbondanti in inverno e una portata ridotta nei mesi estivi.

Fiume Simeto
Il fiume Simeto è un altro affluente del fiume Salso e ha un bacino che si estende per circa 350 km². Ha una lunghezza di circa 40 km e attraversa principalmente la zona sud-orientale della provincia di Enna. Il Simeto

raccoglie le acque di vari piccoli affluenti e valloni che attraversano il territorio di Assoro e delle aree circostanti, contribuendo al deflusso delle acque verso il fiume Salso.

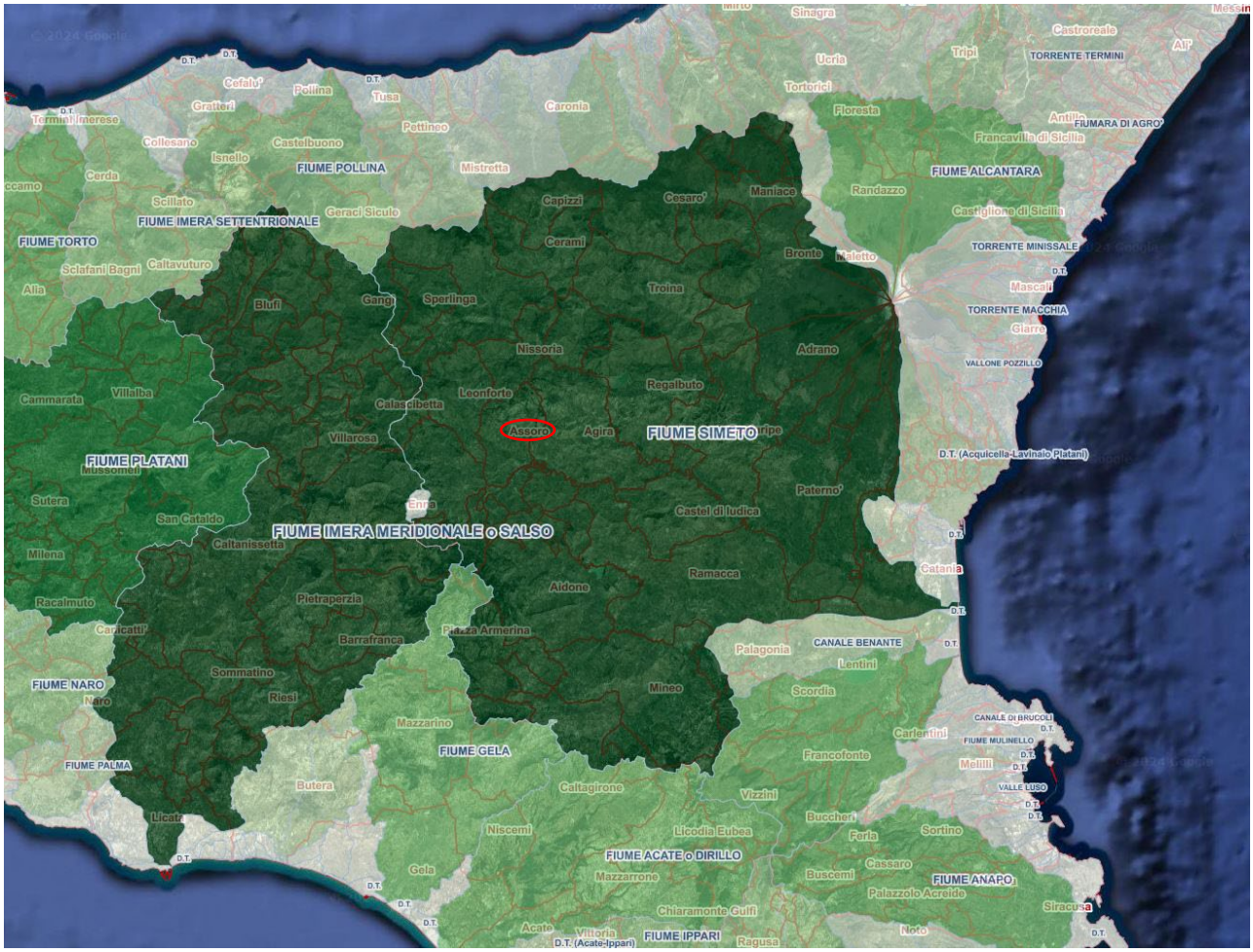


Figura 18_Bacini idrografici principali del territorio

7.2. FENOMENI TEMPORALIESCHI

Con nota prot. RIA/0027984 del 04/06/2015, il dipartimento della protezione civile (DPC) ha emanato, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., le indicazioni operative per i fenomeni temporaleschi.

IL DPC avverte che, **in ragione delle caratteristiche climatiche del territorio**, nelle *stagioni primaverile e estiva,* pur in assenza di perturbazioni in transito, si possono innescare **eventi meteorologici intensi** e in certi casi violenti, cioè quelli temporaleschi. Sono fenomeni con **elevato grado di imprevedibilità** che rende impossibile determinare in anticipo e con sufficiente approssimazione la localizzazione e la tempistica di evoluzione.

L'evoluzione generalmente rapida dei fenomeni temporaleschi intensi, unitamente all'elevato grado di imprevedibilità, rendono i temporali un pericolo che può comportare molteplici rischi, anche di estremo rilievo, derivanti dai tre tipi di fenomeni meteorologici connessi alle nubi temporalesche:

- i fulmini;
- Le raffiche di vento;
- Le precipitazioni generalmente di breve durata, ma di forte intensità, con possibile grandine.

Questo fenomeno lascia **margini di tempo fortemente ridotti per mettere in sicurezza beni e persone**, si configura in scenari di evento e di danno che, ove prevedibili, sono valutati ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, come scenari di criticità ordinaria corrispondente ad un allerta gialla, secondo i criteri e la corrispondenza evento\rischio condivisi e approvati in sede di tavolo tecnico dalla Commissione speciale di protezione civile, nella seduta del 04\11\2013.

I Sindaci, quindi, sono tenuti a tenere nella debita considerazione lo scenario di Allerta Gialla, anche in assenza di un Avviso di condizioni meteorologi avverse, e la messaggistica del sistema di allertamento regionale, anche durante i fine settimana e i giorni festivi non che durante e misure di vigilanza e controllo del territorio e tutela dell'incolumità della popolazione.

Il CFD IDRO recepite le previsioni meteo del CFC, anche in assenza di condizioni metereologiche avverse, diffonderà quotidianamente il messaggio di allertamento con l'avviso regionale per il rischio idrogeologico e idraulico nel quale saranno riportati i previsti livelli di criticità mediante codici colori. Lo scenario giallo si affronta con mezzi ordinari e prevede danni a scala comunale che possono essere fronteggiati con attività di presidio territoriale e azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni comunali.

Appare opportuno precisare che le attività di prevenzione dai rischi connessi ai fenomeni meteorologici trovano la loro naturale espressione nella pianificazione locale di protezione civile. A tale riguardo, può essere utile ricorrere agli schemi sotto riportati al fine di ricondurre i modelli di intervento della pianificazione di protezione civile a procedure di facile impiego.

7.3. SCENARI DI EVENTO

Per "scenario di evento" si intende l'insieme delle condizioni che possono comportare situazioni di criticità. Nell'ambito del cosiddetto **rischio meteo-idrogeologico e idraulico**, gli scenari di evento sono rappresentati dal verificarsi di **condizioni meteorologiche significativamente**, ossia che possono comportare impatti più o meno rilevanti sul tessuto socioeconomico locale.

Tenuto conto che un "sistema nazionale e regionale di protezione civile" deve necessariamente conformarsi a criteri e procedure omogenee e considerato il fatto che ciascun Ente locale non può essere nelle condizioni di elaborare proprie previsioni meteorologiche, la previsione degli eventi viene fornita dal Dipartimento regionale della protezione civile, tramite il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato che, a sua volta, le acquisisce dal Dipartimento nazionale della protezione civile.

7.3.1. Eventi idrogeologici comunicati

N. Delibera	*Data*	Oggetto	*Tipo di evento*
N. 65	25/07/2023	Stato di calamità naturale e provvedimenti conseguenti	Eventi atmosferici eccezionali quali **nubifragi e grandinate** nei mesi di maggio e giugno 2023
N. 114	23/11/2021	Stato di calamità naturale e provvedimenti conseguenti	Eventi atmosferici eccezionali quali **nubifragi e grandinate** nei giorni del 16 e 17 Novembre 2021
N. 75	29/09/2020	Stato di calamità naturale e	Evento atmosferici eccezionali quale

		provvedimenti conseguenti	grandinata del 23 Settembre 2020
N. 7	23/01/2018	Stato di calamità naturale	Ingenti danni provocati dalla **siccità**.

7.4. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Lo "scenario di rischio" è l'identificazione del possibile impatto sul territorio, in termini di effetti al suolo, causato da un evento meteorologico; pertanto, esso è strettamente legato alla **presenza di beni vulnerabili**.

Come negli altri scenari di rischio già analizzati è possibile definire gli scenari di rischio mediante procedure codificate:

1. estrazione delle aree a rischio da R1 a R4 contenute nei PAI;
2. estrazione delle aree a pericolosità da P1 a P4 contenute nei PAI;

La classificazione delle condizioni di rischio permette di graduare il modello di intervento in caso di allerta per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico in quanto indirizza gli attori del Piano verso **azioni mirate**.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è opportuno tenere presente quanto segue:

1. l'insorgenza di fenomeni di tipo geomorfologico (frane) è strettamente legata al tipo di dissesto (e, di conseguenza, alla litologia affiorante, alla pendenza del versante, alla vegetazione, ad altre circostanze locali); pertanto, la conoscenza pregressa della storia dei singoli luoghi è presupposto fondamentale per la definizione della pericolosità e quindi del Rischio;
2. nei bacini del reticolo idrografico minore la distinzione netta tra rischio geomorfologico e rischio idraulico non sempre è possibile in quanto spesso si assiste a fenomeni di natura mista, talora a sviluppo rapido (colate di fango o di detriti) e quindi con elevata pericolosità;
3. una valutazione preliminare del rischio geomorfologico può essere desunta dal PAI e dalle schede del DRPC Sicilia: si tratta di due prodotti complementari, con criteri di classificazione differenti, entrambi utili all'individuazione degli scenari.

7.5. SCENARIO DI RISCHIO NEL TERRITORIO

7.5.1. Aree e Tratti Stradali Soggetti A Rischio idrogeologico

Lo scenario di rischio fa riferimento alle aree a più elevata pericolosità (P3/R3 e P4/R4 dei PAI) che corrispondono al livello di criticità più elevata previsto per questo sistema di allertamento. Lo scenario fornirà supporto alle attività di monitoraggio e sorveglianza sia con l'informazione strumentale locale relativa all'evolversi dell'evento, sia definendo i contenuti e gli obbiettivi dell'attività del presidio territoriale.

N.B. I dati sulla popolazione esposta e sull'elenco delle vie sono incompleti in quanto non vi è un aggiornamento dell'anagrafica del comune, l'analisi si basa sui dati anagrafici del 2008 che si riferiscono al PPC precedente. I dati anagrafici più recenti si riferiscono al 31/12/2022 ma non sono suddivisi per via, così come comunicato dall'ufficio tecnico durante gli incontri tecnici eseguiti per la raccolta dei dati. Il censimento dell'esposto per i diversi codici frana descritti nelle tabelle a seguire, viene quindi eseguito utilizzando in parte i dati anagrafici ed in parte le foto estratte da Google Earth pro.[10]

[10] Si fa riferimento alla 004-rev1A_Rischio meteo, geomorfologico e carta dei dissesti

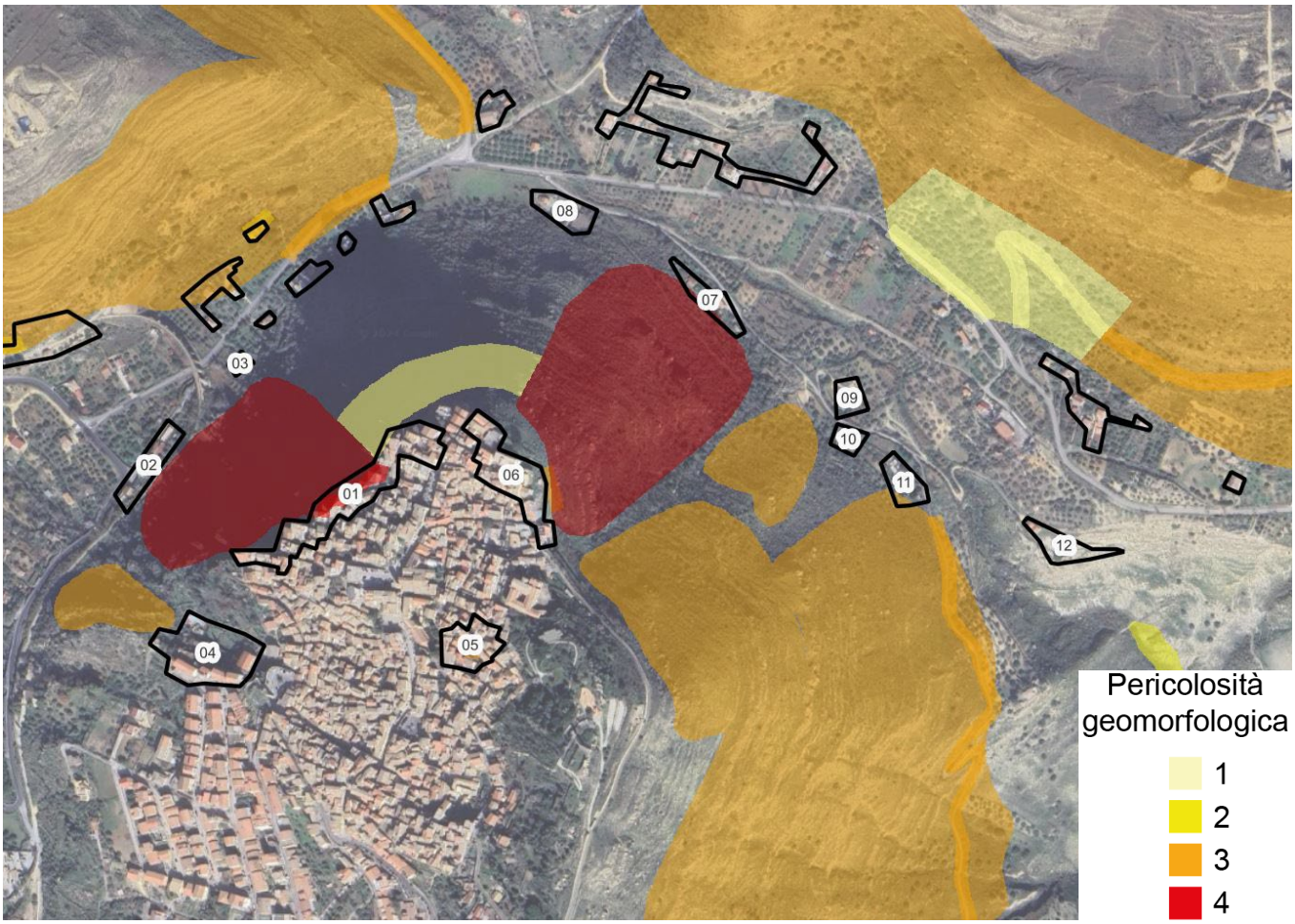


Figura 19_Carta PAI per il centro di Assoro, Rischio e Pericolosità Geomorfologica (Rif da 01 a 12)

Riferimento	*Pericolosità*	*Elevazione*	*Strade*	*Famiglie*[11]	*Individui*	*Note*
RF 01	Pericolo 4	833 m s.l.m.	Via Cozzarello			
			Via Balzo			
			Via S. Francesco			
			Piazza Mercè			

[11] I dati non riportati nella tabella non sono stati resi disponibili.

RF 02	Pericolo 4	660 m s.l.m.	Via Alcide de Gaspari			Private di cui non si hanno dati
RF 03	Pericolo 3 e 4	650m s.l.m.	Strada Provinciale 61			Vi sono altre abitazioni
RF 04	Pericolo 3	750 m s.l.m.	Via Antonio Gramsci			
			Via Don Luigi Sturzo			
RF 05	Pericolo 3	840 m s.l.m.	Via Castello			
			Via Roma			
			Via Piro			
			Via Angeli			
RF 06	Pericolo 4	830 m s.l.m.	Via Cozzarello			
			Via Mercè			
RF 07	Pericolo 4	620m s.l.m.	Via Sandro Pertini			
			Strada Provinciale 61			
RF 08	Pericolo 4	610m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 09	Pericolo 3	615m s.l.m.	Strade comunali – Abitazioni Private evidenziate			
RF 10	Pericolo 3	615m s.l.m.	Strade comunali – Abitazioni Private evidenziate			

RF 11	Pericolo 3	615m s.l.m.	Strade comunali – Abitazioni Private evidenziate			
RF 12	Pericolo 3	615m s.l.m.	Strade comunali – Abitazioni Private evidenziate	Dato n.d.	Dato n.d.	

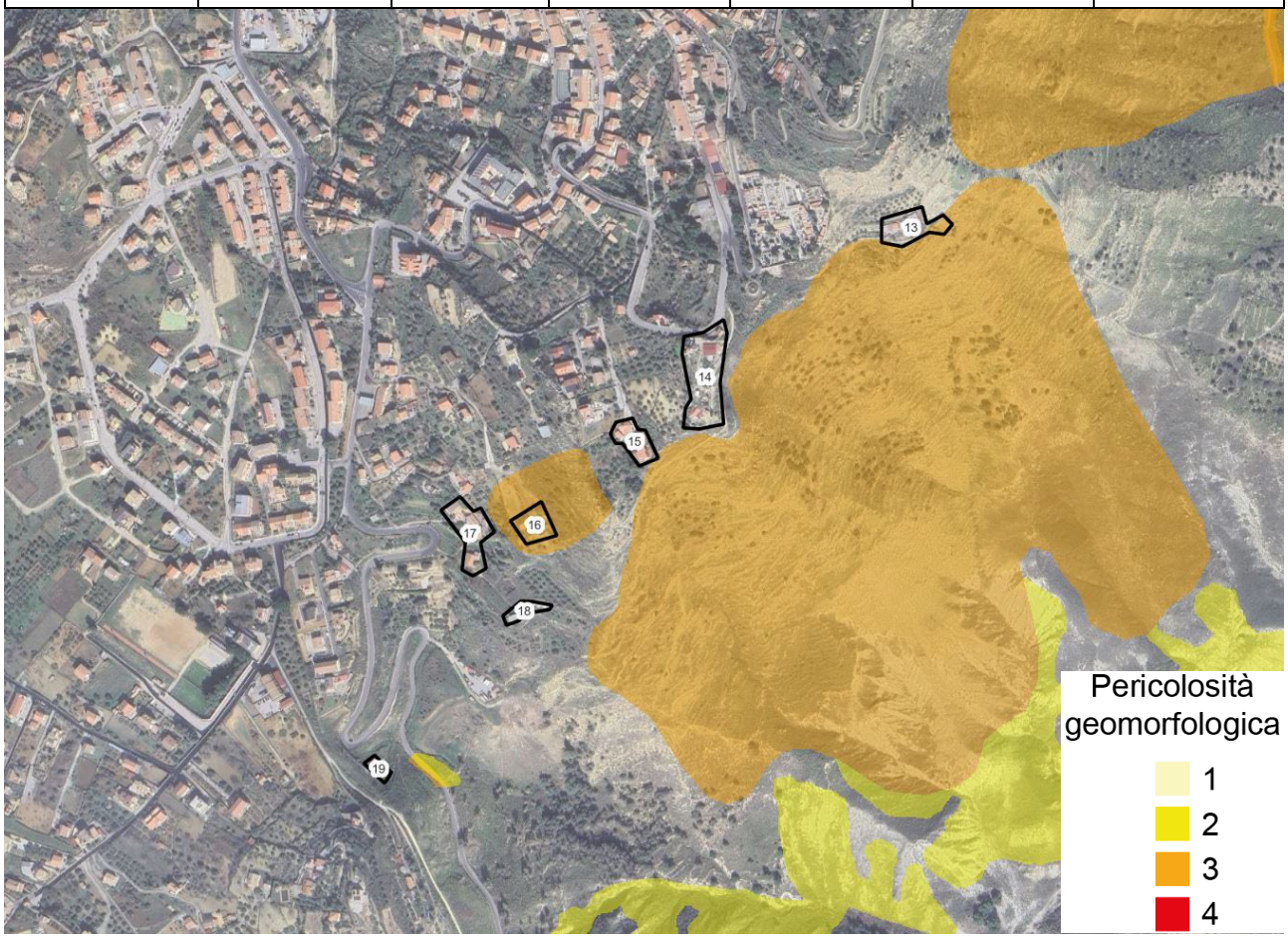


Figura 20_Carta PAI per il centro di Assoro, Rischio e Pericolosità Geomorfologica (Rif da 13 a 19)

Riferimento	*Pericolosità*	*Elevazione*	*Strade*	*Famiglie*	*Individui*	*Note*
RF 13	Pericolo 3	785 m s.l.m.	Via Portatera			

RF 14	Pericolo 3	785 m s.l.m.	Via Martiri delle Miniere			
RF 15	Pericolo 3	765m s.l.m.	Via Seggio			
RF 16	Pericolo 3	727 m s.l.m.	Via Seggio			
RF 17	Pericolo 3	695 m s.l.m.	Strada Provinciale 7b			
RF 18	Pericolo 3	688 m s.l.m.	Strade comunali – Abitazioni Private evidenziate			
RF 19	Pericolo 4	620m s.l.m.	Strade comunali – Edificio evidenziato			

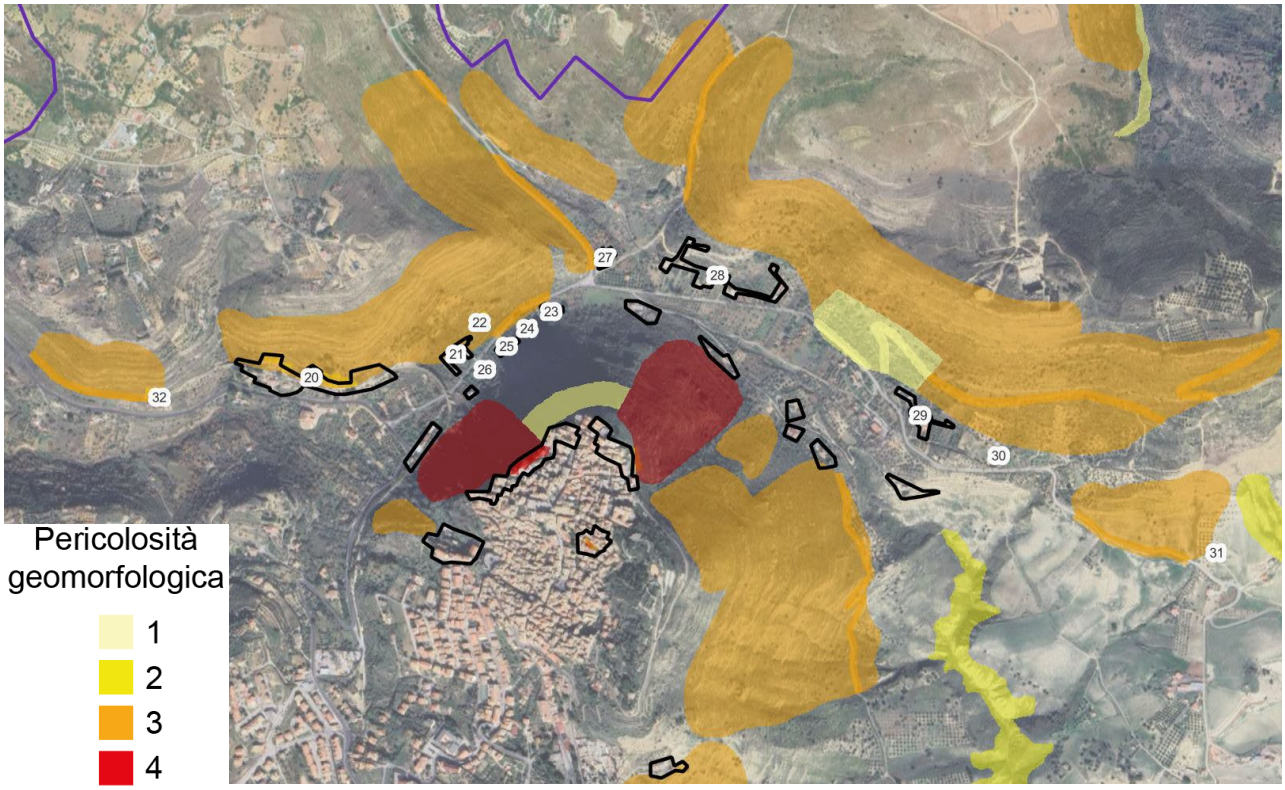


Figura 21_ Carta PAI per il centro di Assoro, Rischio e Pericolosità Geomorfologica (Rif da 20 a 32)

Riferimento	*Pericolosità*	*Elevazione*	*Strade*	*Famiglie*	*Individui*	*Note*
RF 20	Pericolo 3	656 m s.l.m.	Contrada Pianetti			
RF 21	Pericolo 3	Da 632 a 650 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 22						
RF 23						
RF 24						
RF 25						
RF 26						
RF 27	Pericolo 3	Da 620 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			

RF 28	Pericolo 3	Da 624 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 29	Pericolo 3	Da 633 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 30	Pericolo 3	Da 640 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 31	Pericolo 3	Da 600 m s.l.m.	Strada Provinciale 61			
RF 32	Pericolo 3	Da 654 m s.l.m.	Contrada Pianetti			

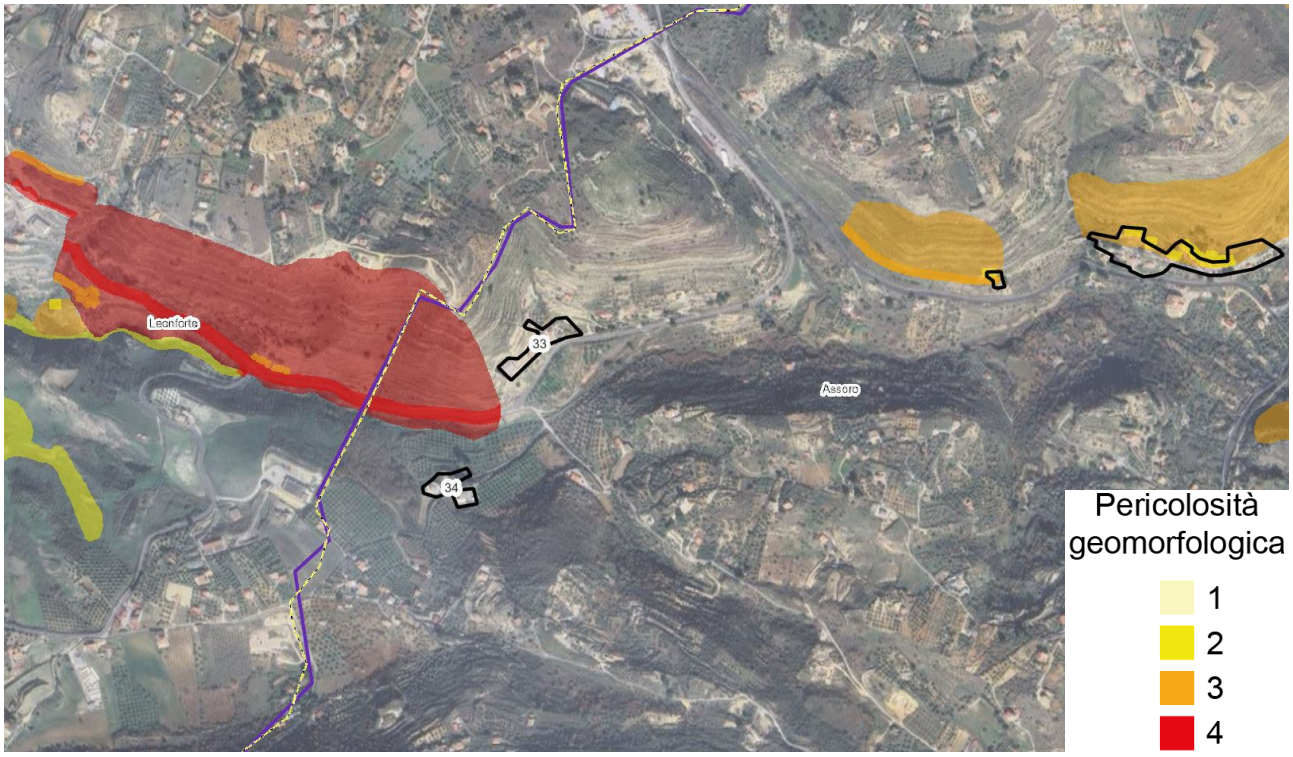


Figura 22_Figura 17_ Carta PAI per il centro di Assoro, Rischio e Pericolosità Geomorfologica (Rif 33 e 34)

Riferimento	*Pericolosità*	*Elevazione*	*Strade*	*Famiglie*	*Individui*	*Note*
RF 33	Pericolo 4	Da 600 A 617 m s.l.m.	Strada provinciale 33			
RF 34	Pericolo 4	605 m s.l.m.	Via S. Filippello			

7.6. SCENARIO DI RISCHIO

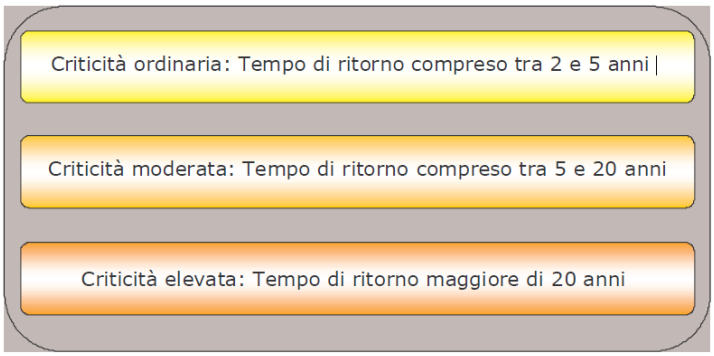
7.6.1. Rischio Idrogeologico per Temporali

Al fine di valutare il rischio idrogeologico per temporali, l'affidabilità della modellistica fisico-matematica a supporto della previsione, diminuisce al diminuire della scala spazio-temporale dei fenomeni analizzati, per cui già la DPCM del 27/02/2004, specifica che **"non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate** a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie". Inoltre, come riportato nelle Indicazioni Operative DPC 10/02/2016, per i fenomeni temporaleschi "la valutazione della criticità idrogeologica e idraulica, è da intendersi in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che i fenomeni temporaleschi si verificano a **carattere estremamente irregolare** e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da **elevata incertezza previsionale** in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa".

Tuttavia, in considerazione di quanto sopra descritto, ai fini della **valutazione del rischio idrogeologico per temporal**i, si farà comunque riferimento, indicativamente, a quanto previsto nella valutazione del rischio idrogeologico, con l'adozione in via sperimentale delle soglie pluviometriche riportate nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un'ora) e con tempo di ritorno pari a 2 anni. Ai fini della valutazione di Allerta/Criticità, anche qualora i suddetti quantitativi di pioggia previsti non superino le soglie pluviometriche riferite a P1 (millimetri di pioggia in un'ora) di una o più Zone di Allerta, saranno comunque valutate tutte le variabili che concorrono alla determinazione dello scenario di criticità atteso per stabilire se emettere o meno un'Allerta.

In fase previsionale, uno degli elementi principali ai fini della valutazione del rischio idrogeologico, è costituito dalle soglie pluviometriche, stimate per ciascuna delle Zone di Allerta in corrispondenza dei tre diversi livelli di Allerta/Criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, secondo le seguenti corrispondenze indicative:

- Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 10 anni;
- Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 10 e 50 anni;
- Allerta Rossa (Criticità Elevata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 50 anni.



LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI MINIME DI PREVENZIONE a cura del Sindaco e degli Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture viarie e di manufatti e beni comunque esposti	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica, fatti salvi i normali controlli. In caso siano previsti temporali, va verificata la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. - preallerta dei Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità e della capacità di pronta risposta dei "sistemi" locali di p.c. - preallerta dei Presidi Operativi.	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili (Rischio Moderato, Elevato e Molto Elevato) - interdizione, a ragion veduta, alla fruizione di beni esposti. In caso di situazioni critiche, il Sindaco attiva il C.O.C.
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili.	Il Sindaco attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. All'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, limita o inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità. p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione.Si mantiene in contatto con la SORIS e le altre sale operative (VVF, etc). La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità, p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione

Figura 23_Modelli d'intervento_ Circolare 1/17 CFDMI

L'avviso regionale riporta le **fasi operative da attivare** da parte del sistema regionale di protezione civile tenendo presente che, a regime, dovranno comunque essere gli enti locali, e i sindaci in particolare, ad attivare le fasi operative relative al territorio comunale. Si deve inoltre tenere conto che, in presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi di pioggia previsti e reali, specie in caso di temporali.

Rischio meteo-idrogeologico e idraulico

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici" (come da DPCM del 27 febbraio 2004).

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici previsti in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

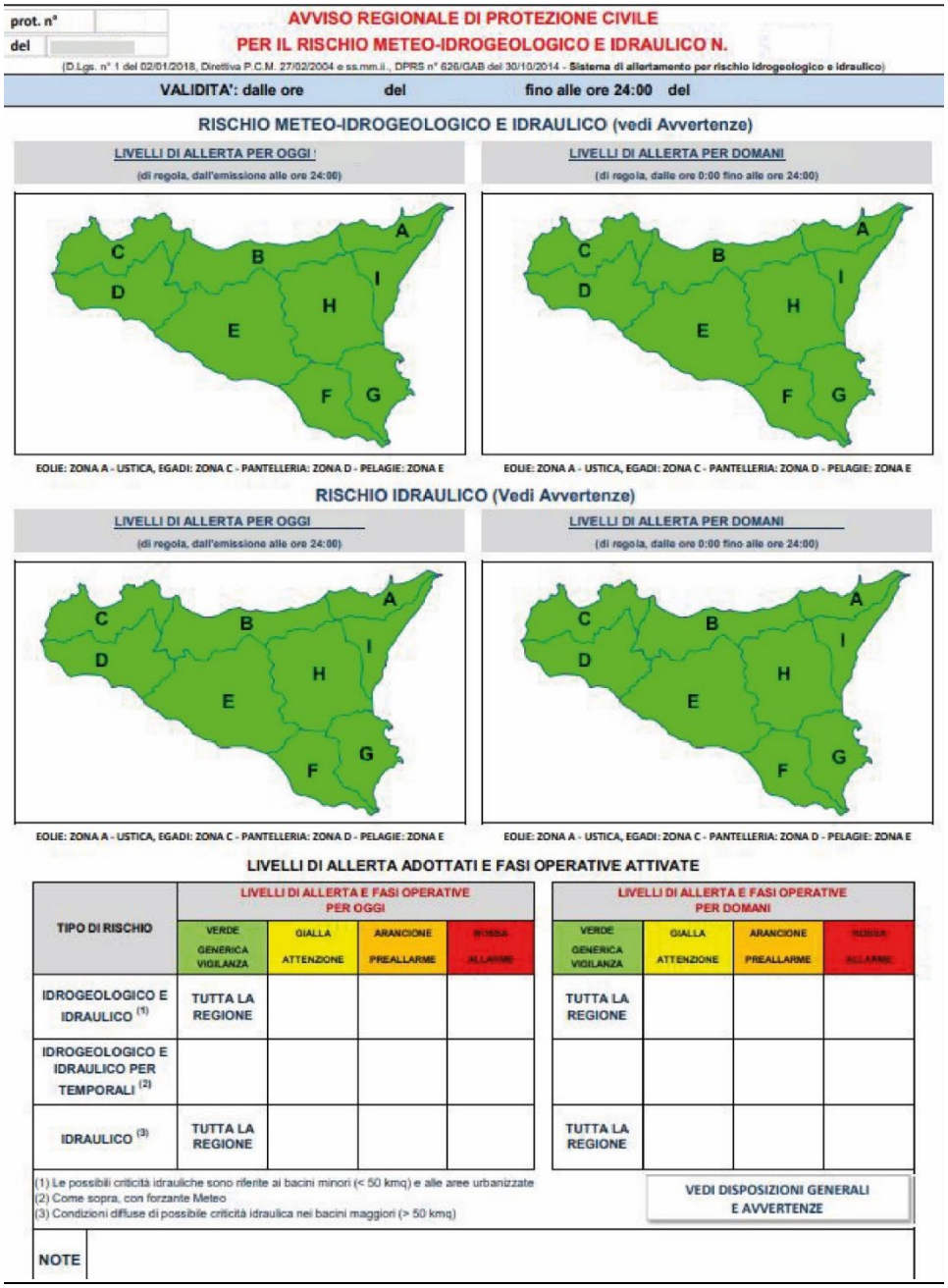
Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità idraulica è il livello idrometrico nei corsi d'acqua maggiori. La gravità dei possibili effetti indotti dalla piena sui territori circostanti, può considerarsi generalmente proporzionale al livello raggiunto dall'acqua. È comunque impossibile conoscere e prevedere puntualmente su tutto il territorio regionale le criticità della rete idrografica e dei territori interessati dal passaggio delle piene, in quanto riscontrabili solo tramite osservazione diretta e/o strumentale. Ai fini dell'adozione in fase previsionale dell'Allerta per rischio idraulico, si riportano di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla** (Criticità Ordinaria Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo generalmente contenuta nell'alveo naturale. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Allerta Arancione** (Criticità Moderata Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria/straordinaria, per il quale la portata di piena potrebbe non transitare interamente nell'alveo naturale e che potrebbe determinare fenomeni locali di esondazione.
- **Allerta Rossa** (Criticità Elevata Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria/ eccezionale, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni estesi di esondazione. In particolare per i territori associati agli idrometri individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto, a cui far corrispondere la conferma o la modifica della relativa fase operativa, ovvero, delle conseguenti azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di Protezione Civile.

7.7. SISTEMA DI ALLERTAMENTO E PREVENZIONE

L'avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è pubblicato quotidianamente sul sito del DRPC Sicilia http://www.regione.sicilia.it/Presidenza/ProtezioneCivile.

Il Comune di Assoro ricade nella Zona H



prot. n°

del

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N.

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore del fino alle ore 24:00 del

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (vedi Avvertenze)

LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

RISCHIO IDRAULICO (Vedi Avvertenze)

LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1)	TUTTA LA REGIONE				TUTTA LA REGIONE			
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI (2)								
IDRAULICO (3)	TUTTA LA REGIONE				TUTTA LA REGIONE			

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate
(2) Come sopra, con forzante Meteo
(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE

NOTE

Nell'Avviso sono inseriti:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate). Le criticità attese per il rischio idrogeologico e idraulico, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo geomorfologico (frane) e/o di tipo idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate.

In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

- RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI. Le criticità attese per il rischio idrogeologico e idraulico per temporali, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale
- RISCHIO IDRAULICO (condizioni diffuse di possibili criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq). Le criticità attese per il rischio idraulico, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo idraulico principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

I fenomeni temporaleschi saranno rappresentati per zone di allerta secondo queste tipologie:

- Rovesci o temporali isolati con probabilità bassa (10-30%) - Allerta minima VERDE;
- Temporali isolati con probabilità medio/alta >30% - Allerta minima GIALLA;
- Temporali sparsi con probabilità medio/alta >30% - Allerta minima GIALLA;
- Temporali diffusi con probabilità alta >60% – Allerta minima ARANCIONE;

Nel sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, i livelli di criticità, ordinaria, moderata ed elevata, corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti.

È da rimarcare che tali scenari delineano uno spettro ampio di situazioni, coerentemente con la variabilità delle situazioni meteorologiche che possono effettivamente manifestarsi e con la variabilità dei contesti territoriali.

Data la natura dei fenomeni meteorologici, in protezione civile gli scenari sono identificati con codici colore, che definiscono i Livelli di Allerta e le relative Criticità alle quali sono associati i probabili scenari di evento con i possibili effetti al suolo, così come riportato nella seguente tabella.

7.7.1. Tabella delle allerte e delle criticità meteo idrogeologiche ed idrauliche

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livellolocale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	**Ordinaria**	**Idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione diservizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	**Moderata**	**Idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione diservizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

<table>
<tr><th>ALLERTA</th><th colspan="2">CRITICITA'</th><th>PROBABILI SCENARI DI EVENTO</th><th>POSSIBILI EFFETTI E DANNI</th></tr>
<tr><td rowspan="2">ROSSA</td><td rowspan="2">Elevata</td><td>Idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori;
- caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>Idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua può determinare criticità.</td></tr>
</table>

7.7.2. Procedure operative relative agli Eventi "con preavviso"

A partire dalle attività identificate nei diversi scenari di emergenza, è stato sviluppato un modello organizzativo di coordinamento a livello comunale, provinciale e regionale. Questo modello definisce le principali attività da svolgere in ciascuna fase operativa, in linea con le criticità individuate nei vari scenari. Inoltre, le procedure approvate a livello regionale per i diversi livelli di allerta sono coerenti con le direttive nazionali e sono riassunte nelle seguenti tabelle

ATTENZIONE				
ISTITUZIONI		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	PROCIV	*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	CFD	*GARANTISCE*	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

PREALLARME				
ISTITUZIONI		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		*ATTIVA*	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		*ATTIVA*	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	PROCIV	*MANTIENE*	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	CFD	*MANTIENE*	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO	
		SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA		*ATTIVA*	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, DEI C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

ALLARME				
ISTITUZIONI		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		*RAFFORZA*	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
		SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		*RAFFORZA*	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	PROCIV	*RAFFORZA*	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	CFD	*RAFFORZA*	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO	LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
		SUPPORTA		
PREFETTURA		*ATTIVA/ RAFFORZA*	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

7.8. FASI OPERATIVE

7.8.1. GENERICA VIGILANZA

Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni. Pertanto, l'Ufficio comunale di protezione civile ha il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.

SINDACO	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Determina il passaggio allo stato di attivazione più idonea in base alla situazione di rischio, a ciò che comunica il DOS (direttore Operazione di spegnimento) e\o a quella consigliata dall'ente sovra comunale che ha inviato il bollettino.	
Avvia le comunicazioni con Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione.	
Predispone azioni di vigilanza	
Individua i referenti di Presidi Territoriali e Squadre AIB	Presidi Territoriali e Squadre AIB
Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza.	

RESPONSABILE MONITORAGGIO	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Consulta il **Bollettino di vigilanza** AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO IDRAULICO http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/	
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail.	
Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza.	
Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza.	Imprese convenzionate
Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali.	
Attiva	- Presidi Territoriali per Attività di sopralluogo e valutazione; - Squadre AIB per Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

7.8.2. ALLERTA GIALLA → Fase Operativa ATTENZIONE

ATTENZIONE
L'Ufficio comunale di protezione civile (Presidio operativo) predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. La struttura comunale di protezione civile si prepara a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, l'Ufficio comunale di protezione civile valutano le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio comunale.

SINDACO	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti sovraordinati	
Preallerta il referente del Presidio Operativo e individua i referenti del Presidio Territoriale che garantiranno le attività di	

ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio ai fini della valutazione della situazione	
- SE SI VERIFICANO FENOMENI LOCALIZZATI DI MALTEMPO E DI DISSESTO IDROGEOLOGICO CON CRITICITÀ ORDINARIA NEL TERRITORIO COMUNALE:	
Attiva il **Presidio Operativo**, se necessario in h 24/24, per seguire *l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche e per* garantire il rapporto informativo con DRPC e Prefettura	
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione dei nodi a rischio e di altre situazioni critiche	Presidio Territoriale
Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di PREALLARME e ALLARME (in particolare i componenti del COC) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di ATTENZIONE e dell'attivazione del Presidio Operativo	Componenti del COC Presidio Operativo
Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative	
Si accerta che siano disponibili i locali del COC o della sede alternativa del COC nel caso di attivazione delle successive Fasi operative	
Aggiorna costantemente gli elenchi dei soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) residenti o domiciliati nelle aree a maggiore rischio (vedi allegate schede dei nodi	
Valuta se è il caso di: - preallertare / attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio; - informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di auto protezione. Si tratterà di informazione preventiva che ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, lo scenario su cui si basa la pianificazione di emergenza e le norme di comportamento da adottare in caso di evento. Il messaggio principale riguarda i seguenti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza: "Durante l'evento, gli abitanti delle aree a rischio dovranno restare nelle proprie abitazioni	

abbandonare piani seminterrati e piani bassi portandosi ai piani superiori fino a cessato allarme. Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti e viceversa se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità. Chi si trova per strada (a piedi o in macchina) dovrà raggiungere velocemente i luoghi sicuri al di fuori della zona a rischio"; - far rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le zone depresse soggette ad allagamenti; - sospendere le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc…) - monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi.	

7.8.3. ALLERTA ARANCIONE → Fase operativa PREALLARME

PREALLARME
L'Ufficio comunale di protezione civile (Presidio operativo) predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. La struttura comunale di protezione civile si prepara a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, l'Ufficio comunale di protezione civile valuta le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio comunale.

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Attiva, se non già attivato, il **Presidio Operativo**, se necessario in h 24/24, per seguire *l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche e per* garantire il rapporto informativo con DRPC e Prefettura	
Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella successiva fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di PREALLARME e dell'attivazione del Presidio Operativo	Componenti del COC Presidio Operativo
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione;	Presidio Territoriale
Valuta se è il caso di: - preallertare / attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio;	

- informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di auto protezione. Si tratterà di informazione preventiva che ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, lo scenario su cui si basa la pianificazione di emergenza e le norme di comportamento da adottare in caso di evento. Il messaggio principale riguarda i seguenti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza: *"Durante l'evento, gli abitanti delle aree a rischio dovranno restare nelle proprie abitazioni abbandonare piani seminterrati e piani bassi portandosi ai piani superiori fino a cessato allarme. Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti e viceversa se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità. Chi si trova per strada (a piedi o in macchina) dovrà raggiungere velocemente i luoghi sicuri al di fuori della zona a rischio";* - far rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le zone depresse soggette ad allagamenti; - sospendere le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc…) - monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi.	
Se si verificano **fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico con criticità moderata** nel territorio comunale, considerato che in tale caso assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio (nodi a rischio e altre situazioni critiche), per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale in caso di un peggioramento dell'evento in atto sul territorio comunale:	
Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) per seguire *l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche*	Presidio Operativo Presidio Territoriale
Verifica l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio	
Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative	
Preallerta / **attiva** le forze del volontariato esistenti sul territorio	Forze del volontariato
Informa la popolazione delle zone a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di auto protezione: permanenza ai piani superiori delle abitazioni e il trasferimento delle autovetture presenti nell'area a rischio negli spazi all'uopo individuati	
Programma, se necessario, *l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio* e tutti gli altri interventi	Strutture sanitarie

necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione	Associazioni che detengono mezzi idonei
Attiva la viabilità alternativa e -in funzione dello scenario che si va configurando e delle reali condizioni della viabilità- valuta: -di interdire il parcheggio in altre strade dell'area a rischio; -di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio; - di sospendere la percorribilità di alcune strade; -di sospendere le eventuali manifestazioni previste;	
Attiva i "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa	
Sospende - a ragion veduta - le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc…) ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo	
Presidia gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi	
Informa le società di gestione dei servizi essenziali che insistono nell'area a rischio	
Segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive	

7.8.4. ALLERTA ROSSA → Fase operativa ALLARME

ALLARME
Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio La struttura comunale di protezione civile si preparano ad una eventuale emergenza.

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) per seguire *l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche,* in raccordo informativo con gli enti: DRPC e Prefettura	COC

Dispone l'invio delle squadre del **Presidio Territoriale** per *attuare ogni misura di sorveglianza e vigilanza "a vista" delle zone esposte a rischio e delle aree critiche ritenuta necessaria*	Presidio Territoriale
Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC non attivati in prima convocazione) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di ALLARME e dell'attivazione del COC	Tutti i componenti del COC
Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative	
Verifica l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio	Presidio degli uffici Servizi comunali
Valuta se è il caso di: - attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio; - informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di auto protezione; - far rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le zone depresse soggette ad allagamenti; - sospendere le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc…) ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo; - *sospendere le attività scolastiche*; - **monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi.**	
Al verificarsi di f**enomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico con criticità elevata** *nel territorio comunale oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato predisposto il preallarme, o la minaccia di eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti o dell'ambiente,* considerato che in tale caso assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio (nodi a rischio e altre situazioni critiche), per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale *in caso di emergenza*	
Rafforza il COC, convocando i responsabili delle funzioni necessari a seguire *l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche e l'eventuale emergenza,* in raccordo informativo con gli enti: DRPC e Prefettura	COC Responsabili delle funzioni
Monitora a vista, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i nodi a rischio individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche legati all'evento	Presidi territoriali
Presidia *gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi*	

Informa la popolazione delle zone a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di auto protezione : permanenza ai piani superiori delle abitazioni e il trasferimento delle autovetture presenti nell'area a rischio negli spazi all'uopo individuati	
Programma, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione	Strutture sanitarie presenti sul territorio Associazioni che detengono mezzi
nell'eventualità *dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:* - predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione Tecnica scientifica e di pianificazione); - accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni Censimento danni a persone e cose; strutture operative locali); - censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni Sanità, assistenza alla popolazione; volontariato); - accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Volontariato); - verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Servizi essenziali e Assistenza alla popolazione; Volontariato)	
Definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati	
Dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informare sui comportamenti da tenere	
Attiva la viabilità alternativa e -in funzione dello scenario che si va configurando e delle reali condizioni della viabilità- valuta: -di interdire il parcheggio in altre strade dell'area a rischio; -di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio; - di sospendere la percorribilità di alcune strade; -di sospendere le eventuali manifestazioni previste;	
Attiva i "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa	

Sospende - a ragion veduta - le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc…) ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo	
Sospende - a ragion veduta - le attività scolastiche	
Informa le società di gestione dei servizi essenziali che insistono nell'area a rischio	
Segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive	

COMPITI DEI RESPONSABILI DELLE **FUNZIONI** DI SUPPORTO IN CASO DI EMERGENZA E DI ATTIVAZIONE COMPLETA DEL COC	
TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza	
Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro	
Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici	
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	
Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento	
Attiva il trasporto assistito dei soggetti non autosufficienti domiciliate nelle aree di maggiore impatto dell'evento, attraverso il volontariato specializzato attrezzato con mezzi idonei, personale sanitario e quant'altro necessario per svolgere le operazioni in condizioni di sicurezza	
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza	
Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.	
Volontariato	

Verifica le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione	Professionalità specifiche
Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato	Volontariato
Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione	
Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative Invia il volontariato a supporto delle procedure di evacuazione della popolazione e successivamente nelle aree di accoglienza	Polizia municipale Strutture operative

7.9. INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il **bacino del Fiume Simeto** e il bacino del **Fiume San Leonardo**, insieme ai **bacini endoreici dei Laghi di Maletto e di Pergusa**, costituiscono un sistema idrografico complesso che si estende lungo il versante orientale della Sicilia. Queste aree si sviluppano prevalentemente nei territori delle province di **Catania, Enna e Messina**, e ricoprono complessivamente una superficie di circa **4.169 km²**.

Nel dettaglio, il **bacino del Fiume Simeto** rappresenta l'unità territoriale più estesa, con **4.029 km²**. Tali territori interessano un elevato numero di comuni, distribuiti in base alle province di appartenenza, come riportato nel dettaglio più avanti.

In questo contesto territoriale, **la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico assumono un ruolo centrale** per la sicurezza delle comunità e la tutela dell'ambiente. Il **Comune di Assoro**, in particolare, si trova esposto a fenomeni ricorrenti di **frane e alluvioni**, che richiedono una strategia preventiva strutturata. Interventi mirati come la **manutenzione regolare dei corsi d'acqua**, una **pianificazione urbanistica attenta e sostenibile**, e la **realizzazione di opere di difesa idraulica**, possono contribuire in modo significativo a ridurre l'impatto di eventi meteorologici estremi.

Adottare un approccio **proattivo alla gestione del territorio** non solo permette di preservare il patrimonio naturale, ma promuove anche uno **sviluppo economico resiliente e sostenibile**. Investire nella prevenzione, infatti, si traduce non solo nella **tutela della vita umana**, ma anche in un **notevole risparmio economico**, considerando che i costi legati alla riparazione dei danni post-evento sono generalmente molto più elevati rispetto a quelli delle misure preventive.

Per tutti i corpi di frana indicati nel **capitolo "7.5.1"** si devono prevedere le seguenti azioni di mitigazione del rischio:

- INTERVENTI NON STRUTTURALI:

1. Informazione alla popolazione (consapevolezza del rischio e azioni da seguire in caso di evento);
2. L'allontanamento della popolazione interessata (o di beni, attività produttive, ricreative, ecc.…) dalle località soggette a rischio in caso di evento;
3. Le esercitazioni per posti di comando (che coinvolgono solo gli organi direttivi e la rete di comunicazione), operative (che coinvolgono le strutture operative per saggiarne la reattività, con l'impegno di mezzi e attrezzature), dimostrative (che servono a testare l'efficacia di tutte le componenti del sistema: tecnici degli enti locali e della Regione, volontari, forze dell'ordine, ecc);

- INTERVENTI STRUTTURALI:

1. Crolli di roccia: rivestimenti corticali rinforzati (da escludersi le reti non ancorate), barriere paramassi; i primi sono interventi di protezione attiva, i secondi sono interventi di protezione passiva;
2. Scivolamenti: drenaggi superficiali e profondi, risagomature di versante, palificate, elementi in gabbioni metallici, terre rinforzate;
3. Alluvioni: pulizia e risagomatura degli alvei, rinforzo e\o innalzamento degli argini, realizzazione di briglie e opere di attraversamento, adeguamento delle opere di attraversamento delle infrastrutture viarie.

8. RISCHIO DIGA

8.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- GU Serie Generale n.160 del 06.07. 2021;
- Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idraulici della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile n. PRE/0054201 del 16 ottobre 2020.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 07.03.2019 (G.U. Serie Generale n. 198 del 24.08.2019) "Approvazione del piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia"
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: "Codice della protezione civile";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" con la quale sono stati rivisti i criteri di allerta nei bacini in cui sono presenti grandi dighe;
- Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016;
- Delibera di Giunta Regionale n. 446 del 22.10.2020 con la quale viene approvato il Regolamento di Polizia Idraulica in capo all'Autorità di Bacino di Distretto Idrografico;
- Circolare della Presidenza della Regione n. 1/2020_CFD-Idro del 09 ottobre 2020 (G.U.R.S. n. 54 del 23.10.2020): "Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico";
- Decreto del Presidente della Regione n. 4 del 12 febbraio 2019: "Regolamento attuativo dell'articolo 3, commi 6 e 7, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, istitutivo dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia";
- Legge Regionale n. 8 del 8 maggio 2018;
- Delibera della Giunta Regionale n. 274 del 25 luglio 2018 con la quale si approva il Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- Nelle "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", predisposte dal DRPC ed emanate con Decreto Presidenziale del 27/01/2011 (GURS n. 8 del 18/02/2011), si fa riferimento alla necessità di costituzione dei Presidi territoriali nell'ambito della pianificazione di protezione civile.
- L'art. 5 del DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014, che approva la Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, delega il Dirigente Generale del Dipartimento regionale della protezione civile ad avviare le attività di organizzazione e coordinamento di un servizio regionale di presidi territoriali idrogeologici e idraulici.

8.2. AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Le esondazioni causate dallo straripamento di corsi d'acqua sono legate alla durata e all'intensità delle precipitazioni. In presenza di bacini idrografici di ridotte dimensioni, a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repenti quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali particolarmente pericolosi per l'incolumità della popolazione e per la salvaguardia dei beni mobili.

Per quanto riguarda la maggior parte delle aste fluviali presenti nel territorio di Assoro, i tempi di propagazione dei fenomeni di piena non sono contenuti, e di questo se ne deve tenere conto in fase di prevenzione. Nel presente Piano, sono stati individuati i punti sensibili della rete idrografica e della viabilità, che possono causare danni all'incolumità delle persone e delle cose e compromettere in generale le consuete attività antropiche.

Ad esempio, può verificarsi che in corrispondenza di attraversamenti i depositi di materiali di varia natura possano limitare la sezione di deflusso e/o creare l'otturazione delle caditoie.

Pertanto, analizzando il territorio e ipotizzando l'intensità dei fenomeni è consigliabile attivare i seguenti accorgimenti:

1. installazione di adeguate cartellonistiche stradali e segnalatori acustici nei punti critici della viabilità;
2. presidio territoriale dei nodi a rischio, in posizione di sicurezza, da parte di pattuglie di volontari adeguatamente formati, affinché si possa avvertire per tempo la popolazione interessata;
3. chiusura del transito veicolare, quando la situazione meteo è in evidente peggioramento (attivazione dei cancelli);
4. segnalazione di abbandono dei locali ai piani cantinati e piani terra, a seconda dell'intensità dell'evento, per recarsi ai piani alti in sicurezza o allontanamento dei residenti dall'area a rischio.

Nell'ipotesi in cui l'esondazione possa coinvolgere strutture stradali, zone abitate, zone coltivate, determinando un rischio molto elevato e gravi disagi, è indispensabile affrontare le problematiche attraverso una **sistematica attività di prevenzione** a lungo termine mediante interventi strutturali sui corsi d'acqua.

Inoltre, il cattivo smaltimento delle acque meteoriche nei punti di attraversamento dei corsi d'acqua con le sedi stradali e l'otturazione dei sistemi di captazione rende necessario un sistematico controllo delle suddette opere.

A seguire verranno evidenziate le **aree a rischio** estratte dalla carta delle aree di esondazione per collasso o manovra degli organi di scarico della **diga Sciaguana** e della **diga Nicoletti** i cui effetti sai risentirebbbero anche nel territorio di Assoro

8.2.1. Lago Nicoletti

A seguire verranno evidenziate le aree a rischio tramite le cartografie predisposte dal PAI che evidenziano le aree di esondazione per collasso e manovra degli organi di scarico della **diga Nicoletti**.

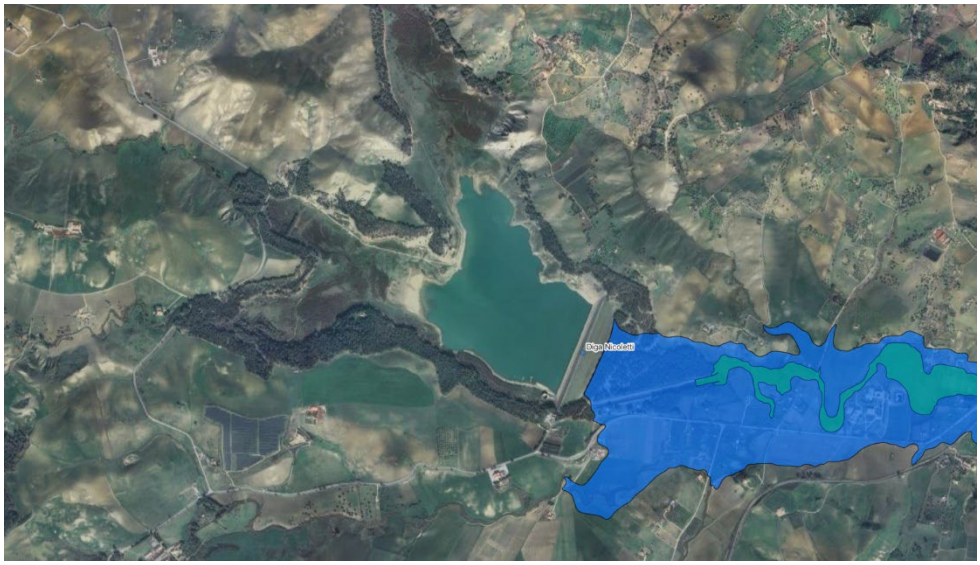


Figura 24_ Lago Nicoletti

La FOTO 2 rappresenta invece **il territorio a sud del lago e della diga** ove è presente prima la **SP57**, la **SP7b** e l'incrocio tra queste due provinciali, scendendo si trova il tracciato ferroviario coinvolto per un lungo tratto e proseguendo ancora più a sud l'area coinvolge il territorio dove sono ubicate **l'A19 Palermo-Catania**, la SS192 ed il resto del territorio urbanizzato e non urbanizzato presente nella zona al confine tra Assoro, Agira, Castel di Judica, Regalbuto, Catenanuova, non che l'area della stazione ferroviaria di Dittaino e la zona in cui insiste l'area di stoccaggio di GPL (vedi paragrafo 3.6.).

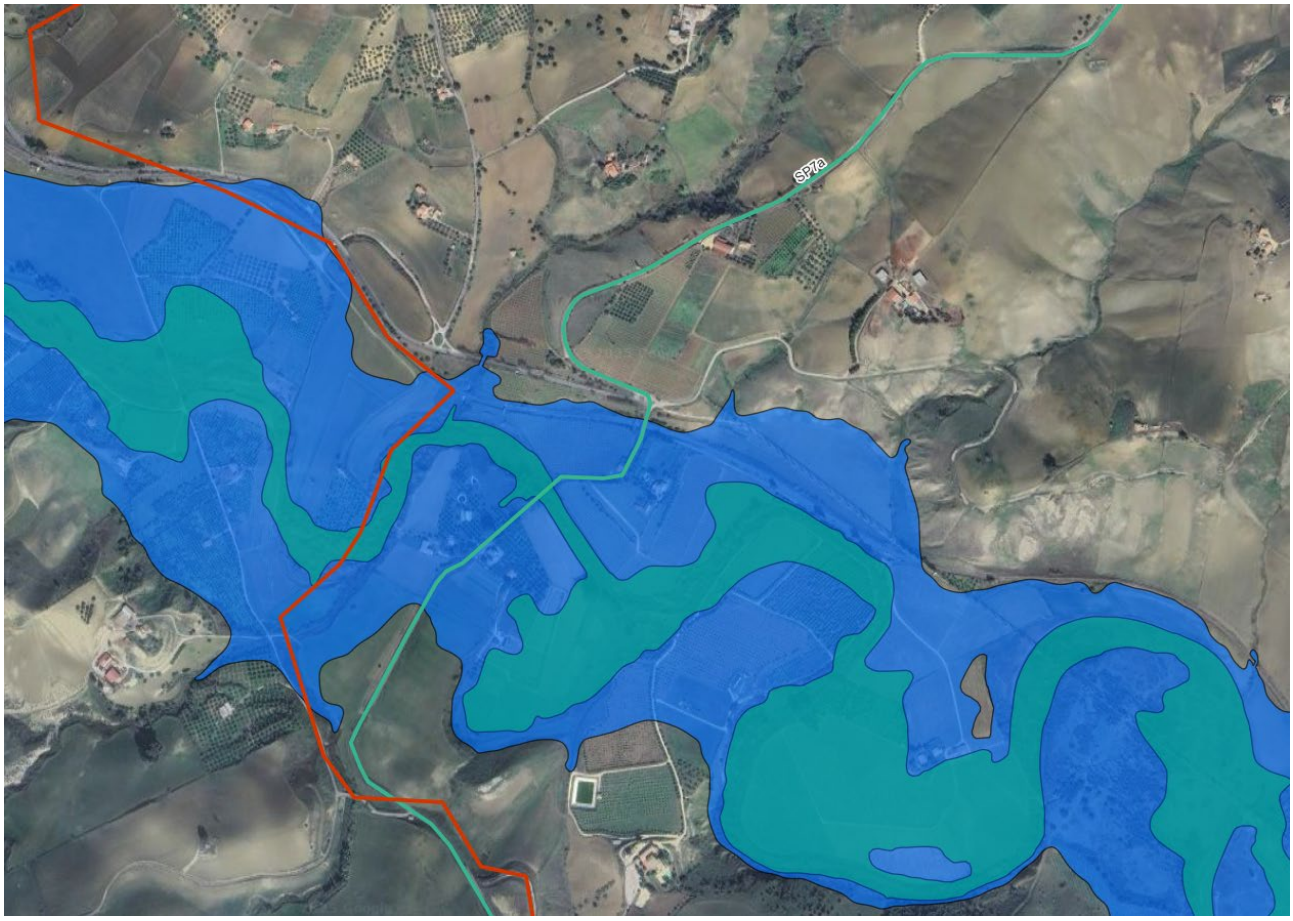


Figura 25_Rischio diga e intersezione con strada provinciale 7 a

C. da San Giuseppe confluisce nella Strada Provinciale 7a, un'arteria che riveste un ruolo fondamentale per la mobilità emergenziale. Tuttavia, **la SP7a attraversa un'area classificata a rischio di esondazione del Fiume Dittaino**, sia in caso di **piogge intense e persistenti**, sia in condizioni estreme come un **eventuale collasso della *diga Nicoletti***. Tali scenari, seppur rari, richiedono un'attenzione alla fruizione di questa viabilità, soprattutto in contesti di emergenza.

Alla luce di queste considerazioni, **risulta essenziale che C.da San Giuseppe e la SP7a siano oggetto di monitoraggio continuo, interventi manutentivi regolari e, ove necessario, adeguamenti strutturali**, al fine di garantire la piena efficienza e sicurezza di queste vie di collegamento in tutte le fasi operative del sistema di protezione civile.

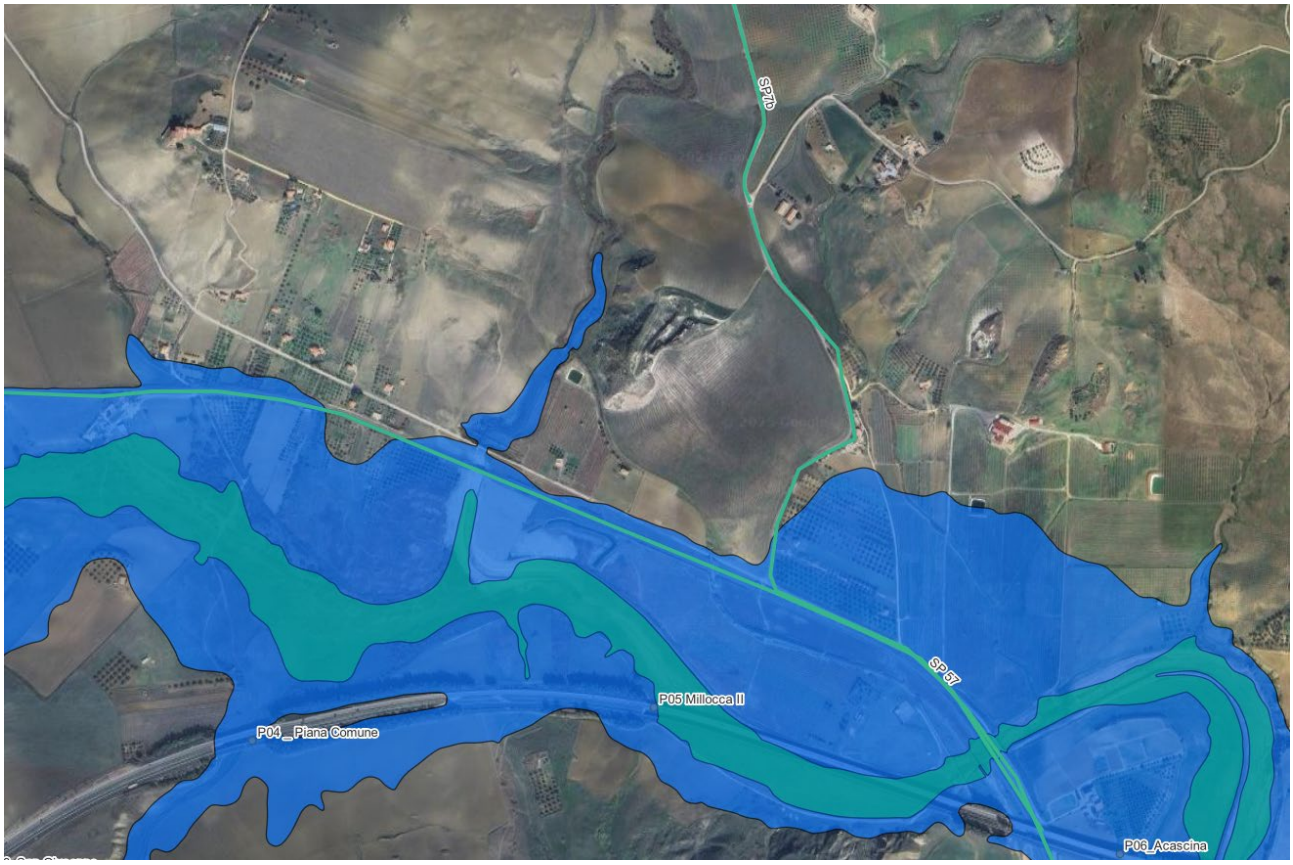


Figura 26_Rischio Diga e intersezione con Strada provinciale SP57

La **Strada Provinciale 7b**, che prosegue nel tratto successivo come **SP57**, rappresenta una delle principali **vie di emergenza per il Comune di Assoro**, in quanto consente di raggiungere in tempi rapidi lo **svincolo autostradale A19 di Dittaino**, fondamentale per l'evacuazione della popolazione e per l'ingresso dei mezzi di soccorso. Tuttavia, **per accedere a questo snodo viario strategico è necessario attraversare un'area classificata a rischio esondazione** in caso di **collasso della diga Nicoletti**, oltre che soggetta a **pericolosità idraulica legata a eventi meteorici intensi**.

Alla luce di tale vulnerabilità, è indispensabile che la viabilità lungo l'asse SP7b–SP57 sia **costantemente monitorata**, sia in termini strutturali che di accessibilità, e che siano previste, all'interno della pianificazione di protezione civile, **misure specifiche di allerta, controllo e gestione del traffico in caso di scenari critici legati alla sicurezza della diga**. La presenza di un rischio potenziale così rilevante richiede un'attenta valutazione degli scenari di emergenza e l'individuazione di eventuali **percorsi alternativi**, qualora il tratto risultasse inagibile.

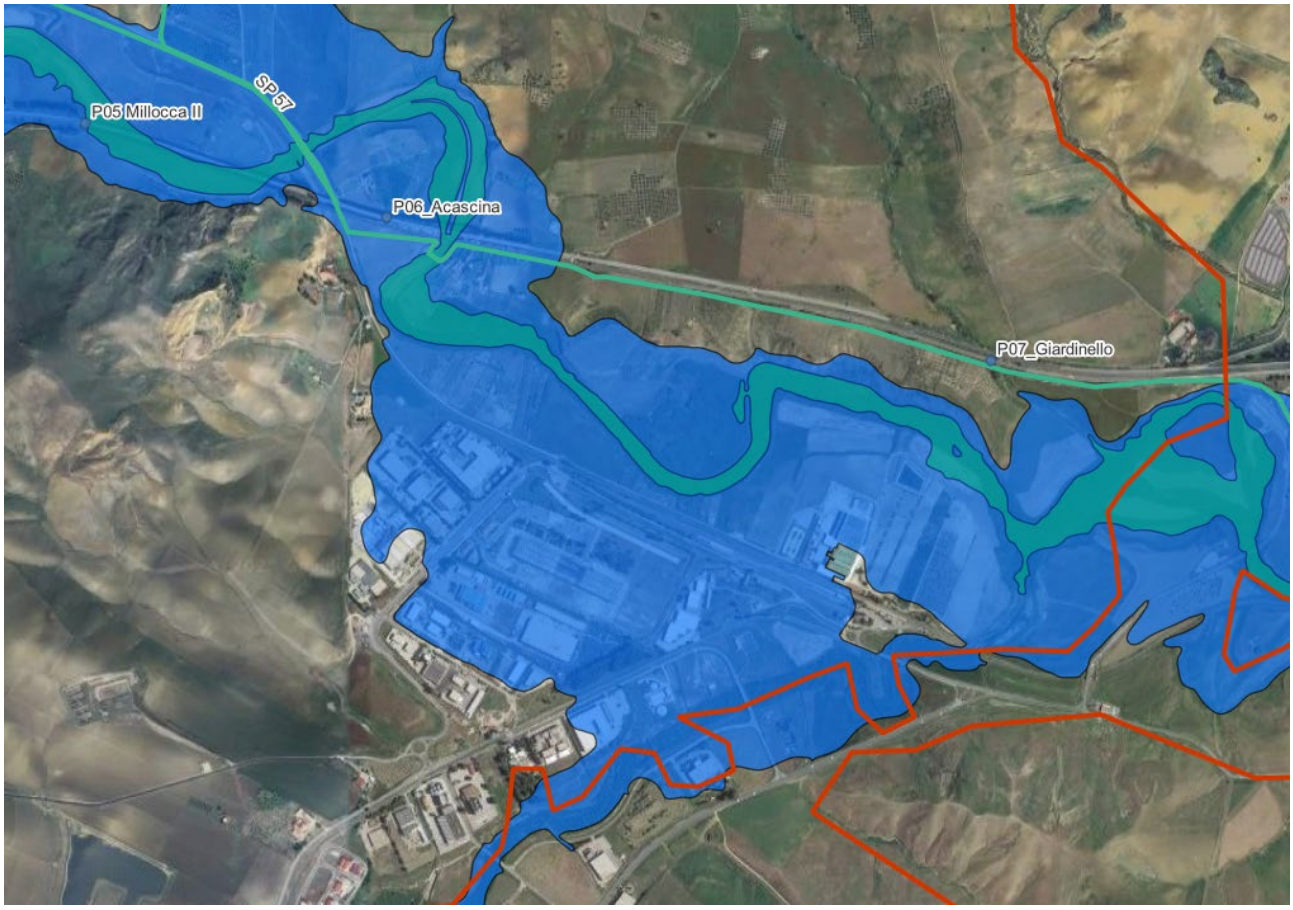


Figura 27_Rischio Diga e rischio per l'area industriale

Un'ulteriore criticità è rappresentata dall'**area industriale di Dittaino**, che riveste un ruolo strategico non solo per l'economia locale, ma anche per la **logistica e la gestione delle emergenze** a livello territoriale. Questa zona, tuttavia, **ricade quasi interamente all'interno dell'area classificata a rischio esondazione in caso di collasso della diga Nicoletti**, configurandosi come un punto particolarmente vulnerabile nell'ambito della pianificazione di protezione civile.

In uno scenario estremo di cedimento strutturale della diga, l'inondazione dell'area industriale potrebbe determinare **danni rilevanti alle infrastrutture produttive e logistiche**, con gravi ripercussioni anche in termini di **impatto ambientale**, a causa della possibile dispersione di sostanze pericolose, reflui industriali e materiali stoccati. Alla luce di ciò, risulta fondamentale **integrare misure preventive e protocolli di emergenza specifici** all'interno dei piani di settore e del Piano di Protezione Civile Comunale, al fine di garantire una **gestione tempestiva ed efficace del rischio**, minimizzando le conseguenze per la popolazione, l'ambiente e il sistema economico-produttivo.

8.2.2. Diga Sciaguana

A seguire le situazioni di rischio a partire dalla Lago Sciaguana che coinvolgono il territorio di Assoro. A seguire verranno evidenziate le aree a rischio tramite le cartografie predisposte dal PAI che evidenziano le aree di esondazione per collasso e manovra degli organi di scarico della **diga Sciaguana**.

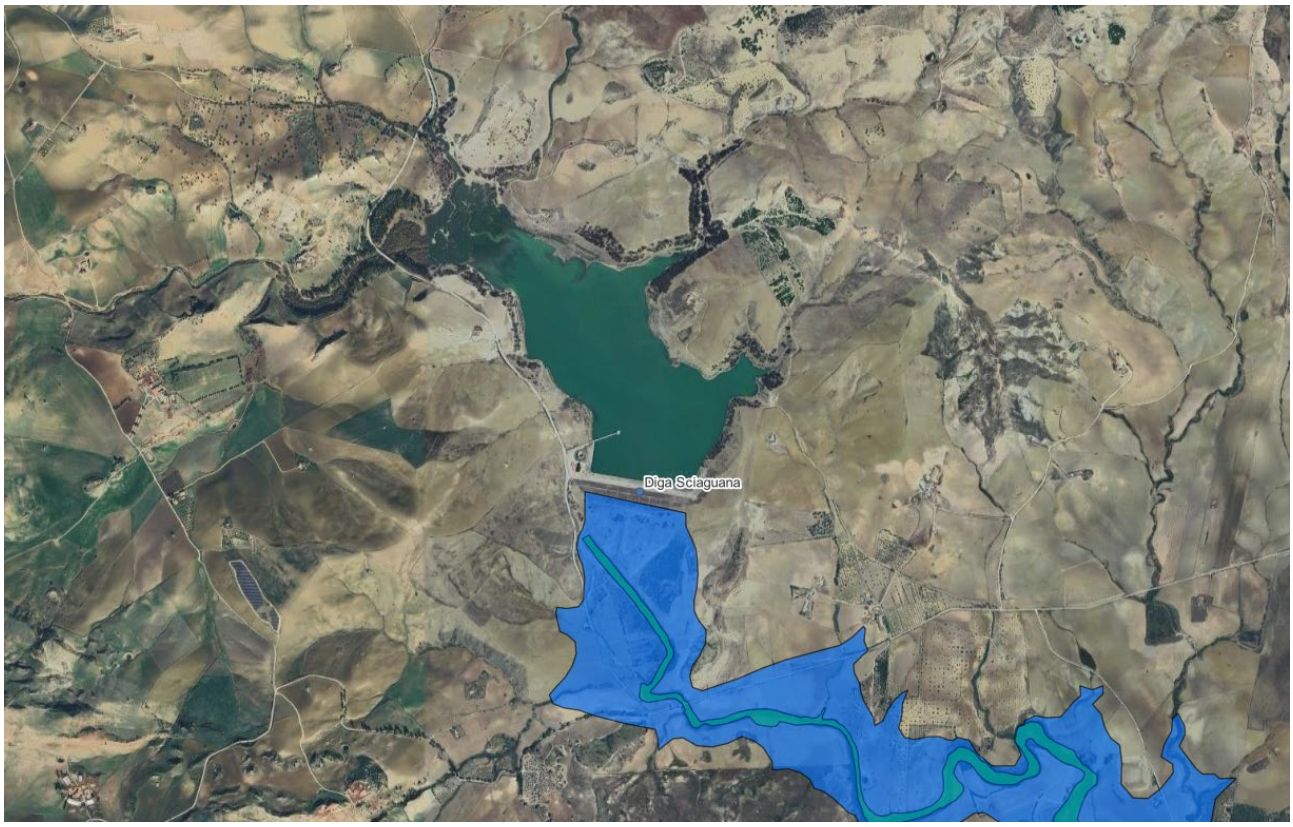


Figura 28_Diga Sciaguana

L'area compresa tra il **lato destro dell'autostrada A19 (direzione Palermo–Catania)** e il **confine comunale** del territorio di Assoro risulta particolarmente esposta a rischio idraulico. In questa zona ricadono **la Strada Provinciale 21**, lo **snodo viario A19 e SS 192**, oltre a diverse **infrastrutture residenziali, agricole e industriali**, localizzate nelle contrade **Cuticchi, S. Salvatore e Masseria Gusso**, inclusa la **zona industriale**.

Il rischio per questo settore del territorio non si limita esclusivamente agli **eventuali scenari di esondazione causati da manovre o collasso degli organi di scarico della diga Sciaguana**, ma è aggravato anche dalla possibilità di **alluvioni e ruscellamenti intensi in occasione di forti piogge**, come dimostrato da eventi meteorologici **recenti che hanno già causato allagamenti e disagi** significativi.

La particolare configurazione morfologica, unita alla presenza di importanti **arterie di collegamento e attività produttive**, rendono quest'area estremamente sensibile alle dinamiche idrauliche. Per questi motivi, è essenziale che essa venga **costantemente monitorata**, con particolare attenzione alla **messa in sicurezza delle infrastrutture critiche e alla tutela delle attività economiche** presenti.

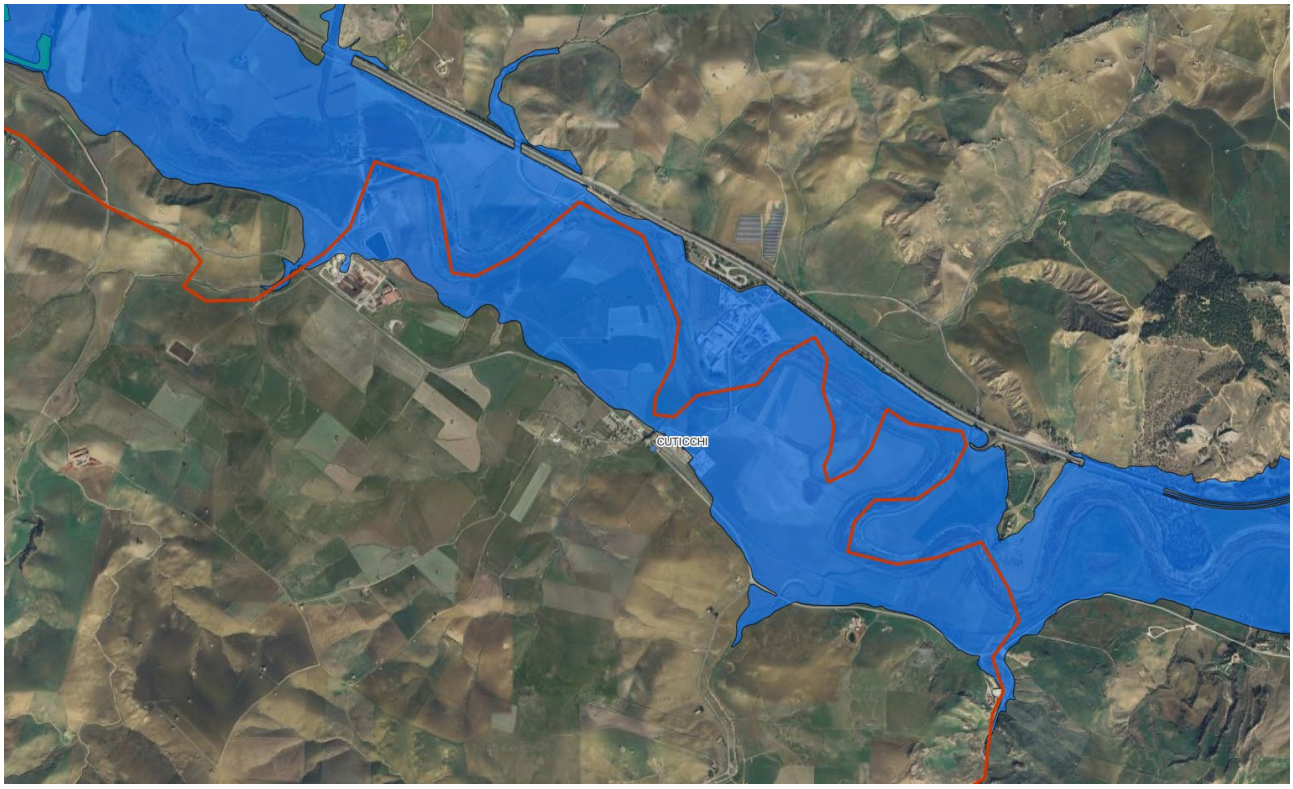


Figura 29_Rischio diga e C. da Cuticchi

8.2.3. Collasso delle dighe Nicoletti e Sciaguana

Con la foto a seguire invece si evidenzia le aree di esondazione per collasso delle dighe Nicoletti e Sciaguana.

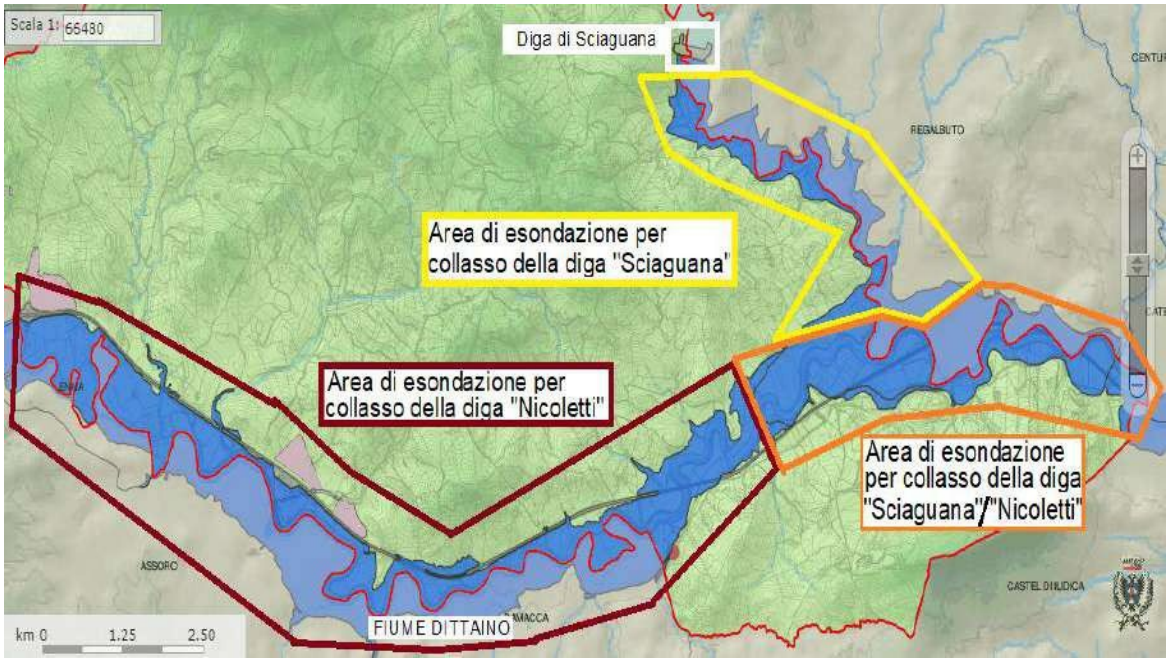


Figura 30_Aree di esondazione delle dighe Nicoletti e Sciaguana

- Si può pianificare esclusivamente azioni operative di allertamento, interruzioni di attività, applicazioni di sistemi di cancellazione, ed azioni di evacuazione, ma senza una sequenza e senza un collegamento a fasi di allertamento e comunicazione.
- Non sono presenti i P.E.D. e quindi gli scenari di danno e di evento, senza i quali è impossibile sviluppare un sistema di allertamento e un modello di intervento.
- Il comune deve provvedere ad attivare immediatamente il COC, all'arrivo di una comunicazione da parte di Prefettura, Regione e\o Ente gestore della diga. In base al tenore della comunicazione il comune provvede:
- Ad attivare il metodo Augustus ed il sistema di comunicazione lungo la catena di comando e controllo;
- Il sistema di allertamento alla popolazione tramite social media, sito internet, passaggio dei presiditerritoriali con megafoni, etc;
- A bloccare tramite un sistema ordinanze e cancellazione la rete viaria, di ogni grado, che collega ilCapoluogo alla SS129, A19, alla SP59 e SP70. I sistemi di cancellazione dovranno essere eseguiti in primo luogo, al fine di evitare che la cittadinanza finisca nelle aree soggette al rischio, presso l'incrocio tra la SP70 e la SS121 e la SP21 e la SP59. Si dovrà inoltre provvedere al blocco della SP21 e SP70 e consentire il traffico veicolare solamente da sud verso il capoluogo. Inoltre, la Funzione F1 e la F6 determineranno se necessario la creazione diulteriori sistemi di cancellazione;
- Blocca ogni attività ludico\ricreativa\ricettiva\produttiva\etc in tutto il territorio comunale;
- Attiva il meccanismo di evacuazione autonoma (chi possiede un mezzo lo utilizza per l'allontanamento autonomo) e l'evacuazione assistita sia dai territori limitrofi sia da quelli ricompresi nelle aree soggetta al rischio collasso e manovra degli organi di scarico. È impossibile determinare l'efficienza del sistema di evacuazione in quanto sono assenti i PED e quindi non si hanno notizie sui tempi di arrivo "dell'onda di piena".
- La popolazione che si trova sulla sponda sinistra idrografica del Dittaino dovrà recarsi verso il Capoluogo tramite le SP75, SP21;
- La popolazione che si trova sulla sponda destra idrografica del Dittaino dovrà recarsi verso Raddusa e\o Castel di Judica;

- Tutte le altre azioni di controllo, monitoraggio, soccorso e censimento del danno, vista l'assenza dei PED, dovranno essere intraprese in stretta collaborazione con la Prefettura tramite il C.C.S. e con la Regione tramite la Sala Operativa Regionale.

8.3. PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI

Tenuto conto dell'attuale consistenza della rete pluviometrica regionale (distribuzione territoriale, capacità trasmissiva), lo schema organizzativo dei Presidi territoriali idraulici di 1° livello è quello mostrato nella tabella a seguire nella quale vengono indicati i bacini idrografici nei quali sono presenti **impianti di ritenuta** (grandi dighe), che sono dotati di **sistemi di rilevazione in tempo reale delle piogge** e con una superficie maggiore o uguale a 80 kmq (cioè quelli nei quali è ipotizzabile che dall'acquisizione dei dati nella piattaforma DEWETRA alle analisi semplificate a cura del CFDMI-Idro fino all'eventuale invio delle squadre nei siti programmati, vi sia un ragionevole lasso di tempo utile a poter attivare il sistema regionale di protezione civile). Nelle ultime due colonne della tabella seguente sono indicati il numero previsto dei presidi territoriali idraulici di 1° livello per ciascuno dei bacini rispondenti ai requisiti del precedente diagramma di flusso e le basi operative cui afferiscono.

COD. BACINO	BACINO IDROGRAFICO	S (Kmq)	N° PTI_1	Base operativa
072-E031	FIUME IMERA MERIDIONALE	2014	7	Licata
074-E042	TORRENTE RIZZUTO	107	1	Licata
075-E043	TORRENTE COMUNELLI	108	1	Licata
077-E047	FIUME GELA	565	4	Gela
078-F002	FIUME ACATE DIRILLO	736	3	Gela
080-F005	FIUME IPPARI	243	2	S.Croce Camerina
082-F015	FIUME IRMINIO	257	2	S.Croce Camerina
083-F018	TORRENTE MODICA	120	2	S.Croce Camerina
084-F030	CAVA D'ISPICA	112	1	Pozzallo
086-G005	FIUME TELLARO	382	3	Pozzallo
087-G008	FIUME ASINARO	85	0	
089-G016	FIUME CASSIBILE	96	0	
091-G020	FIUME ANAPO	458	3	Siracusa
093-G037	FIUME SAN LEONARDO (G)	500	3	Catania Z.I.
094-H001	CANALE BENANTE	199	0	
094-H002	FIUME SIMETO - sottob. Gornalunga	986	4	Ramacca
094-H003	FIUME SIMETO - sottob. Dittaino	971	4	Dittaino Z.I.+Sferro
094-H004	FIUME SIMETO s.s.	1980	6	Adrano
095-I024	TORRENTE MINISSALE	89	1	Giardini Naxos
096-I026	FIUME ALCANTARA	571	3	Giardini Naxos
098-I036	FIUMARA D'AGRO'	81	1	Giardini Naxos

Figura 31_Bacini idrografici

8.4. SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA

La diramazione quotidiana degli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio MeteoIdrogeologico e Idraulico permette agli Enti Locali, nonché alle altre componenti del sistema di protezione civile, di predisporre le più idonee azioni finalizzate alla mitigazione dei rischi.

Tenendo conto dell'insita incertezza, dovuta alla natura probabilistica, dei contenuti degli Avvisi e della mutevolezza degli scenari meteorologici, il **CFD-Idro** effettua il monitoraggio in corso di evento.

Le attività di monitoraggio sono basate sui dati meteorologici e idrometrici rilevati dalla rete di monitoraggio regionale, elaborati allo scopo di verificare il superamento di soglie di allertamento.

Ogni qualvolta venga intercettato un fenomeno che superi le soglie critiche di pioggia, viene diramata una "allerta locale" con la quale vengono avvisati i responsabili locali di protezione civile, acquisendo altresì informazioni su effetti al suolo conseguenti e procedere con eventuali attivazioni delle strutture emergenziali del DRPC.

La variabilità dei fenomeni meteorologici, in particolar modo nella Regione Siciliana, è in grado di determinare rapidi cambiamenti delle condizioni, sia in senso migliorativo che peggiorativo, tanto localmente quanto su area vasta. Tale indeterminatezza, che è da considerarsi intrinseca nell'accezione più usuale della previsione meteo e dei relativi effetti al suolo, deve essere adeguatamente considerata nei modelli di intervento di ciascuna pianificazione di emergenza comunale e intercomunale.

Inoltre, le indicazioni contenute negli Avvisi di protezione civile non possono tenere conto delle locali situazioni di criticità di cui possono essere a conoscenza solo le strutture locali di protezione civile e, in particolare, i loro responsabili.

Ne consegue che la dichiarazione, da parte della Regione, dei Livelli di Allerta (Verde, Gialla, Arancione, Rossa) e della consequenziale attivazione delle Fasi Operative (Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme) ha lo scopo di indicare la possibilità che si manifestino generiche condizioni di criticità senza che per questo vengano meno le prerogative di controllo e monitoraggio e, all'occorrenza, di intervento proprie delle autorità locali di protezione civile.

L'attivazione dei piani di emergenza comunali e intercomunali è condizionata dai Livelli di Allerta e dalle relative Fasi Operative dichiarate negli Avvisi regionali di protezione civile per A seguire, si riportano i risultati provvisori alle **aste fluviali a valle delle dighe di ritenuta** il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico che vengono diramati attraverso le procedure già descritte al capitolo precedente (Cap. 7)

Sulla base dei contenuti delle Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile in tema di rischio idrogeologico, emanate dalla Regione Siciliana con DPRS del 27/01/2011, gli Enti Locali inseriscono le procedure inerenti al sistema di allertamento regionale nei Modelli di intervento della pianificazione.

A seguire, si riportano i risultati provvisori alle aste fluviali a valle delle dighe di ritenuta:

DIGA	BACINO	RISCHIO DRPC			
		BAS	MOD	ELE	M.ELE
DIGA MARCHESA	FIUME SAN BARTOLOMEO	0	9	8	0
DIGA ROSAMARINA	FIUME SAN LEONARDO	0	2	2	0
DIGA LENTINI	FIUME SAN LEONARDO (di LENTINI)	3	0	4	0
DIGA ANCIPA	FIUME SIMETO	6	0	4	0
DIGA CUBA	FIUME SIMETO	0	3	3	0
DIGA DON STURZO (OGLIASTRO)	FIUME SIMETO	0	6	5	0
DIGA NICOLETTI	FIUME SIMETO	4	2	12	1
DIGA PIETRAROSSA	FIUME SIMETO	0	1	4	0
DIGA PONTE BARCA - traversa	FIUME SIMETO	1	2	0	0
DIGA POZZILLO	FIUME SIMETO	1	1	8	0
DIGA SCIAGUANA	FIUME SIMETO	1	0	5	0
DIGA GAMMAUTA	FIUME VERDURA	2	0	8	0
DIGA PIANO DEL LEONE	FIUME VERDURA	0	2	6	0
DIGA PRIZZI	FIUME VERDURA	2	0	0	0
DIGA LAGHETTO GORGO	FOSSO DELLA GURRA	0	1	5	0
DIGA MONTE CAVALLARO	N.D.	0	1	2	0
DIGA COMUNELLI	TORRENTE COMUNELLI	0	1	3	0
DIGA PACECO	TORRENTE LENZI o BAIATA	3	0	2	0

8.5. DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DEL TEMPO REALE

Gli scenari del tempo reale per il rischio idrogeologico e idraulico vengono definiti sulla scorta:

- delle precipitazioni cumulate negli ultimi cinque giorni: tale dato, acquisito dal SERVER del CFD-Idro attraverso l'elaborazione dei dati pluviometrici della rete di monitoraggio regionale, dà una stima del grado di umidità del terreno;
- delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC-CFC;
- del monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni acquisite dalla rete meteo regionale;
- del monitoraggio in tempo reale dei livelli idrometrici;
- delle informazioni pervenute dai gestori delle dighe di ritenuta in merito alle manovre di rilascio previste o in atto.

L'attivazione dell'**allerta regionale**, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti livelli:

Livello di criticità	Livello di allerta	Fase operativa minima
NESSUNO	VERDE	GENERICA VIGILANZA
ORDINARIA	GIALLO	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE	PREALLARME
ELEVATA	ROSSO	ALLARME

La corrispondenza tra Livelli di allerta e Fasi operative non è univoca nel senso che è possibile, in specifiche situazioni, associare a un determinato Livello di Allerta una Fase operativa diversa da quella ritenuta convenzionale. In ogni caso, a un codice Rosso non potrà mai corrispondere una Fase operativa inferiore a quella di Allarme.

Per ciascuno dei sopra menzionati stati di allerta vengono associati probabili scenari di evento e i relativi possibili effetti al suolo (vd. tabella seguente – Fonte: Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016 per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile); al riguardo, si sottolinea che le indicazioni riportate illustrano condizioni ipotetiche e necessariamente di larga massima sui fenomeni attesi in quanto, in relazione alla scala regionale dell'allertamento, la variabilità meteorologica (distribuzione e durata delle precipitazioni) e il contesto di vulnerabilità impediscono di individuare le singole aree dove potrebbero verificarsi gli eventi e i relativi effetti al suolo. Pertanto, tale compito è necessariamente da espletare nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile.

8.6. MODELLO DI INTERVENTO

La presenza di più soggetti, pubblici e privati, coinvolti a vario titolo nella pianificazione di protezione civile in tema di dighe, impone un coordinamento regionale, anche e soprattutto in relazione al fatto che, nella maggioranza dei casi, i fiumi a valle delle dighe attraversano territori di più province.

Di conseguenza, il modello di intervento ha la seguente impostazione di massima:

- l'Ente Gestore, sentito il Centro Funzionale Decentrato e il RID, effettua le proprie valutazioni in merito al raggiungimento dei livelli nell'invaso e alle possibili implicazioni sulla sua gestione, avvertendo la Prefettura competente per territorio;
- la Prefettura competente per territorio, ricevuto l'assenso da parte dell'Unità di comando e controllo, autorizza il gestore ad effettuare le manovre previste e avverte le altre amministrazioni coinvolte: le eventuali altre Prefetture, le Province, i Comuni, gli organismi sovra-regionali se il caso lo richiede; all'occorrenza, la Prefettura può istituire un Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la propria Sala Operativa;
- le Province, i Comuni e gli altri organismi coinvolti attuano quanto previsto nel Piano informando la Prefettura e il Centro Funzionale Decentrato;
- l'Unità di Comando e Controllo, in stretto contatto con la Prefettura, valuta gli effetti al suolo dell'evento;
- il Centro Funzionale Decentrato, in caso di necessità, avvia le azioni consequenziali diramando, ai sensi della Direttiva P.C.M. 27/02/2004, gli Avvisi di Criticità che verranno adottati dal Direttore del Dipartimento Regionale della Protezione Civile per delega del Presidente della Regione.

9. RISCHIO CRISI IDRICA - SICCITÀ

9.1. Premessa

Il cambiamento climatico porterà a una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate, andando ad aggravare la criticità già oggi presente. A questo si aggiunge il fenomeno della subsidenza, l'abbassamento graduale del piano di campagna dovuto alla costipazione del sottosuolo, fenomeno che tende a peggiorare in seguito all'estrazione di acque dalla falda profonda.

Con il presente *Piano di Emergenza per Crisi Idrica,* il Comune di Assoro, viste le condizioni di siccità che ha colpito la Sicilia nel 2024, intende gestire e fronteggiare le eventuali crisi idropotabile che si possano verificare nel futuro prossimo.

I dati di base utilizzati per l'elaborazione del piano sono quelli messi a disposizione e condivisi dal Comune e dall'Ente di Gestore per il Comune in oggetto che risulta essere AcquaEnna. Le scelte operative discendono dalle esperienze maturate durante l'emergenza idrica dello scorso 2024.

Quadro normativo

Le scarse piogge e quindi l'esiguo accumulo di acqua negli invasi della Regione hanno indotto la Giunta regionale di Governo a dichiarare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 3 della Legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, giusta Deliberazione n. 51 del 20 febbraio 2024, finalizzato alla effettuazione di interventi d'aiuto agli allevatori colpiti dalla siccità e, quindi, alla salvaguardia della produzione zootecnica e casearia.

Con Deliberazione n. 100 del 11 marzo 2024, la Giunta regionale ha inoltre dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale, ai sensi dell'art. 3 della LR 7 luglio 2020 n. 13, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani.

Con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 524/Gab del 10 aprile 2024 è stata istituita una *Cabina di regia presso la Presidenza della Regione Siciliana per il coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica*, con funzione di impulso e di coordinamento, presieduta dallo stesso Presidente, che ha affidato il coordinamento al Dirigente generale del Dipartimento regionale della protezione civile – DRPC Sicilia. Il DRPC assicura il supporto tecnico ed amministrativo, nonché la realizzazione tecnico-operativa di tutti gli interventi che saranno pianificati, anche avvalendosi dei Dipartimenti regionali eventualmente interessati.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 6 maggio 2024, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 1, lettera c), dell'articolo 16, comma 1 e dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, ha dichiarato, per 12 mesi dalla data di deliberazione, lo *stato di emergenza* in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana.

Il Capo del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n. 1084 "*Primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana*" ha nominato il Presidente della Regione Siciliana, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla gestione della crisi idrica.

Il Commissario delegato – Presidente della Regione Siciliana, con disposizione n. 1 del 29 maggio 2024 ha individuato il Dipartimento regionale della protezione civile quale Ufficio Commissariale e struttura di supporto, nominando il Dirigente generale del DRPC Sicilia quale Preposto all'Ufficio del Commissario Delegato.

9.2. Popolazione

Ad oggi il Comune di Assoro conta **4755 abitanti** (dati aggiornati al marzo 2025) suddivise così come nella seguente tabella.

<12 anni	Tra 23 e 64 anni	> 64 anni	Totale popolazione residente	Nuclei familiari	Popolazione con disabilità grave	Popolazione con disabilità gravissima
*n° **652***	*n°2530*	*n°1573*	*n° 4755*	*non disponibili*	*non disponibili*	*non disponibili*

Tabella 1 – Dati generali sulla popolazione

9.3. Scenario di evento

9.3.1. Pericolosità

La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si presenta con sempre maggiore frequenza e che riguarda almeno l'11 % della popolazione europea e il 17 % del territorio dell'UE. Dal 1980, il numero dei casi di siccità in Europa ha registrato un aumento e un aggravarsi degli episodi, che hanno comportato costi stimati in 100 miliardi di euro negli ultimi trent'anni. Uno dei peggiori periodi di siccità si è verificato nel 2003 e ha coinvolto un terzo del territorio dell'UE e oltre 100 milioni di persone. Negli anni tra il 1976 e il 2006, il numero delle aree e degli abitanti colpiti da siccità è salito all'incirca del 20 % e il costo medio annuale è quadruplicato. La domanda di acqua è in continua crescita in tutta Europa ed esercita una pressione sulle nostre risorse. Si stima che lo spreco di acqua in Europa sia compreso tra il 20 e il 40 % delle risorse idriche disponibili (perdite nelle reti idriche, mancanza di impianti per il risparmio dell'acqua, irrigazione eccessiva e inutile, perdite da rubinetti ecc.). In uno scenario di situazione invariata, i consumi dei cittadini, dell'industria e dell'agricoltura potrebbero aumentare del 16 % entro il 2030.

La scarsità di precipitazioni invernali, primaverili ed estive ha portato ad un abbassamento delle falde acquifere, il terreno è secco e gli invasi non hanno sufficiente portata per far fronte ai fabbisogni a valle. Viene definito uno stato emergenziale con conseguente erogazione contingentata in fasce orarie. Il gestore del servizio di rete attua i propri piani emergenziali di contingentamento e di fornitura alternativa (sacchetti, cisterne, ecc.). Con apposita ordinanza vengono definiti i divieti di impiego d'acqua per utilizzi diversi da quello domestico e per l'abbeveraggio degli animali.

Nonostante le misure preventive di graduale e progressiva razionalizzazione della distribuzione dell'acqua attraverso la rete si giunge ad una situazione che necessità l'intervento della Protezione Civile per collaborare nella fornitura di acqua potabile in vari punti del territorio tramite **contenitori e autobotti**.

9.3.2. Vulnerabilità

Il livello di vulnerabilità è strettamente legato all'urbanizzazione dei territori che necessitano di un notevole apporto per soddisfare il fabbisogno idrico per uso domestico, industriale, agricolo e per allevamenti animali.

Azioni di mitigazione della vulnerabilità vengono apportate attraverso azioni strutturali mirate al risparmio delle acque.

Durante la fase di razionalizzazione (colore giallo) il fabbisogno minimo/giornaliero per le persone è garantito così come per gli allevamenti di bestiame attraverso la rete idraulica. La vulnerabilità è V2 per le funzioni umane e V3 per agricoltura e industria.

Durante la fase di emergenza (colore rosso) non si riesce più a garantire il fabbisogno attraverso la rete, necessitano interventi integrativi.

Il presentarsi di una nuova situazione di crisi idrica come quella del 2024, potrebbe portare ad una riduzione repentina delle risorse idriche per l'intero comune in termini di m^3/g che potrebbe causare una dotazione idrica discontinua con possibilità di turnazione e di conseguenza una riduzione del quantitativo di acqua in termini di l/a/gg (litri-abitante-giorno).

Considerando i dati sulla popolazione riportati nel paragrafo precedente al fine di definire gli scenari di riferimento del Piano, si propone una tabella riassuntiva dove è possibile mettere a confronto i dati relativi alla dotazione idrica giornaliera media in tre diverse condizioni:

- Dotazione giornaliera media Pre-Crisi (Anno 2023);
- Dotazione giornaliera attuale;
- Dotazione giornaliera minima per l'intero comune;

I dati sono stati forniti da AcquaEnna con **Prot. N. 4408/25 del 26/03/2025**

CASISTICA	PRO CAPITE			INTERO COMUNE			Turnazioni gg
	l/ab/g	mc/ab/g	Deficit mc/ab/g	l/s	mc/g	Deficit mc/g	
Dotazione giornaliera media pre crisi	344	0.344	0	19	1641,6	0	7/7
Dotazione giornaliera Marzo 2024	335	0.335	-0,009	18	1552,2	-89,4	7/7
Limite Minimo dotazione giornaliera	**335**	**0.355**	**0**	**18**	**1552,2**	**0**	**Non è possibile utilizzare acquedotto comunale**

Tabella 2 – Dotazione acqua pro capite e intero comune

Lo scenario di evento rappresentativo di una situazione di crisi idrica si verifica quando si ha un deficit importante rispetto alla situazione pre-crisi del 2023.

9.3.3. Danni attesi

- **Alle persone:** Pericolo per l'incolumità delle persone, possibili problemi di salute e decessi legati alla disidratazione. Stato di shock. Ricadute psicologiche;
- **Al patrimonio:** Danni ingenti all'agricoltura, agli allevamenti e alle altre attività produttive. Danni al verde pubblico, alla flora spontanea e alla fauna selvatica. Danni geologici;
- **All'ambiente:** La vegetazione risente del clima siccitoso e sono probabili danni; il clima secco, in particolare durante la stagione calda, può favorire l'insorgenza di incendi dove la carenza idrica potrebbe essere un fattore estremamente negativo nelle attività di spegnimento amplificando la vulnerabilità. Inoltre la carenza di acqua nei corsi fluviali e negli altri specchi può portare alla moria di pesci e di animali selvatici.

9.3.4. Strategia operativa

In riferimento alla casistica e agli scenari sopra ipotizzati, vista l'evoluzione relativamente lenta della situazione, la strategia operativa del Piano prevede di organizzare la gestione dell'emergenza in Fasi

Operative distinte e successive ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME- a ciascuna della quali corrispondono specifici interventi progressivi del sistema di protezione civile in relazione all'evoluzione della crisi idrica.

Le fasi operative sono definite dalle Autorità di protezione civile responsabili della gestione dell'emergenza a seguito di valutazioni relative ai reali effetti sulla popolazione e possono essere indicativamente rappresentate come segue.

ATTENZIONE	L'erogazione dell'acqua potabile è sensibilmente inferiore a quella del periodo ordinario
PREALLARME	Il volume di acqua potabile erogato dall'Ente gestore è inferiore ai 100 l/ab – gg (valore di riferimento fabbisogno idrico giornaliero OMS)
ALLARME	L'acqua potabile erogata non è sufficiente al fabbisogno minimo indispensabile per la popolazione e a rifornire le utenze sensibili. La quantità d'acqua disponibile non è sufficiente a far funzionare il sistema acquedottistico comunale (*valutazione*) **Dotazione minima di acqua per intero comune 1552,2 mc/g**

Tabella 3 – Fasi Operative

Il Comune già dalla fase di ATTENZIONE:

- Ricerca e appronta fonti di approvvigionamento alternative all'interno del proprio comune o in quelli più vicini, tali da poter sopperire le esigenze della popolazione;
- appronta un sistema di serbatoi distribuiti all'interno del territorio comunale attraverso il quale la popolazione può rifornirsi in maniera autonoma.
- Verifica il sistema acquedottistico comunale, attivazione di eventuali lavori finalizzati all'efficientamento
- Approfondisce e aggiorna la pianificazione comunale di protezione civile – individuando le esigenze comunali e verificando le proprie disponibilità in termini di uomini, mezzi e attrezzature utili a fronteggiare la situazione in corso e i vari scenari che si profilano;
- Mantiene in raccordo operativo e informativo con DRPC, Prefettura UTG di Enna e altri Comuni e richiede, qualora necessario il supporto di tutte le componenti del sistema regionale di protezione civile anche al fine dell'aggiornamento del Piano;
- Allerta/attiva il COC anche in modalità ridotta.

Il Comune, man mano che la situazione evolve (con le progressive riduzioni di acqua), attua strategie di risparmio dell'acqua, informa/preallerta le associazioni di volontariato con le quali dispone, qualora necessario, l'approvvigionamento delle utenze private a partire dalle zone più alte e dai siti sensibili. Richiede se necessario l'apporto di ulteriori forze del volontariato o risorse.

Tali azioni potranno essere attivate indipendentemente le une dalle altre a seconda delle situazioni contingenti.

Per consentire un'efficace attuazione del *Piano*, è prevista una campagna costante di informazione alla popolazione affinché vengano diffuse notizie sulla continua evoluzione della situazione, sullo scenario previsto, sulla pianificazione di emergenza e sulle norme di comportamento da adottare in caso di ulteriori mancanze di acqua potabile. L'informazione diventerà più capillare a partire dalla fase di PREALLARME.

Nella fase di PREALLARME **l'acqua potabile è fornita attraverso la rete dell'acquedotto** comunale alle utenze seppur non tutti i giorni.

Si potrebbe verificare la necessità di:

- rifornire i serbatoi delle le utenze sensibili (con autobotti o pickup) in caso di guasti occasionali non risolvibili in tempi compatibili con l'autonomia disponibile
- implementare un sistema di rifornimento dei serbatoi comunali tramite autobotti (pubbliche o private);

Nella fase di ALLARME, **l'acqua potabile non è disponibile attraverso la rete dell'acquedotto** comunale.

Si prevede di:

- Reperire acqua potabile a punti di attingimento individuati all'esterno del territorio comunale con mezzi e risorse del comune e/o del sistema di protezione civile (in particolare dal Serbatoio Cernigliere presso Comune di Leonforte);
- Rifornimenti con autobotti e pickup a utenze sensibili, valutate le priorità.

In caso di Allarme e quindi in assenza acqua è possibile il suo reperimento dagli idranti comunali siti in Via Alcide de Gasperi e presso il Campo sportivo comunale approvvigionati direttamente dal Pozzo Acquanova.

9.4. Elementi a rischio e utenze sensibili

Per utenze sensibili del Comune di Assoro si intendono tutti i servizi scolastici presenti sul territorio, i servizi sanitari e assistenziali, gli edifici considerati rilevanti e famiglie con disabili.

A tal proposito per tutti i dettagli e la loro localizzazione si richiama il par. 3 del presente Piano di emergenza Comunale di Protezione Civile.

9.5. Sistema acquedottistico comunale

Le fonti di dotazione idrica per il Comune di Assoro sono rappresentate da due pozzi comunali: Pozzo Acqua Nova e Pozzo S. Giorgio a servizio rispettivamente del centro storico comunale *e* della frazione S. Giorgio. Il collegamento Utenza-Risorsa è rappresentato dall'*acquedotto comunale di Assoro.*

Un'altra fonte di approvvigionamento è rappresentata dall''*acquedotto Ancipa* che interviene a servizio della frazione S. Giogio

Il sistema acquedottistico comunale ad Assoro è gestito attraverso tre diversi punti di consegna comunale costituiti da 3 serbatoi di cui uno di accumulo e due di distribuzione dipendenti da quello di accumulo. I tre sistemi di accumulo vengono serviti dal pozzo Acqua Nova e sono a servizio solo ed esclusivamente del centro quindi rimangono escluse le frazioni.

N.	PUNTO DI CONSEGNA ESISTENTE	COORDINATE	CAPACITÀ DI ACCUMULO [m^3]	MODALITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO (condotta, autobotte, pickup..)	CRITICITÀ (eventuale necessità particolari come pompaggio o utilizzo di condotte o innesti speciali)

1	**Vasca di accumulo C.da Acquanova**	Lat. 37.631495 Lon. 14.428486	Dato non disponibile	In ordinario da *Pozzo Acquanova*	È possibile rifornire il serbatoio mediante l'ausilio di autobotte
2	**Vasca di distribuzione C.da Silvia (Via Angeli)**	Lat. 37.627764 Lon. 14.426088	450	In ordinario da *Pozzo Acquanova*	Non è possibile rifornire il serbatoio mediante l'ausilio di autobotte
3	**Vasca Via Cozzarello**	Lat. 37.630006 Lon. 14.425188	400	In ordinario da *Pozzo Acquanova*	Non è possibile rifornire il serbatoio mediante l'ausilio di autobotte

Tabella 4 – Serbatoi Comunali

9.6. Modello di intervento

9.6.1. POSSIBILI EVENTI INNESCABILI DA INTERCONNESSIONE (EFFETTO DOMINO)

- Incendi;
- Igienico-Sanitaria;
- Black out forniture: acqua ed elettrica;
- Civile;

9.6.2. FAR FRONTE AL RISCHIO

Quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali, ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- nell'ambito del COC attivare le Funzioni: MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, VOLONTARIATO, SANITÀ;
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

9.6.3. Soggetti Responsabili

Nel caso di crisi idrica i soggetti responsabili sono i seguenti:

- **RESPONSABILE del C.O.C. SINDACO**
- **Sostituto Responsabile del C.O.C**.

9.6.4. Centro Operativo Comunale per Crisi Idrica

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di emergenza.

Individuazione coordinatore e referenti delle funzioni di supporto:

FUNZIONE 1	***Tecnico scientifica e pianificazione***	***Ing. Filippo Vicino***
FUNZIONE 2	***Sanità – Assistenza sociale***	***dott. Eduardo Campione***
FUNZIONE 3	***Volontariato***	***Sig. Marco Ragusa***
FUNZIONE 4	***Materiali e mezzi***	***Geom. Mario Giunta***
FUNZIONE 5	***Servizi essenziali e attività scolastica***	***Ing. Angelo Cocuzza***
FUNZIONE 6	***Censimento danni a persone e cose***	***Ing. Filippo Vicino***
FUNZIONE 7	***Strutture operative locali***	***Comandante Antonio Maria Castro***
FUNZIONE 8	***Telecomunicazioni***	***Geom. Giovanni Armenio***
FUNZIONE 9	***Assistenza alla popolazione***	***Geom. Giovanni Armeno***

Tabella 5 – Funzioni di supporto C.O.C

9.6.5. Materiali e Mezzi

Per quanto riguarda i Materiali e i Mezzi che è possibile impiegare in caso di crisi idrica si possono consultare gli elenchi "RISORSE" riportate nel Piano di emergenza di Protezione Civile.

Il comune per far fronte a questo possiede autobotte da 11000 l. Tale mezzo potrà essere utilizzato nella fase di Allerta per rifornire i serbatoi presenti in territorio comunale mediante trasporto di acqua da fonti esterne al comune.

9.6.6. Fasi Operative

Quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- **localizzare punti ed aree di vulnerabilità** (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali, ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- nell'ambito del COC **attivare le Funzioni**: MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, VOLONTARIATO, SANITÀ;
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

FASI OPERATIVE	Principali attività del sistema di protezione civile
ATTENZIONE	• Approfondimento della pianificazione comunale - individuazione esigenze comunali • Attivazione delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile ed in particolare preallertare i referenti delle attività previste nel Piano (Responsabile del COC - Centro Operativo Comunale) verificandone la reperibilità; • Informazione delle Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale; • Informazione ai cittadini e a tutti coloro che a vario titolo si trovano nel territorio comunale in merito alla situazione in atto e sulle misure di precauzione adottate

	• Verifiche del sistema acquedottistico comunale, attivazione di eventuali lavori finalizzati all'efficientamento • Attuare strategie di risparmio a livello comunale • Monitoraggio quotidiano dei dati di erogazione dell'acqua in stretto raccordo con l'Ente gestore raccogliendo ogni utile informazione ai fini della valutazione dell'evolversi della situazione • Ricognizione delle risorse esistenti sul territorio, utilizzate o potenziali, e monitoraggio delle portate eventualmente disponibili • Individuazione o realizzazione di punti di prelievo di emergenza, all'interno del proprio comune o in quelli più vicini • Realizzazione di serbatoi di accumulo presso le fonti
PREALLERATA	• Attivazione delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile ed in particolare: - Attivazione il Centro Operativo Comunale (COC), anche in configurazione ridotta, in raccordo informativo con gli enti: Prefettura-UTG, DRPC - SORIS: - disporre tutte le attività di assistenza alla popolazione necessarie per mitigare gli effetti della situazione; • attualizzazione e perfezionamento delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile ed in particolare: - Individuazione esigenze e fabbisogno idrico necessario (scenario) ed in particolare della popolazione coinvolta - Individuazione utenze sensibili (case di riposo, strutture sanitarie, scuole, abitazioni di persone con disabilità grave e simili) e piano dettagliato di rifornimento con priorità e necessità imprescindibili - Individuazione risorse comunali ed esterne con supporto DRPC e istema regionale pc da utilizzare per il rifornimento dell'acqua - Individuazione delle modalità di rifornimento di acqua nel caso di allarme - Dettaglio delle attività da svolgere in fase di ALLARME • Pianificazione e attivazione di forniture aggiuntive per esigenze specifiche anche con il supporto del volontariato • Predisposizione di serbatoi mobili (silos in acciaio o PE alimentare con batteria di rubinetti) Distribuiti nel territorio a disposizione della popolazione, da rifornire con autobotti • preallerta/attiva le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale; valuta di attivare (attraverso il DRPC) le altre Associazioni di Volontariato presenti nei territori limitrofi per attività specifiche • Informazione ai cittadini e tutti coloro che a vario titolo si trovano nel territorio comunale in merito alla situazione in atto e sulle misure di precauzione adottate e da adottare.
ALLARME	• COC pienamente operativo in raccordo con tutte le altre strutture di protezione civile e i centri operativi sovraordinati eventualmente attivati • Attivazione dei servizi sostitutivi al fine di riattivare il servizio ai cittadini in coordinamento con il sistema di protezione civile e del gestore del servizio:

	- autobotti pubbliche e private al fine di rifornire i serbatoi comunali - altri mezzi (pickup volontariato) per micro rifornimenti all'interno dell'area urbana - punti di distribuzione con autobotti o con silos • Assistenza della popolazione con priorità delle persone fragili approvvigionamenti idrici anche con l'ausilio del volontariato Informazione ai cittadini

Tabella 6 – Fasi Operative

10. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Quando il fenomeno incendio interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto **incendio di interfaccia.** Il Dipartimento Nazionale attraverso il Centro Funzionale Centrale (di seguito CFC), emana uno specifico bollettino sul rischio incendi.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa**: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media**: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta**: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Nel caso in esame del territorio di Assoro è stata utilizzata una metodologia generale atta all'individuazione delle **aree a rischio incendi di interfaccia** e ad essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza. Si è proceduto all'individuazione di aree di interfaccia urbano-rurale, ovvero aree dove vi è una commistione fra strutture antropiche e vegetazione.

Per **interfaccia urbano-rurale** si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, sono quei luoghi geografici dove **il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia** potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto al debbio di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. Particolarmente attenzione dovrà essere rivolta agli esposti presenti all'interno di queste aree quali ad esempio:

- Ospedali;
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Sulla base della carta tecnica regionale (scala minima 1:10.000), della carta forestale e dell'ortofoto si sono identificate le aree antropizzate all'interno del perimetro dell'interfaccia (in nero), ottenute raggruppando tutte le strutture con una distanza relativa non superiore a 50 metri. È possibile, inoltre trovare rappresentata nelle immagini a seguire la ***fascia perimetrale*** (corrispondente a circa 200 m della linea d'interfaccia).

Questa fascia è stata utilizzata per valutare la pericolosità e le fasi di allerta, come descritto nelle procedure di allertamento.

Tra le differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate, si è fatto riferimento all' interfaccia classica, nella zona del centro storico in cui vi è una frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione. Ma il territorio di Assoro è caratterizzato per

lo più da un tipo di interfaccia mista in cui si possono distinguere la presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile.

Di seguito l'immagine del territorio perimetrato, che costituirà il punto di partenza per la conduzione dello studio sul rischio incendio, con la delineazione delle zone d'interfaccia all'interno del territorio.

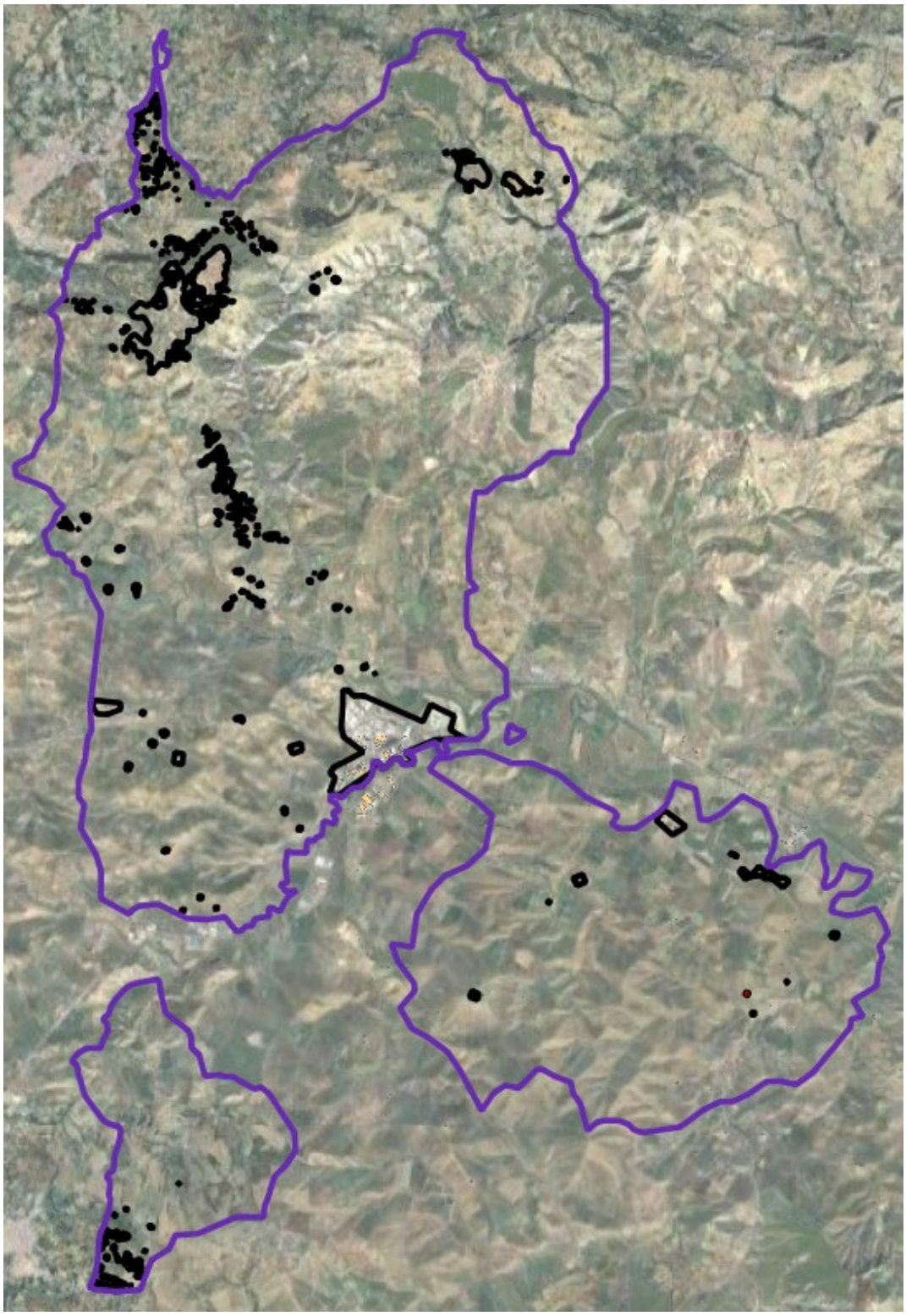


Figura 32_Delineazione delle zone d'interfaccia (in nero) all'interno del territorio

Come si può ben notare il Territorio risulta frammentato in tre aree differenti, quella da attenzionare maggiormente ove insistono il maggior numero di abitazioni e di conseguenza la maggior parte della popolazione è l'area al Nord. In essa vi sono il centro storico e le due frazioni di Assoro (S. Giorgio I e S, Giorgio II). La notevole estensione del territorio e la sua caratterizzazione in termini di vegetazione, considerata la presenza di abitazioni sparse e circoscritte fa sì che vi siano numerosi esposti al rischio incendio di interfaccia.

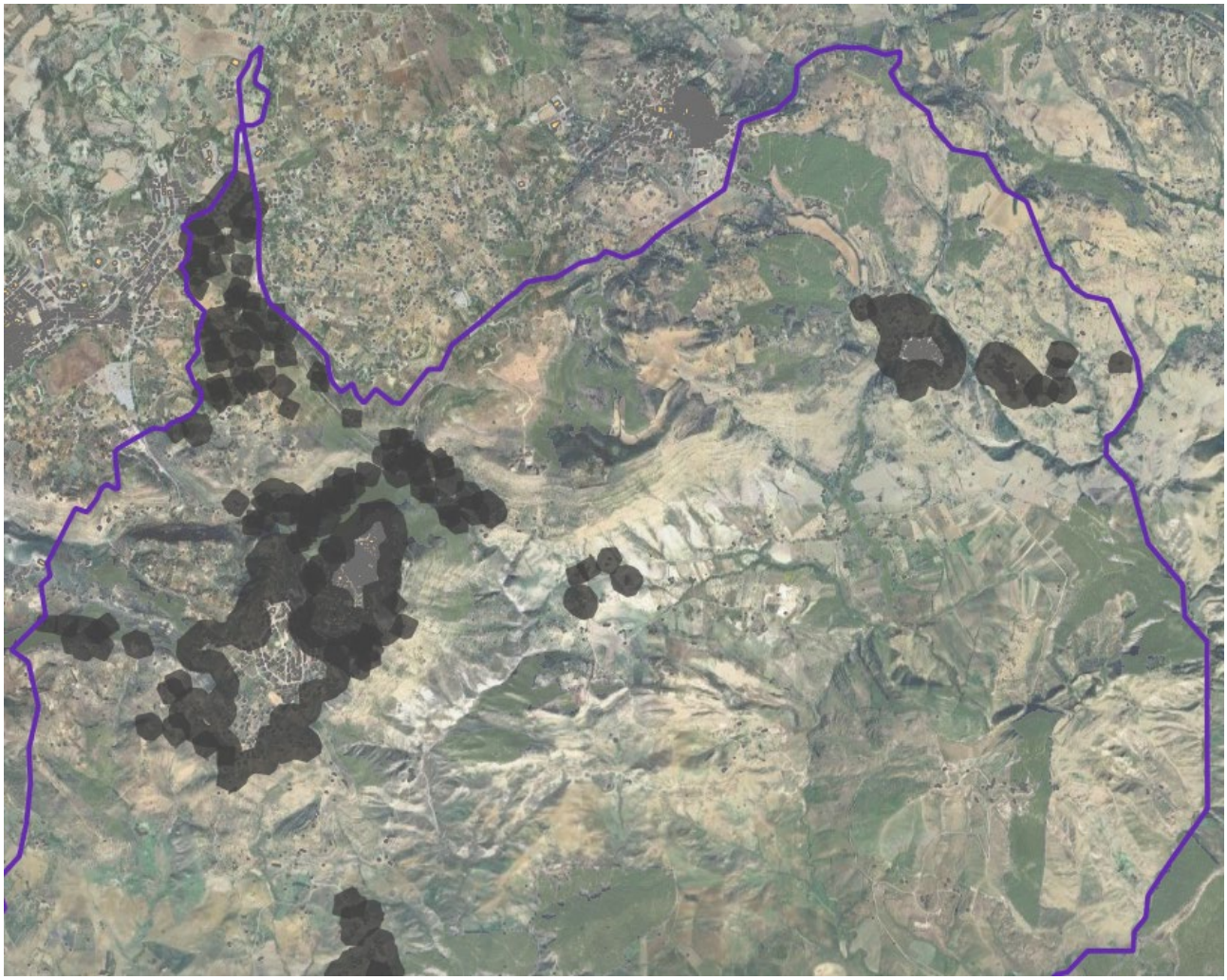


Figura 33_Interfaccia incendio centro storico e frazioni con relativa fascia perimetrale, confine comunale in viola

Al fine di eseguire una valutazione del rischio è importante condurre un'analisi sulla pericolosità che dipende da diversi fattori quali *la pendenza, La tipologia di vegetazione, la densità di vegetazione, la distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi, contatto con aree boscate*.

Utilizzando la cartografia specifica ed in particolare:

- *Carta Forestale LR 16/96*
- *Carta Censimento incendi "Aree percorse dal fuoco"*

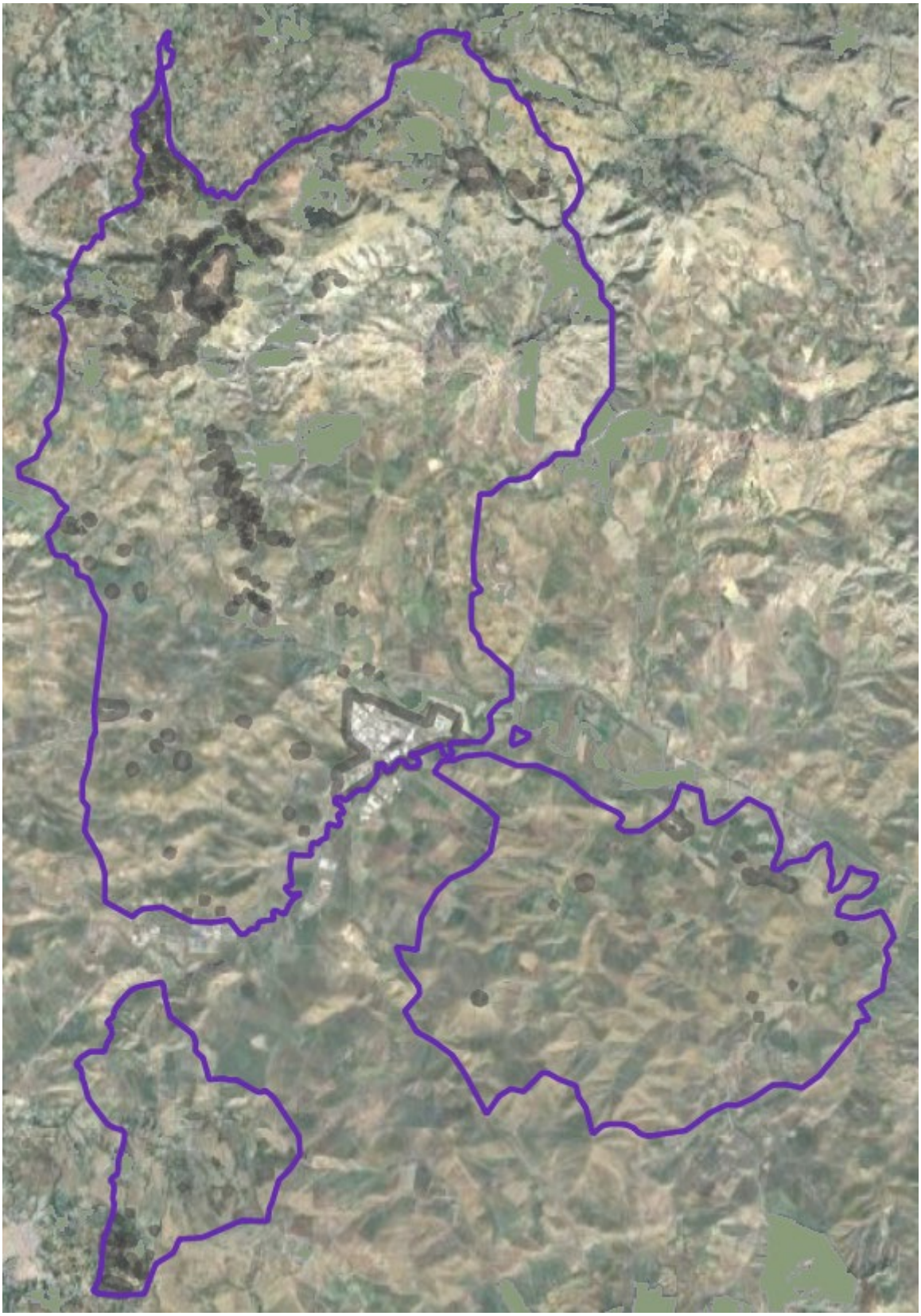


Figura 34_Carta Forestale LR 16/96

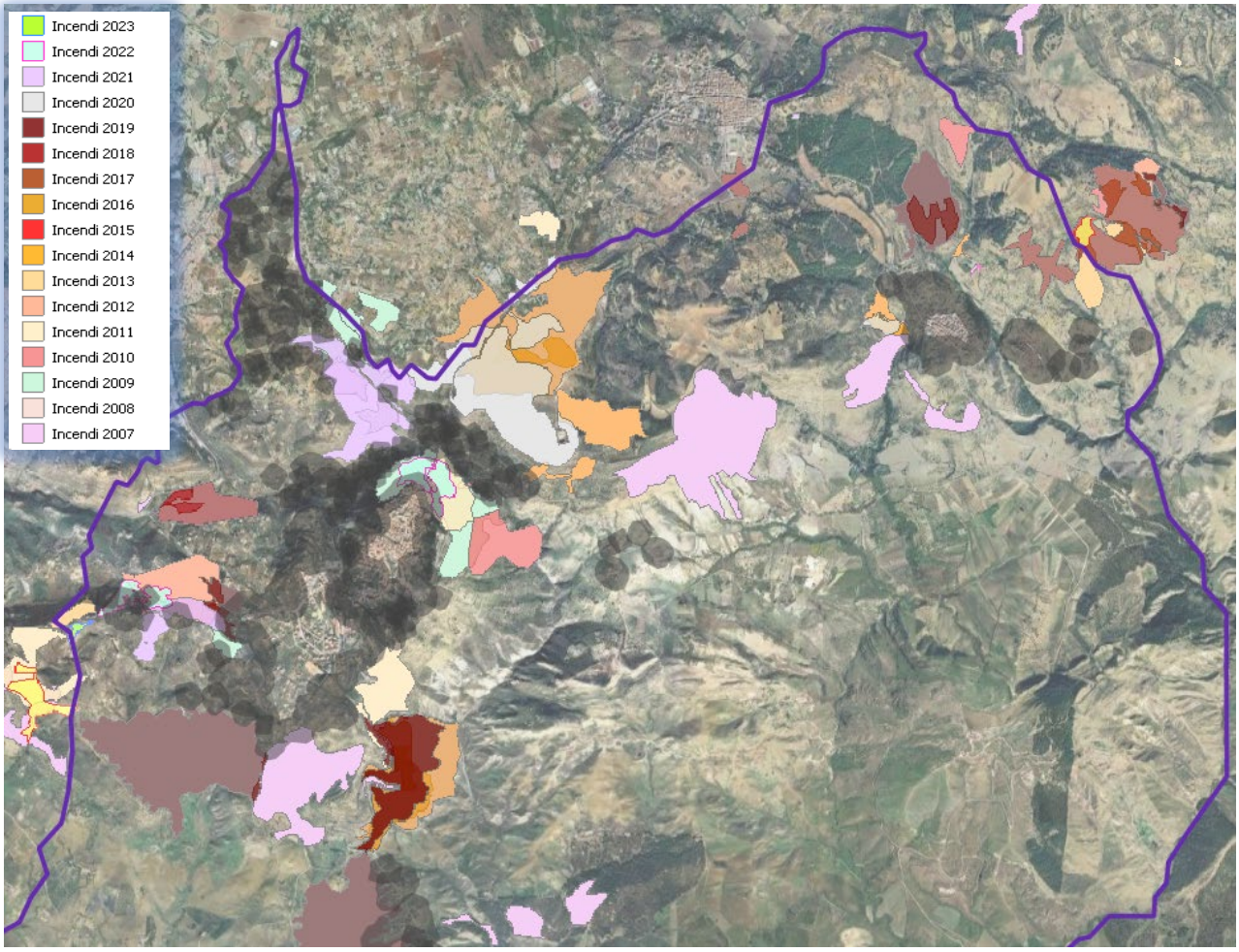


Figura 35_Aree percorse dal fuoco - Incendi pregressi

Combinando tali elementi cartografici con un'analisi delle vulnerabilità legate alla presenza di esposti nel territorio si riesce ad ottenere una cartografia che ci permette di dare una valutazione del rischio incendio sul territorio – Carta *Rischio Incendio Estivo*.

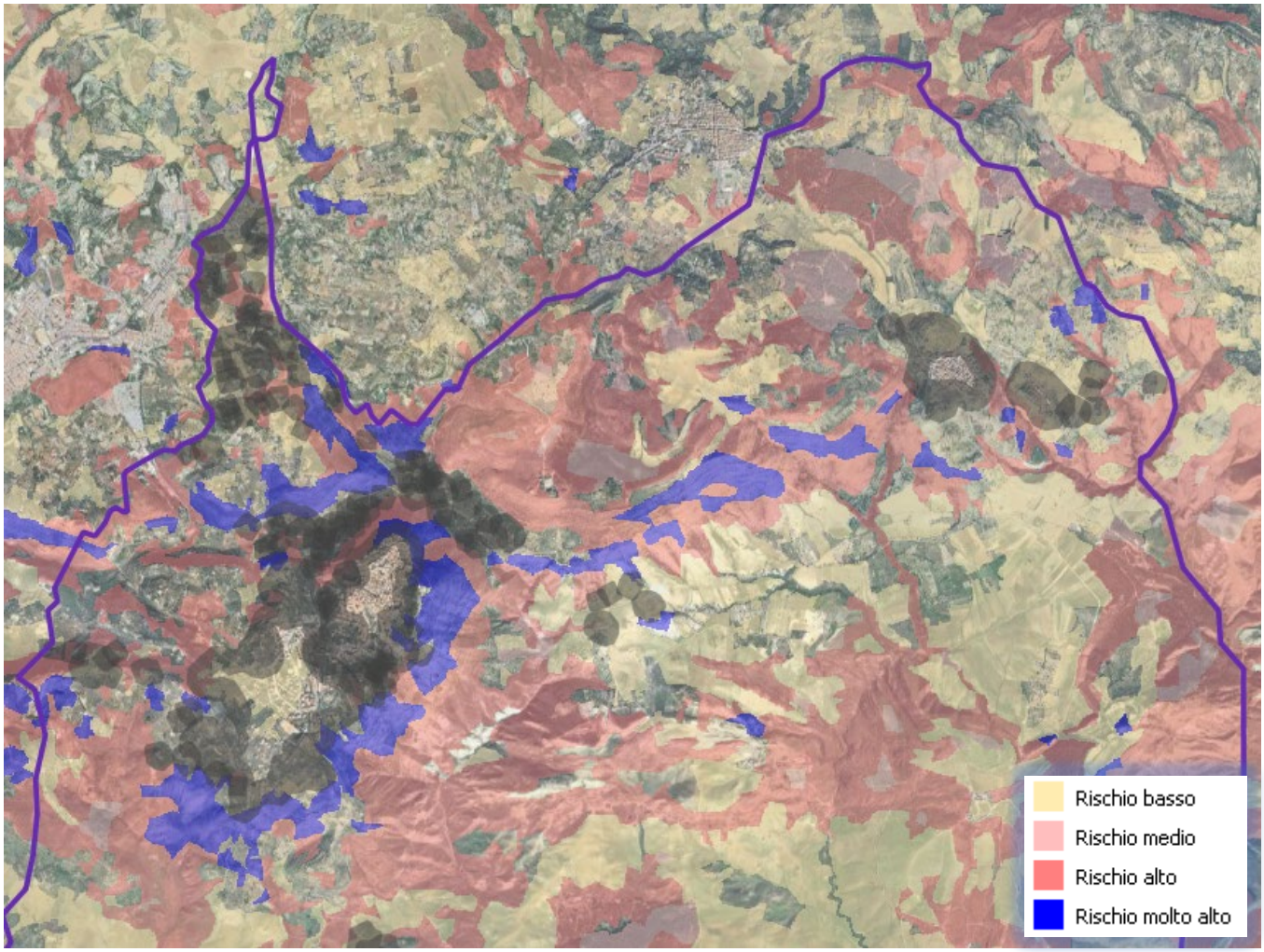


Figura 36_Rischio incendio estivo

10.1. Livelli di Allarme

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. A tal fine importantissima risulta la **consultazione giornaliera dei bollettini rischio incendio** diramate dal Dipartimento di Protezione Civile della Regione Sicilia. L'Avviso viene elaborato sulla base dei dati territoriali acquisiti tramite le piattaforme nazionali messe a disposizione dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativamente alla suscettività all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi. Nel periodo estivo, tale avviso è integrato con i livelli di allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute umana pertanto, viene emanato l'"Avviso regionale di protezione civile – Rischio incendi e Ondate di Calore" elaborato sulla base dei dati forniti dai bollettini sulle ondate di calore emanati dal Ministero della Salute.

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile
Servizio 5.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508
e-mail: s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it
Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 – Fax 091.7074796
http://www.protezionecivilesicilia.it - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it

AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

N° del

VALIDITÀ: dalle ore **0.00** del per le successive **24** ore

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008
per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile
Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione civile

A - RISCHIO INCENDI

VISTA
☑ L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N.

A.1 SITUAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE
Una vasta saccatura di origine atlantica domina gran parte del Continente europeo e mantiene oggi residue condizioni di instabilità anche sul nostro Paese. Domani si instaurerà sull'Italia un campo anticiclonico, con tempo stabile e soleggiato e temperature in generale aumento. La ventilazione si manterrà settentrionale, con residui rinforzi su Sardegna e Sicilia, ma in generale attenuazione.

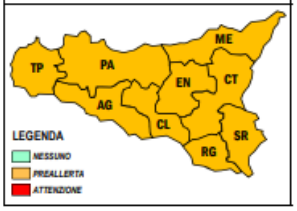
A.2 CRITICITÀ SUL TERRITORIO SICILIANO
Precipitazioni: assenti o non rilevanti.
Venti: da deboli a moderati dai quadranti settentrionali, con rinforzi di brezza lungo le coste.
Temperature: massime in aumento, specie sulle zone interne.
Umidità minima nei bassi strati: 30-50%.

A.3 DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA
N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, avviata in Sicilia il 15/05/2024, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in ARANCIONE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".

Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti **LIVELLI DI ALLERTA** per ogni provincia

PROVINCE SICILIANE	RISCHIO INCENDI	
previsioni per il 5 luglio 2024	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
AGRIGENTO	MEDIA	PREALLERTA
CALTANISSETTA	MEDIA	PREALLERTA
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA
ENNA	MEDIA	PREALLERTA
MESSINA	BASSA	PREALLERTA
PALERMO	BASSA	PREALLERTA
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA
TRAPANI	BASSA	PREALLERTA

LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI
PREVISIONI DEL GIORNO: 05.07.2024



LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI

NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con **intensità del fuoco** molto bassa e **propagazione** molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con **intensità del fuoco** elevata e **propagazione** veloce.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con **intensità del fuoco** molto elevata e **propagazione** estremamente veloce.

A.4 ATTUAZIONE FASI OPERATIVE
(par. 5.2 del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile-Ottobre 2007 consultabile al link: https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefd7127e73d0ba99d2f6a9a6063c39a/Manuale.pdf)

NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE
Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.	Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alla campagna estiva AIB. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiva AIB nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.	Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale. In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione.
Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

Figura 37_Tipologia di Avviso protezione civile

L' avviso esplicita per ciascuna provincia (Città Metropolitane o Liberi Consorzi) i livelli di pericolosità e riporta la relativa dichiarazione di attivazione - a livello regionale - dei livelli di allerta del Sistema di Protezione Civile.

I livelli di allerta sono tre: attenzione (giallo), preallarme (arancio), allarme (rosso), preceduti da una fase di preallerta (verde) e si articolano come segue:

- ***nessuno***: alla previsione di una pericolosità *bassa* riportata dal Bollettino giornaliero;
- ***pre-allerta:*** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità *media*, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- ***attenzione:*** la fase viene attivata dal Sindaco alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- ***preallarme:*** la fase viene attivata dal Sindaco quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- ***allarme:*** la fase viene attivata dal Sindaco con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Figura 38_Procedure del modello di Intervento per incendio boschivo e di Interfaccia

10.1.1. Fase Operativa: PREALLERTA

PREALLERTA Ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territorio comunale "lontano fasce")	
Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Determina il passaggio allo stato di attivazione più idonea in base alla situazione di rischio, a ciò che comunica il DOS (direttore Operazione di spegnimento) e\o a quella consigliata dall'ente sovra comunale che ha inviato il bollettino.	
Avvia le comunicazioni con Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione.	
Predispone azioni di vigilanza	
Individua i referenti di Presidi Territoriali e Squadre AIB	Presidi Territoriali e Squadre AIB
Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza.	

Responsabile Monitoraggio	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Consulta il **Bollettino di vigilanza** AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDIO http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/	
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail.	
Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza.	
Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza.	Imprese convenzionate

Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali.	
Attiva	- Presidi Territoriali per Attività di sopralluogo e valutazione; - Squadre AIB per Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

10.1.2. Fase Operativa: ATTENZIONE

ATTENZIONE

Ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Determina il passaggio allo stato di attivazione più idonea in base alla situazione di rischio, a ciò che comunica il DOS (direttore Operazione di spegnimento) e\o a quella consigliata dall'ente sovra comunale che ha inviato il bollettino.	
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini.	
Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente).	
Attiva Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
Attiva e dispone l'invio di Squadre AIB Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS.	Squadre AIB

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione.	- Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI - Strutture Operative locali - Prefettura UTG - Provincia - Regione
Stabilisce e mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento - Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento - Interventi necessari con le strutture locali di: Polizia Municipale, Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello stato.	- Polizia Municipale - Forze dell'ordine - Vigili del Fuoco - Guardia di Finanza - Corpo forestale dello stato
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento).	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
Determina il passaggio allo stato di attivazione più idonea in base alla situazione di rischio, a ciò che comunica il DOS (direttore Operazione di spegnimento) e\o a quella consigliata dall'ente sovra comunale che ha inviato il bollettino.	Polizia Municipale e Associazioni di volontariato per adozione delle misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata
Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate.	

Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza.	
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive.	
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio.	
Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).	

10.1.3. Fase Operativa: PREALLARME

PREALLARME

Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Determina il passaggio allo stato di attivazione più idonea in base alla situazione di rischio, a ciò che comunica il DOS (direttore Operazione di spegnimento) e\o a quella consigliata dall'ente sovra comunale che ha inviato il bollettino.	
Convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività).	
Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano Intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini.	

Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente).	
Attiva le funzioni di supporto	- Tecnica e di Pianificazione - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria - Volontariato - Materiali e Mezzi - Servizi Essenziali - Censimento danni a persone e cose - Strutture operative locali, viabilità - Telecomunicazioni
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza.	

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Rafforza i turni di Sala Operativa.	
Stabilisce e mantiene contatti con:	Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.	
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento - Misure di interdizione dell'area interessata all'evento Interventi necessari con le strutture locali di:	- Polizia Municipale - Forze dell'ordine - Vigili del Fuoco - Guardia di Finanza - Corpo forestale dello stato

Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza.	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento.	
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.	

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali.	
Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi.	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	
Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti.	
Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti.	Associazioni di volontariato
Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Invia / Incrementa i Presidi Territoriali. - Monitoraggio delle aree esposte a rischio; - Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini); - Verifica di agibilità delle vie di fuga; - Valutazione della funzionalità delle aree di protezione civile;	Presidi Territoriali
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali.	

Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari.	Presidi Territoriali

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.	
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	Associazioni di volontariato
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	Associazioni di volontariato
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.	Associazioni di volontariato
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.	Imprese convenzionate (se esistenti)

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali.	
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***

Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio.	
Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.	

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi.	
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto.	- Polizia Municipale - Volontariato di protezione civile
Individua le vie preferenziali per il soccorso.	
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione.	
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori.	
Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza.	
Verifica il sistema di comunicazioni adottato.	
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***

Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona.	
Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi.	Associazioni di volontariato
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.	Associazioni di volontariato

10.1.4. Fase Operativa: ALLARME

ALLARME

Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m
(incendio di interfaccia)

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale (o dei comuni appartenenti all'associazione di comuni), contatta la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana).	Regione
Prende in carico la gestione delle attività del COC.	
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.	Segretario comunale, staff sindaco, referenti di funzione F7 e F1
Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	- Responsabile del COC; - Tutti i referenti di funzione;

Informa -Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	- Prefettura – UTG - Regione - Provincia
Provincia e le strutture locali di CC, VVF; Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la	- Prefettura – UTG - Regione - Provincia - Strutture Operative
Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili).	- Responsabile della Funzione - Volontariato
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.	- Popolazione presente nelle aree a rischio; - Prefettura

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente e ne informa la catena di comando e controllo	
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato e\o del personale operativo del Comune e ne informa la catena di comando e controllo	Referente della Funzione F3 e F7 del COC
Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4.	- Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 - Ditte convenzionate

Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa e ne informa la catena di comando e controllo	Referente della Funzione Strutture Operative F7
Comunica LE INIZIATIVE INTRAPRESE e effettua le richieste di supporto e ne informa la catena di comando e controllo	Sindaco, SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana)

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.	Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali.	
Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario e F3
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario e F3

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Attiva se necessario le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza, nonché quelle aventi specifiche competenze in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale. L'attività di spegnimento dei volontari sono coordinati dal DOS (Direttore operazioni di Spegnimento).	- Organizzazioni di volontariato - Referente della Funzione Telecomunicazioni F8
Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite.	Responsabili delle Associazioni di volontariato

Invia il personale richiesto dalla F9 COC ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato
Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative e aree di protezione civile.	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato
Comunica LE INIZIATIVE INTRAPRESE e effettua le richieste di supporto	Catena di Comando e controllo

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	- Organizzazioni di volontariato - Referente della Funzione Telecomunicazioni F8
Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Imprese presenti nel territorio
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.	Responsabile funzione Volontariato F3
Coordina il pronto intervento delle imprese Convenzionate.	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e lo comunica alla F1 COC	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1
Mantiene i contatti tramite la F5 SORIS con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal	- Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 - Enti Gestori reti

responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1.	
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.	Enti Gestori reti
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali soggetti al rischio o danneggiati.	

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC.	Sindaco
Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.	F9 COC
Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo.	F6 SORIS
Con la F7 COC avvia i presidi anti sciacallaggio nelle zone evacuate.	F6 SORIS

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)

Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio; In base allo scenario dell'evento in atto ed alle indicazioni della F1, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- Polizia Municipale - Responsabile funzione Volontariato F3
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	In coordinamento con la F1 e la F6
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi.	In coordinamento con la F1 e la F6
Supporto nell'individuare le vie preferenziali per il soccorso.	In coordinamento con la F1 e la F6
Supporto Individua le vie preferenziali per l'evacuazione.	In coordinamento con la F1 e la F6

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Mantiene il contatto con le squadre di volontari inviate sul territorio; Mantiene tramite la F8 SORIS il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e radioamatori.	- Enti Gestori dei servizi TLC - Referente della Funzione Volontariato F3
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato e lo coordina. Se del caso chiede informazioni e supporto alla F8 SORIS	
Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza.	
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Provvede ad attivare il sistema di allarme alla popolazione PREVIA INDICAZIONE DEL SINDACO	Responsabile Funzione Volontariato F3
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato F3
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3
Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza. Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	- F4 COC - F3 COC
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione Volontariato F3

11. RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico rappresenta una delle principali minacce per la sicurezza e la stabilità delle comunità, in particolare per i territori situati in zone geologiche ad alta attività sismica. La pianificazione di misure preventive e reattive è fondamentale per minimizzare le conseguenze di un eventuale terremoto.

Questa relazione si propone di analizzare lo scenario del rischio sismico nell'ambito di un piano di protezione civile comunale, esaminando le caratteristiche geologiche e sismiche del territorio, l'identificazione dei potenziali rischi e le modalità di gestione delle emergenze. L'approccio adottato considera non solo l'aspetto tecnico e scientifico, ma anche la dimensione sociale e organizzativa, con particolare attenzione alla sensibilizzazione della popolazione e alla preparazione delle risorse locali.

L'obiettivo del seguente capitolo è quello di fornire una guida operativa per la gestione delle situazioni di emergenza, promuovendo l'integrazione tra le istituzioni locali, i professionisti del settore e la cittadinanza, per garantire una risposta coordinata ed efficiente in caso di terremoto. In questo documento verranno quindi delineate le misure preventive da adottare, le azioni da intraprendere in caso di evento sismico e le strategie per il recupero post-sisma, con l'intento di rafforzare la resilienza del comune e dei suoi abitanti.

Nel territorio del comune di Non vi sono eventi precursori né parametri controllabili che permettano di stabilire dove, quando e con quale intensità un evento sismico si verificherà.

La valutazione del rischio sismico in termini rigorosamente scientifica coinvolge un numero tale di parametri da risultare molto complessa, pertanto si è obbligati ad affrontare il problema con approcci semplificati.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**,

rischio = pericolosità x vulnerabilità x esposizione.

(definizione di rischio sismico proposta da Ambraseys, 1983)

è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (*natura, qualità e quantità dei beni esposti*).

Al fine di determinare il rischio sismico di un determinato territorio e di elaborare gli scenari di evento correlati è necessario valutare e successivamente combinare i seguenti parametri:

- la **pericolosità sismica**: probabilità di superamento di una soglia stabilita di intensità in una determinata area ed in un determinato intervallo di tempo;
- la **vulnerabilità sismica**: resistenza di un edificio urbano, di un sistema urbano, di un sistema di infrastrutture alle azioni sismiche ovvero propensione a subire danni in occasione di una scossa sismica.
- l'**esposizione**: caratteristiche del sistema sociale (*popolazione, patrimonio immobiliare, attività economiche, trasporti, beni culturali, ecc.*) esposto agli effetti del terremoto.

L'Italia ha una pericolosità sismica **"medio-alta"** (*per frequenza e intensità dei fenomeni*), una vulnerabilità "**molto elevata"** (*per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi*) e una esposizione "**altissima"** (*per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo*). Il nostro territorio è dunque ad **elevato rischio sismico**, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

11.1. Pericolosità sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo

intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (*pericolosità di base per la classificazione sismica*) o microzonazioni (*pericolosità locale*). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

L'approccio alla valutazione della pericolosità può essere di tipo **deterministico** oppure **probabilistico**. Il metodo deterministico si basa sullo studio dei danni osservati in occasione di eventi sismici che storicamente hanno interessato un sito, ricostruendo degli scenari di danno per stabilire la frequenza con cui si sono ripetute nel tempo scosse di uguale intensità. Tuttavia, poiché questo approccio richiede la disponibilità di informazioni complete sulla sismicità locale e sui risentimenti, nelle analisi viene generalmente preferito un approccio di tipo probabilistico. Attraverso questo approccio, la **pericolosità** è espressa come **la probabilità che in un dato intervallo di tempo si verifichi un evento con assegnate caratteristiche**. Il **metodo probabilistico** più utilizzato è quello di **Cornell**, che prevede vengano individuate nel territorio le zone responsabili degli eventi sismici (**zone sismogenetiche**), sia quantificato il loro **grado di attività sismica** e si calcolino gli **effetti provocati da tali zone** sul territorio in relazione alla distanza dall'epicentro.

Tale metodo sta alla base dello studio di pericolosità e di rischio sismico effettuato a scala dell'intero territorio nazionale da un Gruppo di Lavoro incaricato dal Dipartimento della Protezione Civile e costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica, del Servizio Sismico Nazionale e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti; tale studio è stato consegnato al Dipartimento della Protezione Civile nel 1996.

Lo studio ha confrontato:

- LA ZONAZIONE SISMOGENETICA (STUDIO DELLE AREE RICONOSCIUTE RESPONSABILI DI GENERARE TERREMOTI) DEL TERRITORIO ITALIANO E REGIONI LIMITROFE ELABORATA CONSIDERANDO 80 SORGENTI, OMOGENEE DAL PUNTO DI VISTA STRUTTURALE E SISMOGENETICO;

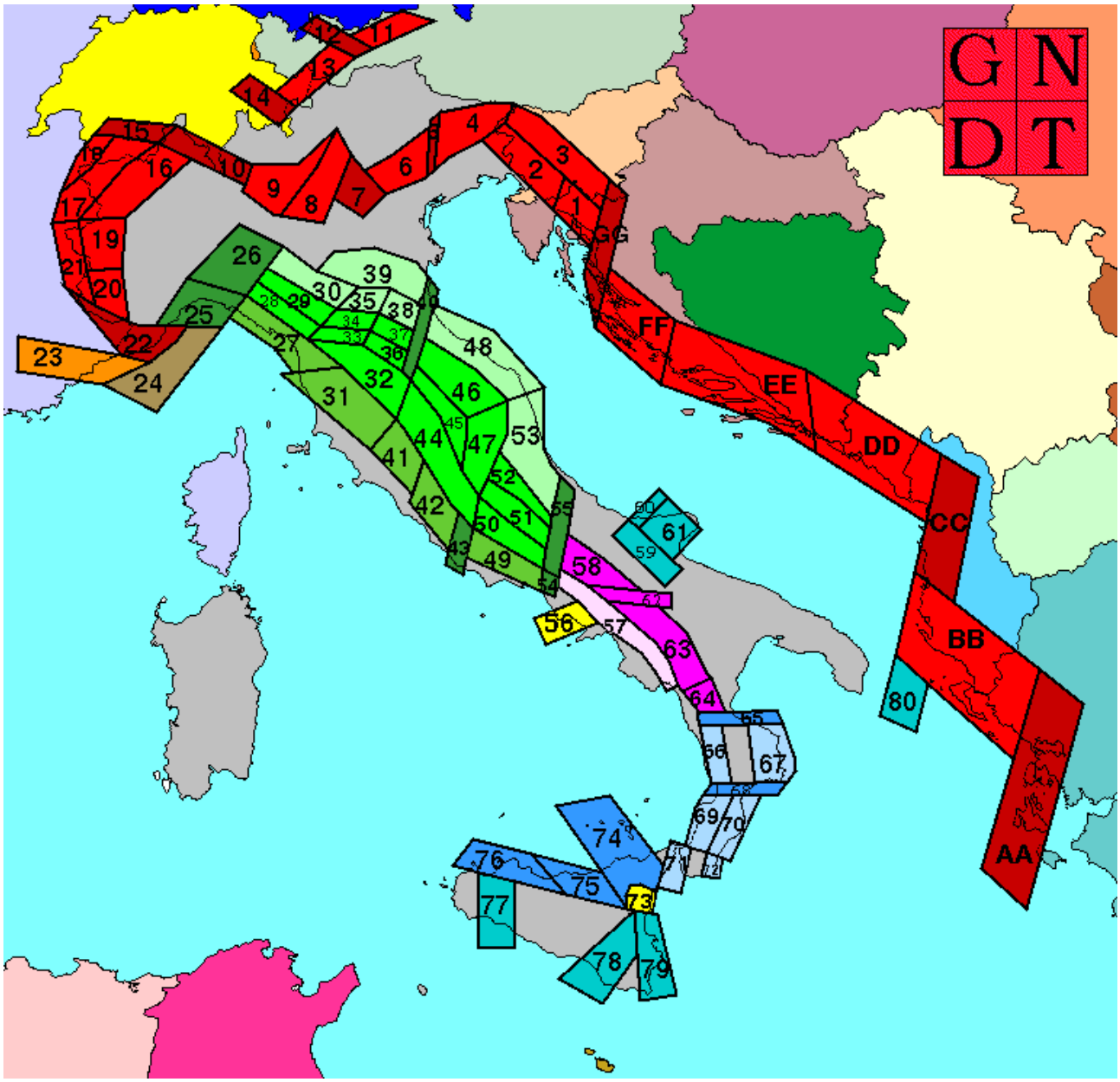


Figura 39_zonazione sismogenetica

In particolare la **pericolosità sismica della Sicilia** è connessa alla presenza di diverse aree sismogenetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale sia le parti sommerse. La Zonazione sismogenetica ZS9 delimita all'interno del territorio della Sicilia le seguenti aree sismogenetiche:

ZS 929	Zona sorgente della Calabria fino allo Stretto di Messina
ZS 932	Faglie legate allo "svincolo" che consente l'arretramento dell'arco calabro e le strutture "sintetiche" che segmentano il Golfo di Patti
ZS 933	Area compresa tra il Monte Etna e i Monti di Palermo
ZS 934	Area del Belice

ZS 935 Fronte dell'Avampaese Ibleo sull'Avanfossa e Scarpata Ibleo Maltese

ZS 936 Area Etnea

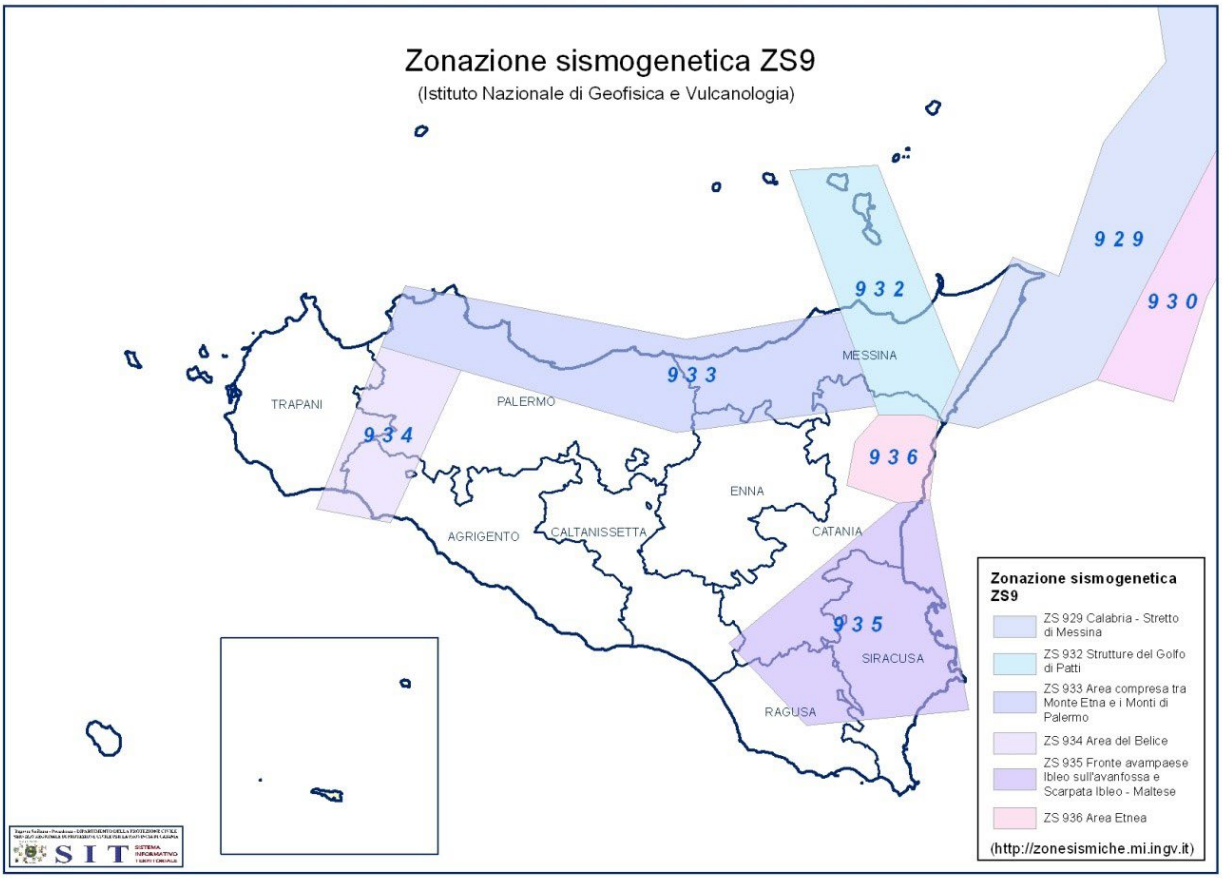


Figura 40_Zonazione sismogenetica ZS9

L'individuazione e la caratterizzazione di strutture sismogenetiche in Sicilia costituisce ancora oggi un problema aperto sia per la complessità *geologico-strutturale* della regione, sia perché la maggior parte degli eventi di magnitudo elevata sono avvenuti in epoca pre-strumentale.

In generale si può affermare che in Sicilia i terremoti sembrano distribuiti lungo faglie regionali, che hanno giocato un ruolo importante nell'evoluzione geodinamica recente dell'area.

Un catalogo finalizzato alla pericolosità per i terremoti. In ambito gndt a partire dal 1990 si è posta la necessità di produrre cataloghi parametrici compilati secondo criteri orientati alla valutazione della pericolosità sismica.

Il primo obiettivo del GNDT in questo settore è stato di raccogliere, qualificare e omogeneizzare la notevole quantità di dati macrosismici disponibili.

Studi macrosismici di terremoti sono stati prodotti dai vari enti in periodi diversi; fra questi i principali sono gli studi prodotti in ambito ENEA, PFG, ENEL, ING, ecc., nonché da un numero rilevante di ricercatori.

Pertanto il GNDT ha scelto di procedere in primo luogo all'inventariazione, il più completa possibile, di tutti gli studi; quindi di valutarne la qualità in relazione ad alcuni criteri e di selezionare, in caso di disponibilità di più studi relativi allo stesso evento, il più affidabile.

Il catalogo1 è stato predisposto per i terremoti avvenuti nell'intervallo temporale dall'anno 1000 al 1992 sul territorio nazionale e regioni limitrofe che consiste di oltre 3.000 eventi principali (*le repliche sono escluse*). Limitandosi agli eventi considerati dal catalogo, i dati di intensità disponibili oggi consistono in oltre 37.000 osservazioni macrosismiche relative a un migliaio di terremoti, riferite a circa 10.000 località.

Questi dati hanno contribuito alla produzione della Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, compilata da GNDT, ING e SSN per il Dipartimento della Protezione Civile.

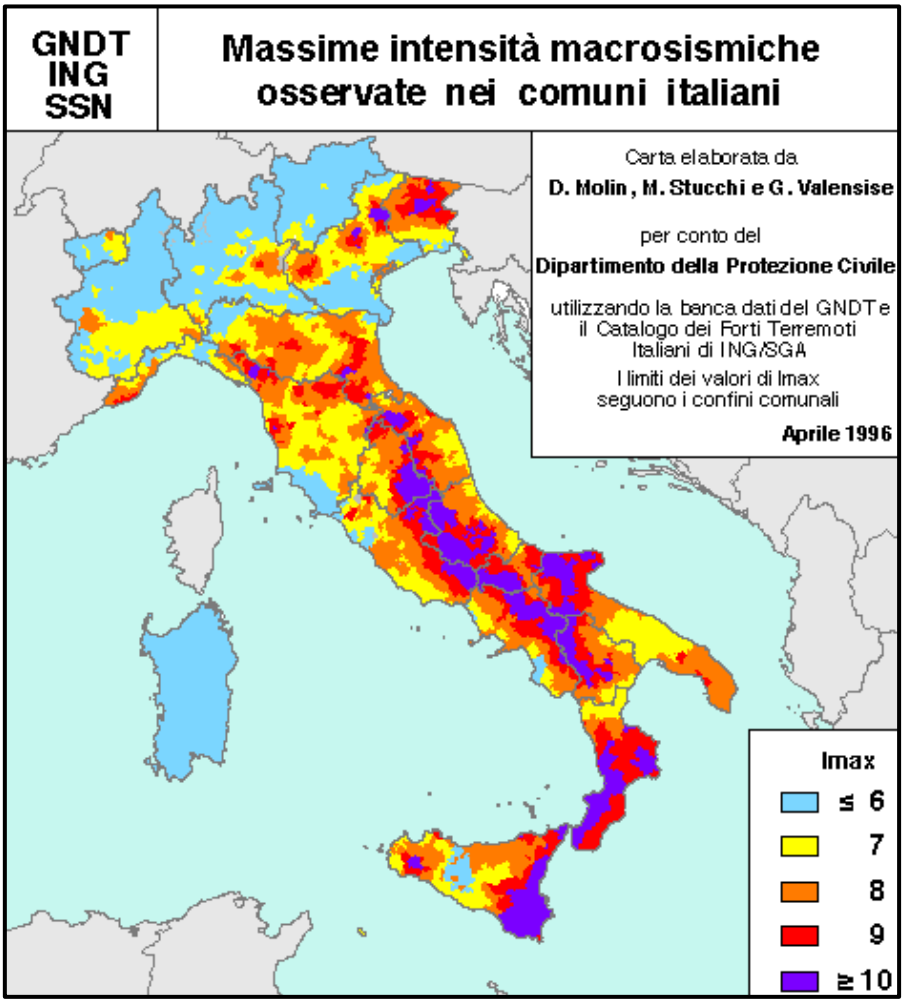


Figura 41_Massime intensità macrosismiche del territorio nazionale

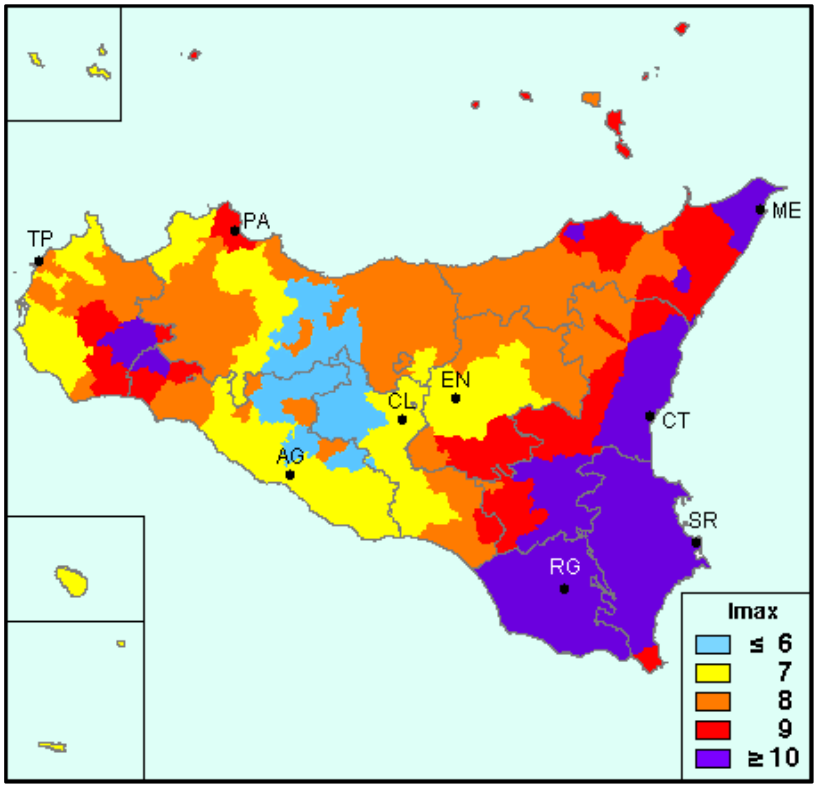


Figura 42_Massime intensità macrosismiche Sicilia

Le relazioni di **attenuazione** dei due indicatori di pericolosità di interesse, ovvero l'accelerazione orizzontale di picco, e l'intensità macrosismica, che sono state validate, o sviluppate a partire dai dati osservati in occasione di diversi terremoti significativi.

Lo studio ha condotto alla definizione della **Mappa della pericolosità sul territorio nazionale** (edizione 1996) pubblicata come Allegato 1b dell'O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006.

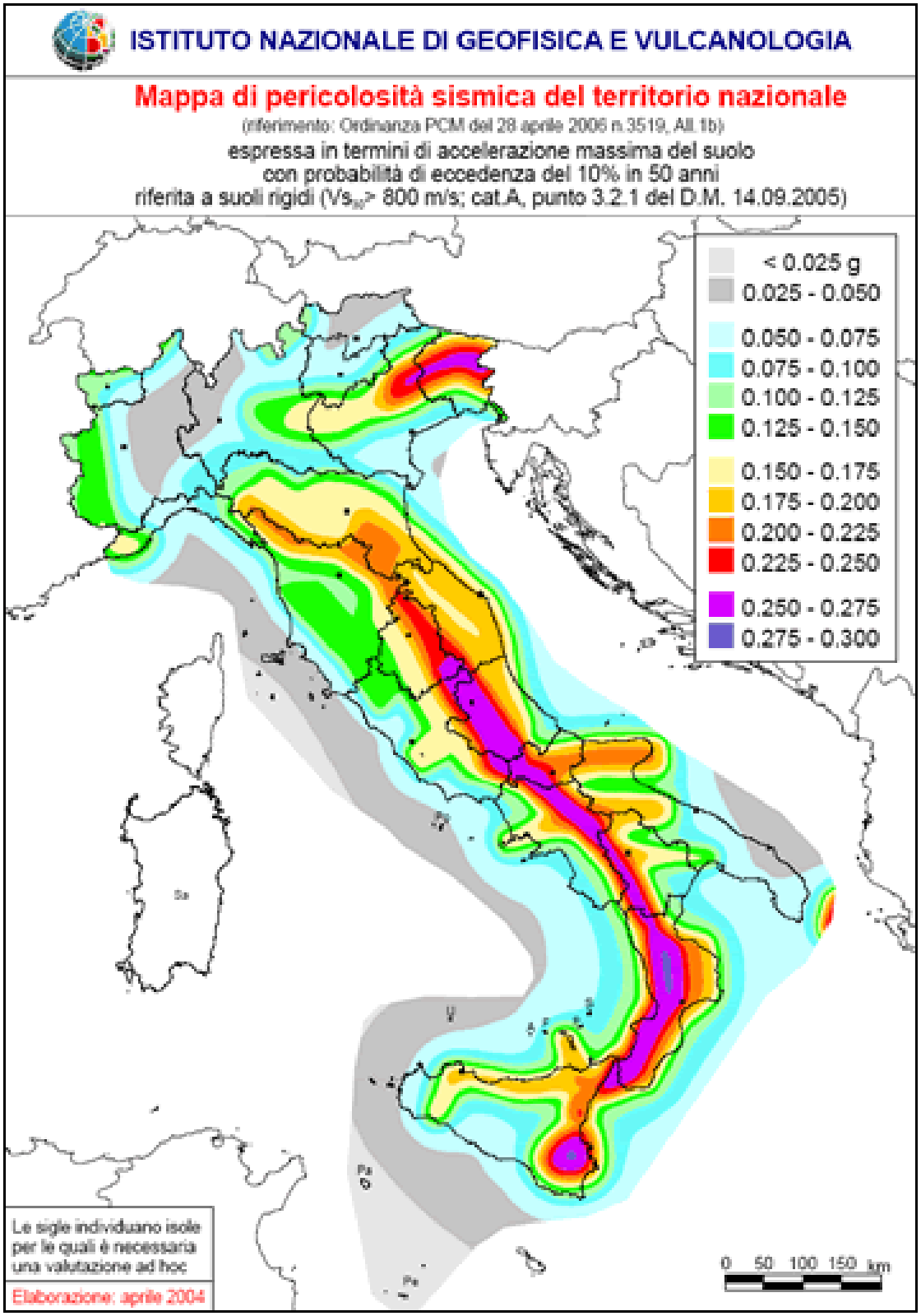


Figura 43_Pericolosità sismica del territorio nazionale

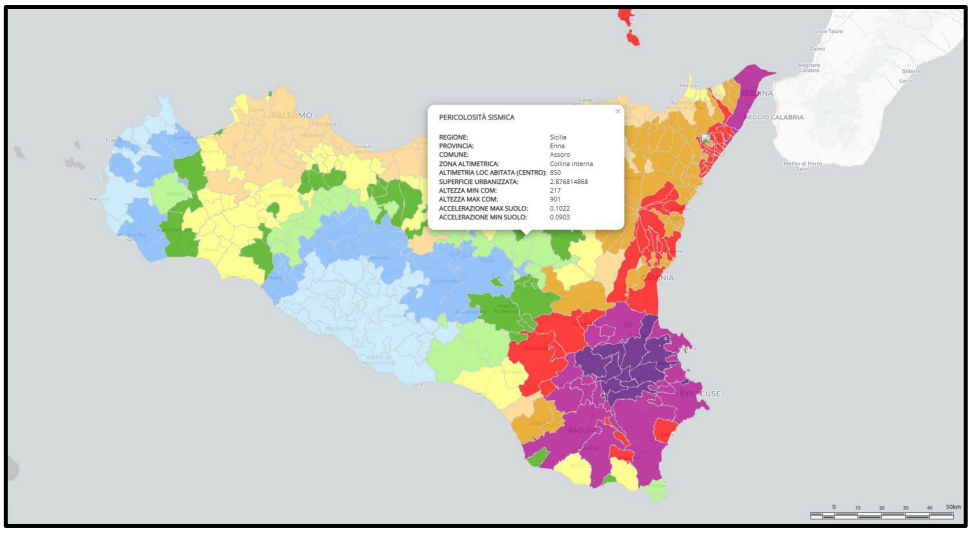


Figura 44_Pericolosità sismica della Sicilia

11.2. Classificazione sismica

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche. La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - È la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta

Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili

Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2

Zona 4 - È la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", e viene introdotta la zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g. zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

L'attuazione dell'ordinanza n.3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative.

Le novità introdotte con l'ordinanza sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate, grazie anche agli studi svolti dai centri di competenza (Ingv, Reluis, Eucentre). Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'opcm 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità. Per il dettaglio e significato delle zonazioni di ciascuna Regione, si rimanda alle disposizioni normative regionali. Qualunque sia stata la scelta regionale, a ciascuna zona o sottozone è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag >0.25
2	0.15 <ag≤ 0.25
3	0.05 <ag≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

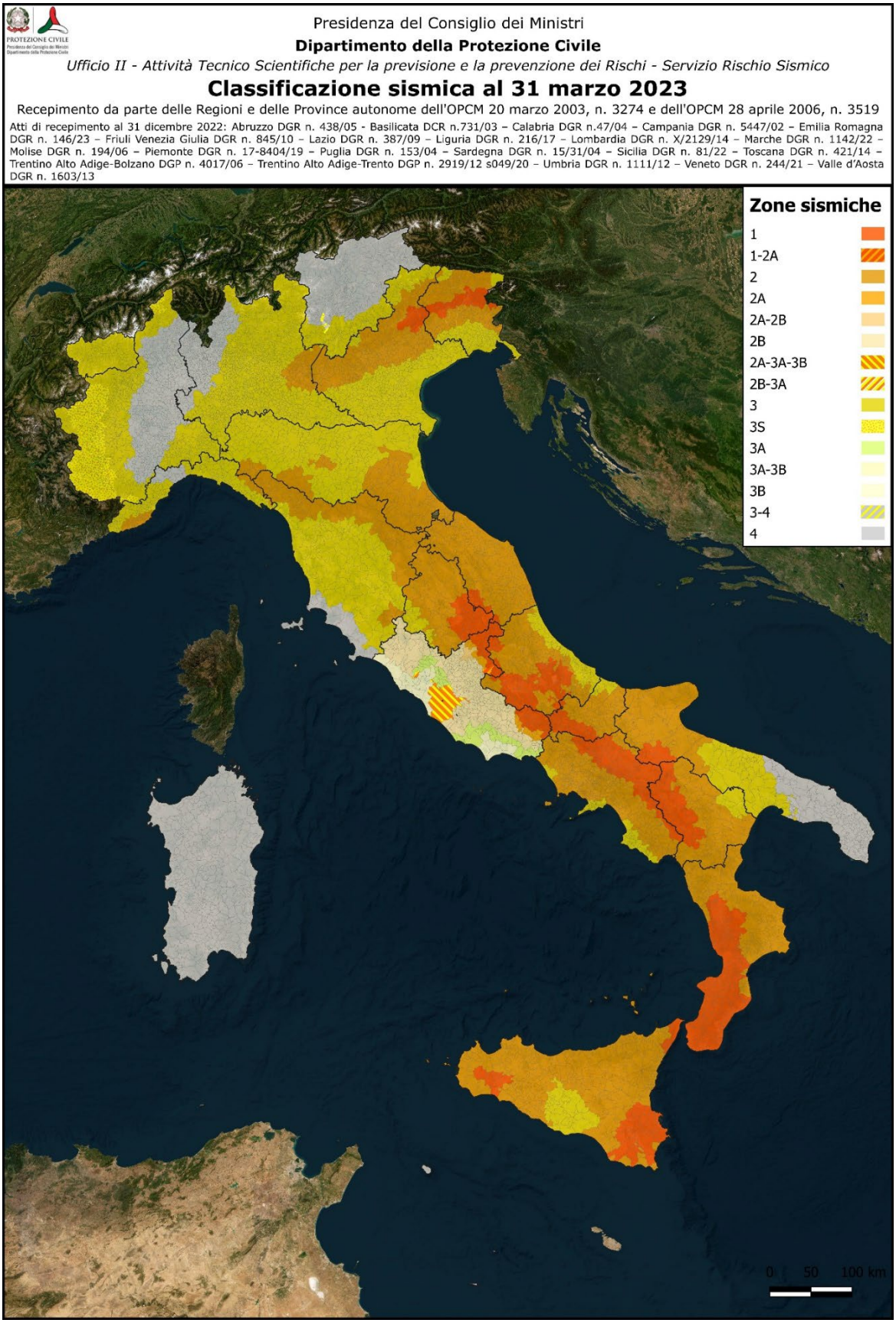


Figura 45_Classificazione sismica territorio nazionale

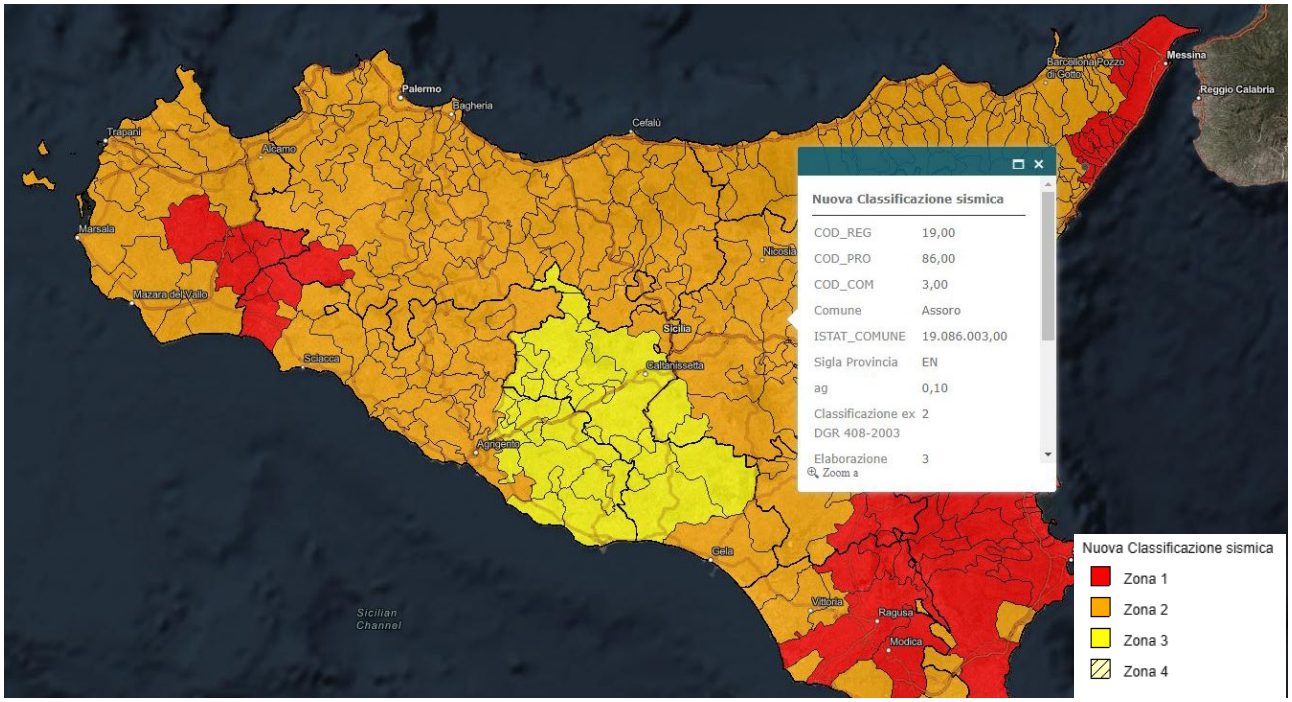


Figura 46_ Classificazione sismica del territorio della Sicilia
Decreto Dirigente generale DRPC Sicilia 11 marzo 2022, n. 64

La vulnerabilità sismica rappresenta la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità.

Una delle cause principali di morte durante un terremoto è il crollo degli edifici. Per ridurre la perdita di vite umane, è necessario rendere sicure le strutture edilizie. Oggi, le norme per le costruzioni in zone sismiche prevedono che gli edifici non si danneggino per terremoti di bassa intensità, non abbiano danni strutturali per terremoti di media intensità e non crollino in occasione di terremoti forti, pur potendo subire gravi danni.

Un edificio può riportare danni strutturali agli elementi portanti (*pilastri, travi*) e/o danni non strutturali agli elementi che non ne determinano l'instabilità (*camini, cornicioni, tramezzi*). Il tipo di danno dipende da: "**struttura dell'edificio, età, materiali, luogo di realizzazione, vicinanza con altre costruzioni e elementi non strutturali"**. Quando si verifica un terremoto, il terreno si muove *orizzontalmente e/o verticalmente*, sottoponendo un edificio a spinte in avanti e indietro. L'edificio inizia così a oscillare, deformandosi. Se la struttura è duttile, e quindi capace di subire grandi deformazioni, potrà anche subire gravi danni, ma non crollerà. Il danno dipende anche dalla durata e dall'intensità del terremoto.

La Vulnerabilità degli edifici costituisce il maggior elemento di concentrazione del rischio e può essere valutata, anche ai fini di una pianificazione di protezione civile, attraverso criteri con livelli di approfondimento differenti. Le novità introdotte con l'Ordinanza PCM n.3274 in data 20 marzo 2003 sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate, grazie anche agli studi svolti dai centri di competenza, nelle recenti Norme Tecniche per le Costruzioni, emanate con D.M. 14 gennaio 2008 dal Ministro delle Infrastrutture, con l'intesa e il contributo del Dipartimento della protezione civile.

Un capitolo importante per la prevenzione riguarda la sicurezza degli edifici e opere strategiche per le finalità di protezione civile (*es. ospedali, Centri operativi misti*), o rilevanti, come scuole, luoghi di affollamento e ponti soggetti a grande traffico. Da queste opere ci si aspetta che siano in grado di fornire prestazioni superiori a quelle delle costruzioni ordinarie in caso di sisma: ad esempio, che gli edifici strategici siano utilizzabili per soccorrere la popolazione. Per questo l'Ordinanza n. 3274/2003 ha avviato un programma di verifica di queste opere coordinato dal Dipartimento della Protezione civile.

11.3. Esposizione

Infine, per valutare correttamente il rischio sismico è necessario analizzare gli elementi esposti al rischio, che sono costituiti dagli **esseri viventi** e da **tutto ciò che è stato realizzato dall'uomo**, la cui condizione e il cui funzionamento può **essere danneggiato, alterato** o **distrutto** dall'evento sismico.

Il primo obiettivo di un programma generale di protezione dai terremoti è la salvaguardia della vita umana. Per questa ragione è molto importante valutare il numero delle persone coinvolte, decedute e/o ferite.

I motivi che causano la perdita di vite umane possono essere di diverso tipo: crollo di edifici, di ponti e altre costruzioni, ma anche incidenti stradali. A questi si aggiungono quelli legati a fenomeni innescati dal terremoto, come frane, liquefazione dei terreni, maremoti, incendi. Da alcune statistiche svolte sui principali terremoti nel mondo è stato rilevato che circa il 25 % dei morti causati da un terremoto sono dovuti a danni non strutturali degli edifici (*caduta di tramezzi, vetrate, cornicioni, tegole, ecc.*) e a fenomeni indotti dal terremoto.

Generalmente è possibile stimare, con un certo margine di errore e specialmente per i terremoti più forti, quante persone sono rimaste coinvolte, attraverso calcoli che si basano sul numero degli edifici crollati o danneggiati. Per poter fare queste stime sono necessarie alcune considerazioni su:

- Il numero delle persone che abitano negli edifici;
- L'orario del terremoto;
- Le possibilità di fuggire e/o di proteggersi;
- Il tipo di coinvolgimento delle persone (morte o ferite subìte);
- La possibilità di morire anche successivamente alle attività di soccorso.

A tal proposito si consiglia di istituire un **"catasto"** ed un'**"anagrafe"** per l'emergenza, tenute in conto le esigenze di riservatezza all'accesso di tali dati, da raccogliersi e riservare nei modi di legge.

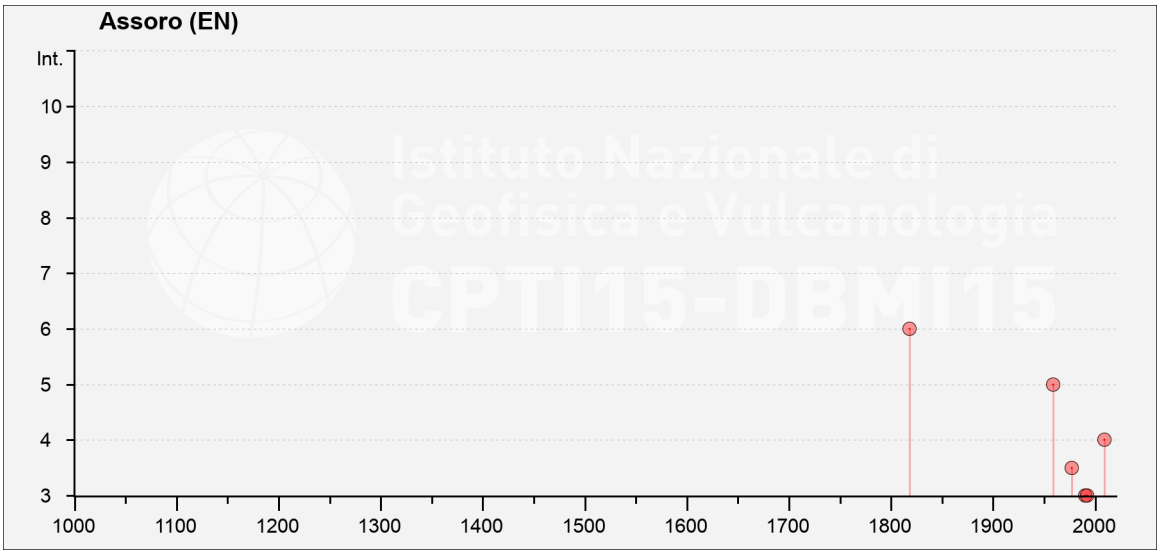
11.4. Storia sismica della Città di Assoro

L'analisi della "storia sismica" è stata eseguita consultando il sito http://emidius.mi.ingv.it, di seguito vengono riportati gli eventi sismici storici, relativi al Comune di Assoro.

Assoro

PlaceID	IT_67654
Coordinate (lat, lon)	37.627, 14.424
Comune (ISTAT 2015)	Assoro
Provincia	Enna
Regione	Sicilia
Numero di eventi riportati	12

DBMI15 v4.0
Database Macrosismico Italiano



La tabella seguente riporta il risultato della ricerca sul database DBMI15, che individua 12 eventi significativi per il territorio di Assoro, a partire dall'evento del 1818. Alcuni dei terremoti elencati sono localizzati lontano dal territorio studiato, ma gli effetti si sono risentiti localmente e hanno provocato dei danni a causa dell'amplificazione di sito, fenomeno probabilmente legato alla propagazione delle onde lunghe.

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
6	1818	02	20	18	15		Catanese	128	9-10	6.28
NF	1898	08	12				Sicilia nord-orientale	69	6-7	4.82
NF	1905	09	08	01	43		Calabria centrale	895	10-11	6.95
5	1959	12	23	09	29		Piana di Catania	108	6-7	5.11
3-4	1977	06	05	13	59		Monti Nebrodi	108	6-7	4.61
3	1990	12	13	00	24	2	Sicilia sud-orientale	304		5.61
3	1992	04	06	13	08	3	Monti Nebrodi	23	5	4.73
NF	1992	09	27	11	55	1	Sicilia centro-settentrionale	54		4.16
NF	2004	05	05	13	39	4	Isole Eolie	641		5.42
NF	2005	11	03	09	19	0	Costa siciliana settetrionale	61	4-5	3.30
NF	2005	11	21	10	57	4	Sicilia centrale	255		4.56
4	2009	11	08	06	51	1	Monti Nebrodi	28	5	4.52

Località vicine (entro 10km)

Località	EQs	Distanza (km)
Leonforte	25	3
Nissoria	11	4
Agira	24	9

11.5. Attivazioni in emergenza e procedure operative

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto, le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di **Allerta/Allarme** che scatta immediatamente dopo la scossa.

Si ricorda che non essendo un evento prevedibile, è fondamentale prevenire i danni che potrebbero essere causati da un evento sismico svolgendo periodicamente la manutenzione di tutti gli elementi che possono essere più vulnerabili. **Nel territorio di Assoro si deve quindi favorire urgentemente l'esecuzione delle azioni di mitigazione strutturale del rischio sismico, soprattutto nella zona media e alta del capoluogo.**

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (**COC**).

Tra le misure di prevenzione per il rischio sismico (*a parte i miglioramenti o gli adeguamenti sismici delle strutture*) la collaborazione della popolazione costituisce uno dei fattori che più concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa pertanto l'opportunità di **educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione**, **alle misure di autoprotezione da adottare in caso di un sisma** ed ai corretti comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per il rischio sismico sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo (*che normalmente avviene in modo spontaneo subito dopo l'avvertimento*

della scossa); avendo particolare riguardo per le persone con ridotta autonomia (*anziani, disabili, bambini, ammalati cronici ecc.*) e provvedere alla dovuta assistenza nelle aree di emergenza.

Per gli eventi sismici è di fondamentale importanza organizzare e rendere operativo il primo **soccorso sanitario** entro poche ore dall'evento e favorire le seguenti operazioni:

- Al verificarsi dell'emergenza il sindaco, con la struttura comunale di protezione civile e avvalendosi di tutti i mezzi e le risorse (umane e materiali) a sua disposizione, procederà ad una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento, danni subiti e risorse a disposizione;
- Nel caso di un evento ordinario di (tipo a), fronteggiabile con i mezzi del comune sarà compito della struttura comunale far fronte a tutte le esigenze dell'emergenza, in questo caso (fermo restando l'obbligo di comunicare i provvedimenti adottati al prefetto e al presidente della giunta regionale, attraverso il drpc-sicilia) la gestione dell'evento spetterà al comune;
- Se l'evento non può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del comune, il sindaco richiederà l'intervento di altre forze e strutture della regione ed altri enti locali, secondo quanto previsto dal modello regionale d'intervento;
- Il d. Lgs n.112/98 -art.108 attribuisce alla regione il coordinamento dei soccorsi ed il superamento dell'emergenza nel caso di eventi calamitosi di (tipo b);
- Mel caso di emergenze di (tipo c), il ruolo di coordinamento dei soccorsi e di superamento dell'emergenza compete al dipartimento nazionale della protezione civile e la responsabilità politica è assunta direttamente dal presidente del consiglio dei ministri;
- Il comune assicurerà in ogni caso (eventi di tipo a), tipo b), tipo c)) i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

Premesse queste indicazioni di carattere generale di seguito si elencano le procedure operative di intervento -**con chiara assegnazione di compiti e responsabilità**- utili a coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione.

In risposta all'evento, il *sistema* di Protezione Civile gestisce gli interventi -in maniera modulare e progressiva- attraverso l'attivazione dei Presidi Operativi e dei Centri Operativi comunali e sovra comunali. Nei prossimi paragrafi si illustrano procedure modulari relative a:

- **Eventi sismici di intensità "medio-alta";**
- **Eventi sismici o sciami sismici di intensità "medio-bassa".**

Nel caso di eventi sismici o di sciami sismici di intensità **"medio-bassa"** avvertiti dalla popolazione ma che non fanno registrare danni evidenti alle strutture.

Il Sindaco:

Segue l'eventuale evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti;

Mantiene i contatti con la Sale e le Strutture Operative attive sul territorio: SORIS - 800 458787; SUES - 118; Vigili del Fuoco - 115; Corpo Forestale - 1515; Forze dell'Ordine - 112, 113, 117; Prefettura;

Pre-allerta i referenti delle attività previste nel presente Piano (*in particolare: referente del POC - Presidio Operativo Comunale e le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale o viciniori*) verificandone la reperibilità;

Verifica, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici e delle infrastrutture pubblici o di uso pubblico. Con priorità per quelli strategici e rilevanti ai fini di protezione civile (*municipi, ospedali, scuole, caserme, ponti, viadotti*) e della viabilità;

Verifica l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa e per il ricovero della popolazione;

Verifica l'effettiva disponibilità di edifici sismo-resistenti per allocarvi eventuali centri operativi o funzioni strategiche;

Verifica i piani di evacuazione degli edifici pubblici e delle scuole in particolare;

Pone attenzione agli edifici e manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti;

Adotta ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione.

Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle in parola:

Attiva il **POC** per seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti e per le eventuali successive attivazioni e valuta l'attivazione del **COC**;

Valuta la sospensione temporanea delle attività (*in particolare quella scolastica*) nelle strutture non antisismiche ed a maggior vulnerabilità;

Raccoglie segnalazioni ed informa il **DRPC - SORIS** su eventuali danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelli in atto, al fine, se del caso, di consentire specifici sopralluoghi tecnici anche a cura del comune stesso.

Il **Sindaco** si assicura che all'interno del territorio comunale, vengano monitorati, da parte degli enti proprietari e gestori e/o possessori o utilizzatori, le strutture e infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (*ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, edifici scolastici, di culto e per altre attività*).

Il Sindaco si fa parte attiva con tali enti chiedendo di **svolgere** tempestivamente verifiche di vulnerabilità ed agibilità, anche speditive, delle medesime strutture di competenza e **predisporre e/o verificare** i piani, anche speditivi, di evacuazione degli edifici e delle infrastrutture e, per le strutture ospedaliere, i piani di massiccio afflusso, controllo di tutte le strutture pubbliche per aperture in sicurezza.

Al verificarsi del sisma avvertito dalla popolazione, di *intensità "**medio-alta**" a seguito del quale la popolazione abbandona le proprie abitazioni raggiungendo a piedi le aree di attesa*, ci possono essere feriti o dispersi sotto le macerie, ci sono danni visibili agli edifici:

- Nella immediatezza dell'evento sismico la popolazione (che non ha subito gravi danni e può muoversi autonomamente) si allontana spontaneamente dalla zona di potenziale pericolo preventivamente conosciute (aree chiuse, interni degli edifici, aree alberate…) e si reca nelle aree di attesa individuate nel piano per ogni quartiere. Le suddette operazioni nel caso di persone adulte e capaci di muoversi si svolgeranno in maniera autonoma rispettando le norme comportamentali preventivamente comunicate. Nei limiti del possibile, ognuno si assicura dello stato di salute delle persone attorno a sé e, se fosse necessario, presta i primi soccorsi oppure segnala la presenza di feriti, bambini, anziani ecc. Che non riescono ad abbandonare gli edifici in maniera autonoma.
- In tempi compatibili con la gravità dell'evento, il sindaco e la struttura comunale di protezione civile, provvedono ad attivare il presidio operativo (funzione 1 -tecnico scientifica) e i presidi territoriali (squadre di protezione civile composte da volontari e polizia municipale) che si recano nelle aree nelle quali il danneggiamento è maggiore e si accertano della presenza di feriti o vittime all'interno degli edifici.

Contestualmente il **Sindaco** e la struttura comunale:

Attiva la macchina dei soccorsi e attivando il **COC;**

Organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa anche attraverso l'utilizzo del volontariato specializzato. **Richiede**, se necessario, l'attivazione di un **PMA**;

Dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate:

Informa continuamente la popolazione convogliata nelle aree di attesa;

Avvia le ricognizioni dell'area colpita, predispone la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti anche attivando i *cancelli* e invia squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità (attraverso rilievi visivi dall'esterno);

Individua le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei **Vigili del Fuoco** e del volontariato specializzato;

Riattiva la viabilità principale con la segnalazione dei percorsi alternativi e l'attivazione dei cancelli;

Organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati, predispone l'allestimento di tendopoli nelle aree di ricovero per la prima ospitalità dei senzatetto. Se disponibili e agibili può utilizzare all'occorrenza anche i palazzetti dello sport o altre strutture antisismiche e aree coperte;

Comunica al **DRPC Sicilia** (*SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale*) e alla **Prefettura UTG** la situazione in atto (*danni subiti, popolazione coinvolta, esigenze*).

11.6. Procedure del modello di Intervento per SISMA

11.6.1. Fase Operativa: ALLARME

ALLARME

Evento sismico di intensità **"medio-alta"**

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Attiva IL COC	Tutti i referenti di funzione
Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del F1 e F6 COC all'interno del territorio comunale	Responsabile della funzione F1 e F6 COC
Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3	Responsabile Funzione volontariato F3
Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone	Responsabile della funzione Sanità F2
Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi	Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6	Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6
Informa Prefettura - UTG, Regione (SORIS) e la Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	- Prefettura - Regione - Provincia - Strutture Operative
Mantiene i contatti con il la Regione (SORIS), la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF	- Prefettura - Regione - Provincia - Strutture Operative
Una volta attivato il sistema di comunicazione tra referenti di funzione lungo la Catena di Comando e Controllo, si assicura che la F6 COC comunichi alla F6 SORIS gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte	- Prefettura - Regione - Provincia - Strutture Operative

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Predispone l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni. *Se non dispone di un n° sufficiente di*	- Polizia Municipale - Personale ufficio tecnico

personale ne effettua richiesta alla F1 lungo la catena di Comando e Controllo. Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati. Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.	- Responsabile della Funzione Volontariato - Sindaco
Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;	- Funzione Servizi Essenziali F5 - Ditte convenzionate - Enti Gestori
Esegue il sistema di cancellazione e lo consegna alla F7 per l'esecuzione Crea la zona rossa e la consegna alla F7 per l'esecuzione	Funzione F7

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Verifica l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento. Esegue analisi delle forze in base all'evento in atto e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo il supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso e di persone coinvolte. *all'arrivo del personale ne coordina le attività.* Coordina l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento, e predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe. Trasmette tutte le informazioni alla F9 e COC con cui si coordina	- Strutture Sanitarie Locali - Responsabile Funzione Volontariato - F2 lungo la catena di comando e controllo - F9 COC
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Esegue analisi delle forze e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso.	F2 lungo la catena di comando e controllo
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	F2 lungo la catena di comando e controllo F3 COC

Esegue analisi delle forze utili all'assistenza presso le aree di protezione civile e se non sufficiente. Richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso. Esegue stesse azioni di richiesta alla F3 COC ed alla F4 COC.	F4 COC

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Segue analisi della forza necessaria a compiere le azioni richieste in base all'evento in atto. Coordina i volontari anche quelli inviatigli dalla F3 SORIS al fine fornire un eventuale supporto alle strutture operative e di poter svolgere le azioni di cui è responsabile e quelle richieste di supporto derivanti dalla F1 COC - F2 COC – F4 COC – F7 COC – F8 COC – F9 COC ognuna per lo svolgimento della propria competenza come previsto dalle Procedure Operative standard del piano d'emergenza comunale. Effettua le comunicazioni delle azioni alla catena di comando e controllo. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dalla F9 COC in collaborazione con il Sindaco Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza in coordinamento con la F2 COC e la F9 COC. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione, in coordinamento con la F9 COC.	- Responsabili delle Associazioni di Volontariato - Referenti di funzione COC - Referente Fe lungo la catena di comando e controllo - SORIS-CCS
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, si coordina con la F8 per il raggiungimento di tale obiettivo.	Organizzazioni di Volontariato specializzati in TLC Referente della Funzione Telecomunicazioni F8

Se non presente e ritenuto necessario in coordinamento con il referente di funzione F8 COC ed il responsabile del C.O.C. Richiede supporto alla F3 lungo la catena di comando e controllo.	

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Esegue analisi della forza in base all'evento in atto. Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo, per insufficienza di materiali e mezzi utili nell'eseguire le proprie azioni e quelle richieste derivanti dalle altre funzioni di supporto del COC, ognuna per lo svolgimento della propria competenza come previsto dalle Procedure Operative standard del piano d'emergenza comunale. Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	- Responsabile Funzione Volontariato F3 - F4 lungo la catena di comando e controllo
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Ditte convenzionate
Coordina tutti i mezzi ed il materiale inviatogli.	
Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata. Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo per insufficienza di materiali e mezzi.	- Responsabile Funzione Volontariato F3 - F4 lungo la catena di comando e controllo

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Mantiene tramite i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. Effettua le comunicazioni delle azioni alla catena di comando e controllo.	- ENTI GESTORI DI SERVIZI ESSENZIALI - Responsabile della funzione tecnica e pianificazione f1

Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.	- Enti gestori di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1
Esegue in coordinamento con la F1 e la F6 analisi e censimento delle scuole e se necessario ne coordina la chiusura nel tempo.	- Enti gestori di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 e F6 censimento danni - Sindaco

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti. Verifica con priorità anche i punti critici e le aree a rischio frana, lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC. Supporta tramite le relazioni dei censimenti la F1 COC nella redazione delle zone rosse. Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo (coordina il personale inviatogli di supporto).	- Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 - F1 COC
Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Il risultato viene condiviso con il referente della funzione F1	- Responsabile Funzione Volontariato F3 - Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari in coordinamento con la F3 COC. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili. Coordina l'invio e le operazioni degli enti di soccorso tecnico urgente e delle forze dell'ordine per ogni compito utili alla creazione della cancellazione, zona rossa, evacuazione, controllo anti sciacallaggio, etc… Esegue in base allo scenario dell'evento verificatosi l'analisi della forza disponibile e di quella necessaria allo svolgimento delle azioni. In caso di insufficienza esegue richiesta di soccorso alla F7 lungo la catena di comando e controllo.	- Polizia Municipale - Responsabile Funzione Volontariato F3 - F7 lungo la catena di comando e controllo
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in coordinamento con la F1 COC.	- Polizia Municipale - F1 COC
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della F7 lungo la catena di comando e controllo per la richiesta delle forze dell'ordine.	- Polizia Municipale - F7 lungo la catena di comando e controllo - SORIS-Prefettura

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell'evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC. Effettua le comunicazioni delle azioni alla catena di comando e controllo.	- Gestori dei servizi di TLC - F8 lungo la catena di comando e controllo - Referente della Funzione Volontariato

Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC. Supporta ove richiesto dal Sindaco e\o dal Responsabile del COC le funzioni della segreteria di coordinamento.	- Gestori dei servizi di TLC - F8 lungo la catena di comando e controllo - Referente della Funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.Esegue censimento in collaborazione con la F2 e F3 COC della popolazione presente e trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede se necessario, per insufficienza di risorse, il supporto anche in termini di uomini/materiali - mezzi;	- Responsabile Funzione Volontariato F3 - F9 lungo la catena di comando e controllo
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano.	Centri e Aree di accoglienza
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio coordinando le funzioni di supporto operative e effettuando tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini/materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo.	- Responsabile Funzione Sanità F2 - Responsabile Funzione Volontariato F3 - Responsabile Funzione Strutture Operative F7
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato F3
Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.	- Responsabile Funzione Sanità F2 - Responsabile Funzione Volontariato F3 - Responsabile Funzione Strutture Operative F7
Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all'organizzazione e gestione delle aree di protezione civile.	Responsabile Funzione Volontariato

12. RISCHIO NEVE E GHIACCIO

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale. In tale contesto, è **compito degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione**. Allo stesso modo, è **responsabilità degli enti gestori dei servizi essenziali assicurarne la continuità anche in caso di nevicate e gelate**.

Quando questi fenomeni, per **estensione, impatto o durata**, possono influire negativamente sulla **transitabilità delle strade**, con conseguente **isolamento di centri abitati** o **interruzione dei servizi essenziali**, si rende necessario un **intervento di protezione civile straordinario**, che prevede la **partecipazione integrata di più enti e l'impiego di risorse aggiuntive**.

Per consentire una gestione efficace dell'emergenza a livello locale, **ogni Comune deve predisporre un "Piano Neve"**. Questo documento operativo deve includere:

- **Le attività di prevenzione e risposta ai disagi causati da neve o gelo**;
- **Le indicazioni per potenziare la capacità di intervento degli enti competenti**;
- **Le misure per l'assistenza e l'informazione alla popolazione**.

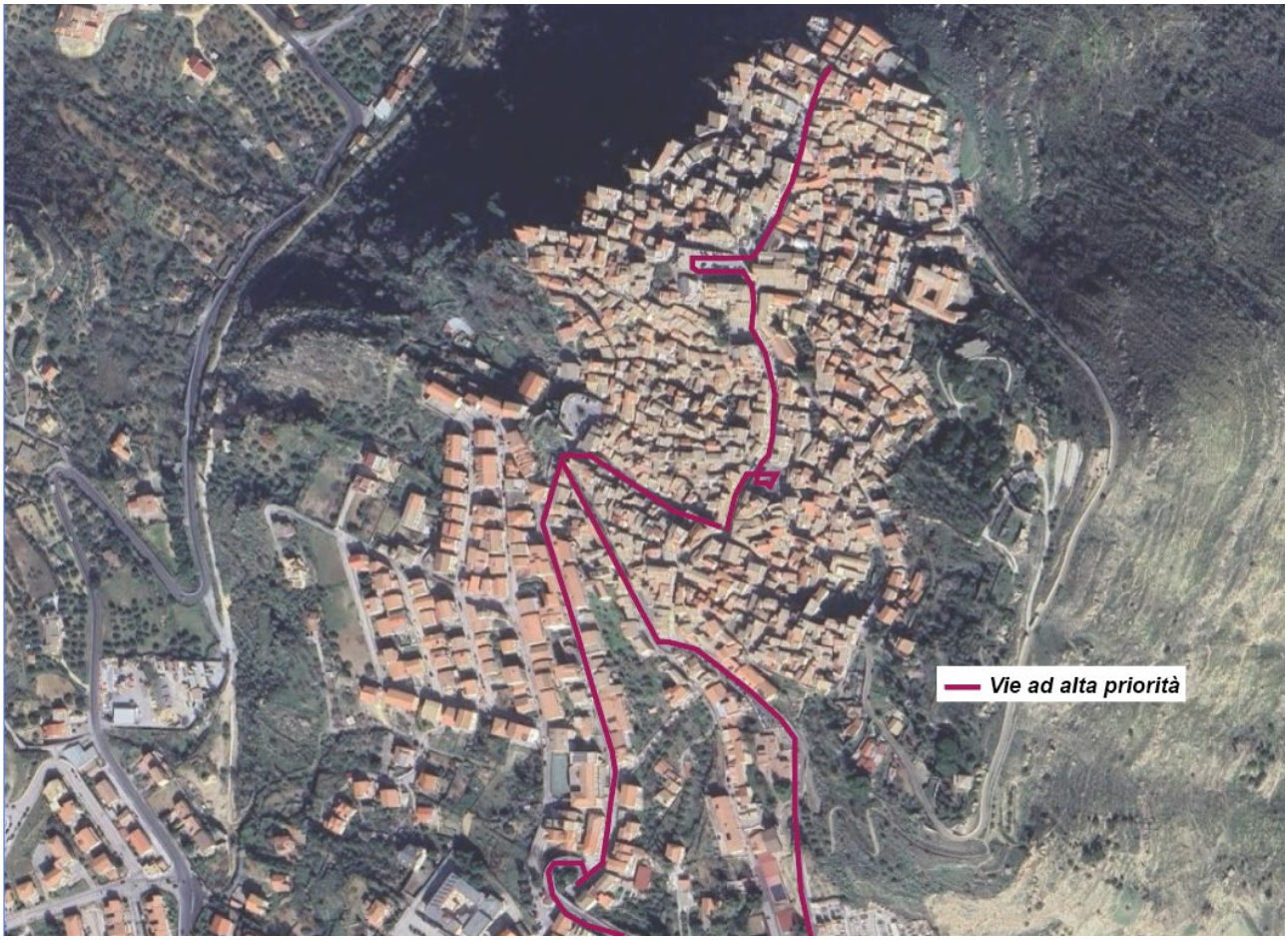
Il **Rischio Neve** si riferisce a situazioni in cui le precipitazioni nevose richiedono **interventi immediati per garantire i servizi essenziali, la sicurezza della circolazione e ridurre i disagi per la popolazione**.

Il **Comune di Assoro dispone di un piano ordinario per lo sgombero neve** sulle strade di propria competenza, valido finché **le condizioni meteorologiche non richiedano l'impiego di risorse straordinarie**. Il piano organizza **uomini e mezzi** per la **rimozione della neve dalle carreggiate e dai principali parcheggi**, al fine di **garantire il transito dei veicoli**.

In caso di peggioramento delle condizioni, tale da non poter essere gestito con le risorse ordinarie, si passa alla **Fase di emergenza**.

L'**attivazione del Piano Neve** avviene ogni volta che l'Amministrazione Comunale rileva:

- **Eventi climatici significativi** (es. andamento delle temperature, durata e intensità delle precipitazioni, tipologia della neve, spessore accumulato);
- **Segnalazioni e allerte** contenute nei **bollettini meteo**.



Il territorio di Assoro, a causa della sua altitudine e della conformazione orografica, può essere interessato da fenomeni nevosi durante la stagione invernale. In presenza di precipitazioni nevose intense, **le principali criticità sono legate alla percorribilità delle strade urbane e rurali**, con possibili disagi alla circolazione e difficoltà di accesso per i mezzi di soccorso.
Il Comune è dotato di **uno spargisale**, uno strumento essenziale per la **prevenzione della formazione di ghiaccio al suolo**. Tale attrezzatura può essere **agganciata a un mezzo comunale**, consentendo, in caso di allerta, l'intervento tempestivo lungo **tutte le strade carrabili del centro abitato**.
Lo spargimento del sale non segue un percorso prestabilito, ma ha l'obiettivo di **coprire l'intero centro urbano**, dando priorità alle zone a maggiore transito o a più elevato rischio di formazione di ghiaccio, in modo da garantire la sicurezza della viabilità e la continuità dei collegamenti anche in condizioni meteo avverse.

12.1. Analisi del rischio neve

Le nevicate sono un problema ordinario, hanno comunque sempre un impatto negativo sulla circolazione stradale sia dei mezzi che delle persone. Qualora per maggior durata, impatto ed estensione il fenomeno atmosferico abbia una consistenza elevata può provocare l'isolamento di centri abitati, interruzione dell'erogazione dei servizi essenziali ed altre difficoltà per la popolazione, in particolare per quella disagiata. In questi casi è necessario un intervento di Protezione Civile e l'impiego di risorse straordinarie. Nevicate abbondanti possono produrre i seguenti scenari, in ordine di gravità:

- Problemi di mobilità causati dai rallentamenti nello svolgimento delle operazioni di sgombro neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono generalmente quelle situate ad altitudine più elevata;
- Interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico di neve;

- Isolamento temporaneo di località servite da infrastrutture viarie non principali, come strade di campagna, ecc…;
- Caduta di alberi o di rami che blocchino la circolazione o arrechino danni ad edifici o infrastrutture soprattutto lungo le strade di accesso/uscita al/dal comune;
- Cedimento di strutture come le coperture di edifici e capannoni.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni qualvolta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

12.2. Obiettivi del Piano Neve

4. Individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno;
5. Individuare i servizi essenziali, comunque, da garantire (viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.);
6. Individuare situazioni particolari (presenza di diversamente abili, anziani, persone residenti in containers o abitazioni isolate, ecc.);
7. Organizzare uomini e mezzi per predisporre le misure preventive;
8. Prevedere le modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
9. Stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;

Il comune di Assoro negli anni ha già individuato i tratti stradali e le zone più sensibili ad un evento di questo genere che consiste nell'attivazione di un mezzo spargisale che si muove lungo un percorso ben definito all'interno del centro città. Il percorso punta a mantenere sgombre da neve e ghiaccio le strade principali di accesso ed uscita dal comune e le strade di circolazione interna più larghe compatibilmente alle dimensioni del mezzo spargisale dato in dotazione all'ente.

12.3. Procedure del modello di Intervento per Neve e Ghiaccio

12.3.1. Fase Operativa: ATTENZIONE

ATTENZIONE

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse.	
Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche.	Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4
Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.	Responsabile Funzione Strutture Operative F7

12.3.2. Fase Operativa: PREALLARME

PREALLARME

Sindaco

Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
In caso di nevicata in atto si aggiorna presso il Centro Funzionale.	Centro Funzionale
Attiva il C.O.C. decretando il passaggio alla fase successiva di allarme. Comunica tale passaggio ai **referenti di funzione.**	Referenti di funzione
Attiva i presidi territoriali	Responsabile del Presidio Territoriale e Responsabile Funzione Volontariato F3
Attiva i membri della Commissione Locale Valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale.	Presidente Commissione Locale Valanghe
Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura - al Centro Operativo Viabilità se già attivato	- Personale comunale - Prefettura - Centro Operativo Viabilità
Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)	- Prefettura - Centro Operativo Viabilità

12.3.3. Fase Operativa: ALLARME

ALLARME	
Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il COC	
Attiva i membri della Commissione Locale Valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale. Attiva i referenti di funzione.	Presidente Commissione Locale Valanghe
Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della funzione Strutture Operative F7 COC. Esegue tale passaggio con l'attivazione e la supervisione della F3 COC.	Strutture operative F7

Controlla l'attivazione se necessario per carenza di personale – materiali – mezzi della catena di comando e controllo.	
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza. Se redatte ed emanate ne informa immediatamente gli enti sovra comunali.	Segreteria di Coordinamento o referenti di funzione presente in sala

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	Responsabile Funzione Volontariato
Segnala agli operatori che stanno provvedendo allo spalamento della neve le priorità di intervento per l'accessibilità alle persone diversamente abili, alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie.	Responsabile della funzione strutture operative locali - viabilità
Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario e intraprende azioni di gestione dell'emergenze.	C.O.C.
Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali.	Strutture zootecniche

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture Strategiche.	Responsabili delle Associazioni di Volontariato
Contatta per le richieste di supporto in termini di personale – materiali e mezzi gli enti sovra comunali.	
Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio. Coordina il personale volontario in supporto agli operai comunali.	Sindaco

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***

Predispone i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche.	Responsabili delle Associazioni di volontariato
Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche agli enti sovra comunali tramite la catena di comando e controllo.	Sindaco

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	Operatori preposti alle attività di sgombero neve
Dispone il posizionamento della segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione.	Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti
Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali.	Gestori delle reti

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell'evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC.	- Gestori dei servizi di TLC - F8 lungo la catena di comando e controllo - Referente della Funzione Volontariato
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC. Supporta ove richiesto dal Sindaco e\o dal Responsabile del COC le funzioni della segreteria di coordinamento.	- Gestori dei servizi di TLC - F8 lungo la catena di comando e controllo - Referente della Funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	- Responsabile Funzione Volontariato F3

Esegue censimento in collaborazione con la F2 e F3 COC della popolazione presente e trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede se necessario, per insufficienza di risorse, il supporto anche in termini di uomini/materiali-mezzi.	- F9 lungo la catena di comando e controllo
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano.	Centri e Aree di accoglienza
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio coordinando le funzioni di supporto operative e effettuando tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo.	- Responsabile Funzione Sanità F2 - Responsabile Funzione Volontariato F3 - Responsabile Funzioni Strutture Operative F7
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato F3
Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.	- Responsabile Funzione Volontariato F3 - Responsabile Funzioni Strutture Operative F7
Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all'organizzazione e gestione delle aree di protezione civile.	Responsabile Funzione Volontariato

12.4. Norme comportamentali in caso di evento nevoso

Affinché il piano risulti efficiente e utile per il Comune, deve contenere delle norme generali di comportamento per i cittadini in caso di evento nevoso o di situazione di gelo che dovranno essere diffuse alla cittadinanza al fine di raggiungere un comportamento ottimale da parte della stessa.

Fase	Norme di comportamento per la popolazione
PRIMA	○ Si informa sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali; ○ si procura l'attrezzatura necessaria in caso di neve e gelo o ne verifica lo stato; pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per una abitazione o per un esercizio commerciale; Presta attenzione alla propria auto che deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio: ○ monta pneumatici da neve oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido; ○ fa qualche prova di montaggio delle catene; ○ verifica lo stato della batteria; ○ aggiunge liquido antigelo nell'acqua del radiatore; ○ verifica l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;

	○ verifica che in auto ci siano i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.
DURANTE	○ Si assicura che i propri familiari o parenti in difficoltà anche solamente anziani ed anche non coabitanti, non escano di casa e non abbiano la necessità di farlo organizzandosi per rifornirli del necessario e tenendosi assiduamente in contatto con loro; ○ nei casi di emergenza sempre per le stesse persone in difficoltà evitare di risolvere autonomamente, contattare e servirsi delle strutture pubbliche specificamente addette; ○ verifica la capacità di carico della copertura del proprio stabile o di altra struttura; ○ rimuove la neve dal proprio accesso privato e passo carraio, non ammassandola in strada; ○ evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, la lascia in garage; ○ Se è costretto a prendere l'auto segue le seguenti regole di buon senso: ○ libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve, ○ anche di giorno tiene accese le luci anabbaglianti, ○ mantiene una velocità ridotta per ridurre il più possibile le frenate, e predilige l'utilizzo del freno motore, ○ evita manovre brusche e sterzate improvvise, ○ accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che lo precede, ○ si regola in modo che in salita possa procedere senza mai arrestarsi, ○ se costretto a fermarsi in salita riparte solo se è nelle condizioni di farlo senza sbandamenti, ○ nel caso non riesca a ripartire in salita, parcheggia l'auto sul bordo destro della strada con una breve e lentissima retromarcia, e quando possibile si rivolge ai mezzi di soccorso stradale per la rimozione concordando l'intervento con la Polizia Locale; ○ sempre nel caso non riesca a ripartire, anche in piano, evita assolutamente il fai da te manovre estemporanee con la quasi certezza di intralciare il traffico in modo permanente e peggio ancora impedire l'eventuale transito di mezzi di soccorso; ○ parcheggia correttamente l'auto in maniera che non ostacoli il lavoro dei mezzi sgombraneve, ○ presta particolare attenzione ai lastroni di neve sui tetti che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare; ○ non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	○ Continua a comportarsi come nella fase "Durante" nei confronti dei propri familiari o parenti in difficoltà anche solamente anziani ed anche non coabitanti, ed allo stesso modo per le emergenze; ○ deve assolutamente tenere presente che dopo la nevicata è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi; ○ deve prestare attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza; ○ spostandosi a piedi scegli scarpe antiscivolo e si muove con cautela.

13. RISCHIO BLACKOUT

Il rischio blackout elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

13.1. Procedure del modello di Intervento per Blackout

13.1.1. Fase Operativa: ALLARME

ALLARME

Blackout a livello diffuso

Sindaco	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile. Si assicura che il Responsabile del COC informa il Responsabile dell'ufficio unico di protezione civile (anche via filo).	- Responsabile del COC - Responsabile dell'ufficio unico di protezione civile
Comunica l'attivazione del C.O.C. e delle Funzioni attivate anche alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.	- Prefettura - Regione - Provincia
Mantiene i contatti per il tramite della segretaria, con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto.	- Prefettura - Regione - Provincia
Comunica l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)" alla Prefettura.	Prefettura
Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 la necessità di allertare la popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio. Se necessario, in coordinamento con la F2 e F3 e F7, richiede supporto di squadre per l'allertamento alla popolazione.	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1

Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.	
Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali e se in insufficienza di personale e\o mezzi richiede supporto di squadre per il monitoraggio dei punti critici e del territorio in generale.	

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
determina i percorsi migliori per il transito dei soccorsi e determina se necessario la creazione dei cancelli.	
Se il rischio blackout è collegato al rischio idrogeologico, la F1 COC. Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.	Centro Funzionale
Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti. Supporta la F6 COC nell'esecuzione del censimento del dato su database.	Responsabile della Funzione di Censimento danni F6
Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco.	Sindaco
Allerta e\o attiva gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4.	- Sala operativa intercomunale - Referente della funzione materiali e mezzi f4 - Ditte convenzionate
Esegue attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	Referente della Funzione Strutture Operative F7

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Informa le strutture Ospedaliere limitrofe del rischio blackout in atto. Se necessario in collaborazione con la F9 allerta le strutture sanitarie sulla possibilità di evacuazione di persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà. Verifica tramite l'analisi della forza il numero sufficiente di personale sanitario utile all'assistenza e\o all'assistenza all'evacuazione delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà. Si coordina con la F9 COC per elaborare il piano di assistenza e\o evacuazione delle persone non autosufficienti e\o diversamente abili e a seguire di tutte le richieste evidenziate dalla F5 COC come non risolvibili dall'ente gestore con tempi idonei o di sicurezza per tutti i residenti. Può Contestualmente attivare, se ritenuto necessario per la comunicazione di ipotesi di peggioramento dell'evento da parte dell'ente erogatore, la comunicazione verso le strutture sanitarie locali per organizzare e\o eseguire un trasferimento in via cautelativa e\o a seguito dell'evento delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili.	Responsabili delle Funzioni di Supporto
Se non fatto durante la fase di preallarme, richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere sociosanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.	Responsabile Funzione Volontariato F3

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone.	Responsabili delle Associazioni di Volontariato
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa e\o altra area o struttura. Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale. Coordina il proseguimento nel tempo dell'azioni di monitoraggio e assistenza dei P.T. ed esegue richiesta qualora necessario alle omologhe funzioni di invio di personale di supporto per aumento numerico dei P.T. o per richiesta di personale specializzato utile al superamento dell'emergenza in atto.	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Utilizza il proprio database materiali e mezzi per valutare l'esito del rapporto materiali utili/persone con necessità. Qualora tale rapporto risulti essere positivo la F4 COC fa convocare i P.T., con personale idoneo, e consegna alle squadre il materiale ed i mezzi necessari richiesti dalla F9 COC o altra funzione di supporto. La F9 COC fornisce ai P.T. la lista degli interventi da eseguire con le priorità; Qualora tale rapporto risulti essere negativo la F4 COC deve comunicare tale esito al Coordinatore del COC il quale, esaminati i fatti con il Sindaco, decide se: contattare ditte anche non convenzionate presenti sul territorio; Attivare la Catena di Comando e Controllo e conseguentemente attivare la relativa comunicazione referente su referente;	- Responsabili delle Associazioni di Volontariato - Ditte convenzionate - Funzioni di supporto comunale F4 e F9 - Sala Operativa Intercomunale
Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Imprese presenti sul territorio

Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza tutto il materiale ed i mezzi forniti dalla funzione omologa lungo la Catena di comando e controllo.	

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZALI (F5)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso. Mantenere i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1. Coordina tutto il personale inviatogli.	- Enti Gestori reti - Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1
Verifica che il rischio blackout non crei problemi nella distribuzione delle risorse idriche. Qualora si verifichi tale situazione e\o essa, su consultazione degli enti gestori, sia potenzialmente verificabile la F5 COC allerta la F9 COC ed il Responsabile del COC per allertare il Sindaco e Attivare la Catena di comando e controllo. Comunica all'ente gestore del servizio essenziale l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire. Attiva la comunicazione con l'ente gestore per determinare il grado di risposta dello stesso in termini di efficacia e tempistiche per ogni singolo intervento richiesto. Annota nella propria checklist degli interventi le tempistiche di intervento dell'ente gestore e gli interventi da essi coperti consegnando la relazione alla funzione F9 COC ed F6 COC. Evidenzia alla F9 COC gli interventi su cui l'ente gestore non riesce a garantire una risoluzione con tempi idonei o comunque con tempi di sicurezza per le persone non autosufficienti	Responsabile della Funzione F9 e F6 COC

Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali o ditte private per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione o presso le abitazioni di persone diversamente abili.	Enti Gestori reti

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal blackout. Inoltre con la F5 COC e la F1 COC deve verificare il possibile manifestarsi di rischi indotti Effettua in coordinamento con la F1 COC richieste di supporto di squadre per il censimento.	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1
Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	Sindaco

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Elabora tramite l'analisi della forza, per l'evento in atto, le richieste di supporto da inviare. Coordina tutto il personale inviatogli. Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle strutture a rischio e delle abitazioni individuate dalla F2 e F9 COC. Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni	- Polizia Municipale - Responsabile funzione F1, F2, F3, F9 COC

di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Supporta il censimento di tutte le criticità. Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- Enti Gestori dei servizi di TLC - Referente della Funzione Volontariato F3
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	
Richiede se necessario l'intervento per il ripristino delle telecomunicazioni. Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione. Supporta ove richiesto dal Sindaco e\o dal Responsabile del COC le funzioni della segreteria di coordinamento.	- Prefettura - Associazioni di volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	
Azioni dirette	***Soggetti coinvolti***
Provvede ad attivare il sistema di allarme (PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO)	Responsabile Funzione Volontariato F3
Se non eseguito in pre-allarme, esegue con gli altri referenti di funzione l'analisi della forza per accertarsi di avere il numero sufficienti di personale operativa. Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.	- Responsabili Funzione Sanità F2 - Responsabili Funzione Volontariato F3 - Responsabili Funzione Strutture Operative F7
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di persone diversamente abili e di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabili Funzione Volontariato F3

Verificata l'impossibilità operativa con gli altri referenti di funzione, richiede supporto alla F9 lunga la catena di comando e controllo. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.	
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.	- Responsabili Funzione Sanità F2 - Responsabili Funzione Volontariato F3
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabili Funzione Volontariato F3
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Indirizza, tramite il censimento eseguito in periodo ordinario, i P.T della F3 COC e\o la F7 COC nelle zone ove si ha dato certo di presenza della persona non autosufficiente, le funzioni 3 COC e 7 COC dovranno eseguire tramite i P.T. Attento controllo di tutto il centro urbano. Stabilisce con la F2 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire. Comunica alla F5 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire. Esegue in collaborazione con la F4 COC il rapporto materiali utili/persone con necessità. Aggiorna contemporaneamente all'evoluzione dell'evento una checklist degli interventi e relativa priorità, che deve comunicare alla F9 S.O.I. Analizzato le info prese dalla F8 COC deve essere tenuta in aggiornamento dalla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. (chiedere costante flusso di informazioni) la quale fornirà le tempistiche di ripristino date dalla F5 del livello superiore della catena di Co.Co.e poi l'evoluzione sulla situazione del blackout.	- Sala Operativa Intercomunale - Responsabili Funzione Sanità F2 - Responsabili Funzione Volontariato F3 - Responsabili Funzione Strutture Operative F7

Determina qualora l'evento ha carattere severo e con tempi lunghi di sistemare la popolazione richiedente in strutture ricettive. La F9 COC in contatto con il Sindaco del proprio Comune, determina se eseguire tale azione. La F9 COC può chiedere alla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. di contattare strutture ricettive presenti in altri Comuni attraverso le omologhe funzioni COC o se non attive attraverso i Sindaci. Le strutture da contattare sono contenute negli allegati dei piani Comunali.	

14. RISCHIO SANITARIO

14.1. PREMESSA

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione.

Le crisi sanitarie possono essere causate da una vasta gamma di fattori, spesso interconnessi, che mettono a rischio la salute pubblica su larga scala. Tra le cause più comuni che portano a epidemie, e la rapida diffusione di malattie infettive trasmissibili, troviamo:

- il manifestarsi di epidemie che colpiscono rapidamente una larga parte della popolazione;
- l'inquinamento di risorse fondamentali come acqua, cibo e aria, con conseguenze per la salute pubblica;
- eventi catastrofici di vasta portata, caratterizzati da un alto numero di vittime, che possono riguardare sia gli esseri umani sia gli animali.

Questi scenari richiedono interventi tempestivi e mirati da parte delle Autorità Sanitarie, che operano nel rispetto delle normative vigenti in materia di profilassi e prevenzione delle malattie infettive.

In particolare, quando si verificano situazioni di emergenza sanitaria legate ad anomalie termiche (come durante un'ondata di calore di eccezionale intensità), viene emesso un Avviso di elevata anomalia termica. In risposta a tale avviso, la Struttura Comunale di Protezione Civile e il Servizio di Protezione Civile mettono in atto una serie di misure coordinate.

14.2. MISURE COORDINATE

Queste includono:

1. **Aggiornamento dei dati sulle persone a rischio**

   Attraverso la funzione "Assistenza alla Popolazione" e in collaborazione con i Servizi Demografici, viene verificata e aggiornata la lista delle persone considerate più vulnerabili, come anziani, malati cronici e altre categorie fragili.
2. **Comunicazione delle raccomandazioni sanitarie**

   In accordo con i Servizi Sanitari e il Sindaco (o il Funzionario delegato), vengono divulgate alla cittadinanza indicazioni precise sulle misure di prevenzione e protezione da adottare per affrontare le condizioni climatiche avverse.
3. **Preparazione delle strutture di accoglienza**

   Si garantisce la disponibilità e l'adeguatezza di strutture di ricovero temporaneo, così come di mezzi di trasporto idonei per eventuali evacuazioni o trasferimenti.
4. **Attivazione delle Organizzazioni di Volontariato**

   Viene immediatamente allertato il personale delle associazioni di volontariato, che gioca un ruolo cruciale nel fornire supporto pratico e assistenza durante le emergenze.
5. **Coordinamento dei trasferimenti**

   In collaborazione con i Servizi Sanitari e la funzione "Assistenza alla Popolazione," vengono stabiliti i tempi e le modalità per trasferire le persone più vulnerabili nelle strutture di ricovero temporaneo, qualora necessario.
6. **Supporto durante il ricovero**

   Quando il trasferimento nelle strutture di accoglienza si rende indispensabile, il personale volontario si occupa di fornire assistenza diretta alle persone ospitate, garantendo un'adeguata accoglienza.
7. **Gestione del rientro a emergenza conclusa**

Al termine della fase di emergenza, viene organizzato il rientro nelle abitazioni delle persone temporaneamente evacuate, assicurando che tutto avvenga in modo ordinato e sicuro.

14.3. OBBIETTIVI SPECIFICI

Delineare gli obiettivi specifici e le strategie necessarie è necessario per affrontare efficacemente le emergenze. Attraverso una **pianificazione dettagliata**, la definizione chiara dei ruoli e delle responsabilità, e l'implementazione di un ciclo continuo di formazione e monitoraggio, è utile per realizzare un **sistema resiliente e reattivo**.

La collaborazione tra i vari livelli di governo e le istituzioni sanitarie è essenziale per garantire una risposta coordinata e armonizzata, capace di adattarsi alle esigenze specifiche del territorio.

Per attuare l'obiettivo generale di **salvaguardia della salute** dei cittadini del territorio di Assoro sono previsti 3 obiettivi specifici:

- Pianificare le attività in caso di insorgenza dell'emergenza sanitaria:
  Sviluppare un piano dettagliato per la gestione delle risorse sanitarie e la distribuzione dei vaccini;
  Stabilire protocolli per il monitoraggio e la segnalazione dei casi di influenza;
  Coordinare con le autorità sanitarie per aggiornamenti e linee guida;
- Definire ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti:
  Assegnare compiti specifici;
  Creare un comitato di coordinamento per garantire una risposta unificata;
  Stabilire linee di comunicazione chiare tra i vari livelli.
- Sviluppare un ciclo di formazione, monitoraggio e aggiornamento continuo del piano:
  Organizzare sessioni di formazione periodiche per il personale sanitario;
  Implementare un sistema di monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure adottate;
  Aggiornare regolarmente il piano basandosi sui feedback e sui nuovi dati epidemiologici.

14.4. ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Inoltre sul Territorio regionale, l'assistenza territoriale è assicurata capillarmente nel territorio regionale attraverso i Medici di Assistenza Primaria, i Pediatri di libera scelta, i Medici di Continuità assistenziale e gli specialisti ambulatoriali interni ed esterni (accreditati e contrattualizzati), nonché il personale sanitario non medico.

In questo paragrafo si riporta la struttura organizzativa delle Aziende Sanitarie Provinciali e dei Presidi Ospedalieri vicini a Assoro alla data in essere ed operante sul territorio di Enna.

ASP PROVINCIALE	PRESIDI OSPEDALIERI AZIENDALI	
ASP 4 - ENNA	P.O. Enna	P.O. Leonforte
	P.O. Nicosia	P.O. Piazza Armerina

14.5. EMERGENZA PANDEMICA

Alla luce degli eventi globali degli ultimi cinque anni che hanno posto sotto una luce nuova e urgente l'importanza di una gestione attenta e strategica del rischio sanitario, con l'avvento della **pandemia di COVID-19**. Essa ha rappresentato un punto di svolta epocale, mettendo in evidenza la vulnerabilità delle società moderne di fronte a un'emergenza sanitaria di scala globale.

La pandemia ha dimostrato come un nuovo agente patogeno possa diffondersi rapidamente in un mondo interconnesso, causando gravi ripercussioni non solo sulla salute pubblica, ma anche sull'economia, sui sistemi sanitari e sull'equilibrio sociale.

Risulta perciò fondamentale integrare, all'interno delle **strategie di prevenzione e gestione delle crisi sanitarie,** un'attenzione particolare al **rischio pandemico**.

Le emergenze di questo tipo richiedono non solo **risposte tempestive e coordinate**, ma anche una preparazione continua che coinvolga tutti i livelli: dalle Autorità Sanitarie alle istituzioni locali, passando per le organizzazioni internazionali e la società civile.

Oltre alle sfide dirette, come il controllo della trasmissione e l'assistenza ai malati, il rischio pandemico evidenzia la necessità di affrontare **criticità trasversali**, quali la **protezione delle categorie vulnerabili, la gestione delle risorse mediche, l'informazione corretta alla popolazione e il contenimento degli impatti economici e sociali.** Questo rende essenziale l'adozione di approcci innovativi, basati su una **pianificazione preventiva**, l'uso di tecnologie avanzate e la collaborazione internazionale per mitigare i rischi e garantire la resilienza della società.

In questo contesto, il rafforzamento delle politiche di profilassi, l'educazione sanitaria e la capacità di mobilitare rapidamente risorse durante un'emergenza pandemica non sono solo azioni auspicabili, ma veri e propri imperativi per garantire la sicurezza collettiva e preservare il benessere globale in un futuro sempre più incerto.

Mettere a punto un Piano per affrontare una pandemia influenzale richiede oggi, anche alla luce della esperienza in corso con SARS-CoV-2, contestualizzare le misure rispetto alla specificità delle pandemie da virus influenzali, ed allo stesso tempo la **consapevolezza** che queste sono una parte dei potenziali scenari che si possono verificare in relazione ad altri patogeni emergenti.

Questo Piano, pur facendo tesoro di quanto appreso dalla pandemia in corso, si focalizza sulla preparazione rispetto a scenari pandemici da virus influenzali.

Prima di continuare la descrizione delle fasi pandemiche, è necessario ricordare che la tutela della salute, definita come *"fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"* dall'articolo 32 della Costituzione, ha una **natura dualistica**. Essa si manifesta sia in un'accezione individuale e soggettiva, sia in una dimensione sociale e oggettiva.

Un contesto in cui il **diritto alla salute** richiede limitazioni ad altre libertà individuali e collettive è quello delle malattie infettive. L'epidemia, essendo un **evento emergenziale** empiricamente individuato e **scientificamente provato**, mette in pericolo la salute dei singoli e la sopravvivenza della comunità. Questo obbliga il decisore pubblico a trovare **soluzioni adeguate a neutralizzare o minimizzare i rischi**, anche attraverso la limitazione di diritti e libertà fondamentali.

La possibilità di introdurre tali limitazioni non deriva solo dalla natura della salute come "interesse della collettività", che la colloca tra i diritti sociali, ma anche dal **principio di solidarietà sociale** *sancito dall'articolo 2 della Costituzione*. Questo principio impone a ciascun individuo di rinunciare a una parte dei propri diritti per esigenze superiori legate alla comune appartenenza a una comunità organizzata, soprattutto quando è in pericolo la sua stessa esistenza.

Tuttavia, tali limitazioni sono compatibili con le **garanzie costituzionali dei diritti di libertà** solo se strettamente necessarie per garantire il diritto fondamentale alla salute individuale e collettiva, nel rispetto

rigoroso del principio di proporzionalità e dell'adeguatezza delle misure adottate rispetto alla finalità di tutela.

14.5.1. Piano strategico operativo nazionale

La pianificazione del presente Piano ha tenuto conto delle indicazioni previste dal Piano pandemico nazionale attualmente in fase di completamento, ovvero il **PanFlu (Piano strategico operativo di preparazione e risposta ad una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria a maggiore potenziale pandemico) 2024-2028** e del Piano strategico e operativo regionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (panflu 2021-2023)

Per la redazione del Piano, si è anche tenuto contro delle linee guida internazionali, in particolare di quelle prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e della loro contestualizzazione nel nuovo Piano Pandemico nazionale in corso di redazione, che prevede un ampliamento del perimetro al contrasto di pandemie causate da patogeni respiratori e non solo da virus influenzali.

L'obiettivo generale del Piano Pandemico è rafforzare la ***preparedness*** nella risposta ad una futura pandemia o da un qualunque altro rischio legato ad un'**emergenza sanitaria**:

- **proteggere la popolazione**, riducendo il più possibile il potenziale numero di casi e quindi di vittime;
- **tutelare la salute degli operatori** sanitari e del personale coinvolto nell'emergenza;
- ridurre l'impatto dell'emergenza sui servizi sanitari e sociali e assicurare il mantenimento dei servizi essenziali;
- preservare il funzionamento della società e le attività economiche.

14.5.2. Fasi pandemiche

Di seguito sono descritti gli scenari per la declinazione delle azioni previste nel Piano:

1. Prevenzione, preparazione e valutazione del rischio (inter-pandemica);
2. Allerta;
3. Risposta: contenimento;
4. Risposta: controllo (soppressione, mitigazione);
5. Recupero

1. Interpandemica

La fase di **prevenzione, preparazione e valutazione del rischio**, corrisponde da un punto di vista epidemiologico alla fase inter-pandemica in cui non vi è alcuna evidenza di circolazione interumana di patogeni a trasmissione respiratoria a potenziale pandemico, e prevede l'implementazione di azioni programmate per rafforzare la preparazione e risposta ad eventuali pandemie (preparedness) e la valutazione del rischio in relazione ad allerte internazionali e nazionali (situation awareness).

2. Allerta

La fase di allerta è quella fase in cui il sistema si prepara al possibile rilevamento sul territorio di un caso umano a potenziale pandemico, rafforzando la readiness operativa.

3. Risposta: contenimento

La fase di contenimento è quella fase in cui, a seguito del rilevamento sul territorio di un caso umano da patogeno respiratorio a potenziale pandemico con alto sospetto o dimostrata capacità di trasmissione interumana, si mettono in atto misure con l'obiettivo di contenere la potenziale epidemia, ovvero di interrompere le catene iniziali di trasmissione, in modo da ridurre il numero di riproduzione netto (R, numero medio di infezioni generate da un caso) al di sotto di uno e di contenere tempestivamente e in maniera localizzata la diffusione.

4. Controllo (soppressione e mitigazione)

Il controllo si suddivide in soppressione e mitigazione.

Soppressione: è quella fase in cui, non essendo più possibile attuare un contenimento "localizzato", in base alle caratteristiche di trasmissibilità e patogenicità del patogeno potrà essere essenziale continuare a *rallentare la trasmissione nella comunità*, mantenendo il numero di riproduzione effettiva al di sotto di uno, e procedere ad un contenimento su base nazionale.

Gli obiettivi della fase di soppressione sono gli stessi della fase di contenimento: **consentire alle persone vulnerabili, a maggior rischio di esiti gravi, di accedere alle cure cliniche tramite la riduzione della pressione sul sistema sanitario** e alla società e al sistema governativo di mantenere attivi i servizi essenziali.

Mitigazione: è quella fase in cui non essendo più possibile sopprimere la trasmissione o non ritenendo più sostenibili le misure che potrebbero sopprimerla si attuano misure con l'obiettivo di **ridurre il numero di riproduzione netto prossimo ad uno o l'impatto della pandemia sul sistema sanitario**.

La sostenibilità delle misure si basa su valutazioni integrate che non considerano esclusivamente evidenze epidemiologiche della pandemia in corso ma anche altri aspetti sanitari (es. *impatto sulla salute mentale e accesso alle prestazioni per pazienti cronici*) ed altri settori (es. impatto socio-economico, impatto sulla didattica scolastica).

5. Recupero

La fase di recupero è quella fase in cui la riduzione globale del numero di casi, di ospedalizzazioni e di decessi permette di ridurre la risposta, sostenendo al tempo stesso il controllo della malattia a lungo termine e le misure di mitigazione dell'impatto. In questa fase il numero dei casi può essere gestito dai servizi del sistema sanitario in modo routinario.

14.5.3. Strategia di risposta alla emergenza pandemica: azioni

La strategia di risposta all'emergenza, sviluppata per affrontare nel presente Piano[12] eventi pandemici come il Covid-19 o altre potenziali pandemie, si articola in diversi livelli di intervento. Questi livelli si attivano in base alla gravità della diffusione dell'epidemia e alla fase pandemica attuale o prevista.

Tutte le azioni sotto indicate vanno intraprese da un comitato per il monitoraggio dell'andamento delle malattie che rischiano di sfociare in pandemia influenzale. Esso dovrebbe riunirsi in fase Interpandemica almeno una volta ogni anno e può essere costituito dai soggetti operativi di protezione civile e dal sindaco in carica.

FASE PANDEMICA	LIVELLO DI ATTIVAZIONE	DESCRIZIONE	AZIONI
Fase Interpandemica *Obiettivo generale:*	**LIVELLO 0**	Il livello 0 è attivato durante la fase "inter-pandemica" e continua in fase	► Istituire un gruppo per il monitoraggio del Piano; ► Fornire periodicamente sviluppi e aggiornamenti del Piano da concordare

[12] Il presente piano è stato realizzato seguendo le normative PanFlu 2024-2028 e del Piano strategico e operativo regionale della regione Sicilia (panflu 2021-2023) che non è aggiornato alla data odierna e non fornisce indicazioni specifiche sulla predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile per il rischio pandemico influenzale.

Rafforzare la preparazione alla pandemia influenzale a livello globale, nazionale e locale	assenza di rischio nella Nazione	di "allerta pandemica". Si pongono in essere tutte le azioni di prevenzione e preparazione alla risposta previste per questa fase e livello. (Formazione del Personale-Simulazioni)	con le istituzioni sanitarie e non sanitarie coinvolte nella risposta; ► Organizzare e/o condurre esercitazioni sul Piano Pandemico e utilizzare i risultati per migliorare il Piano e le attività di preparazione; ► Censire la popolazione relativamente alle caratteristiche demografiche e del profilo di rischio; ► Censire la disponibilità ordinaria e straordinaria di strutture di ricovero e cura, strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, operatori di assistenza primaria; ► Censire la rete dei laboratori sul territorio con relativi livelli di biosicurezza e possibilità di implementazione delle ricerche diagnostiche in caso di pandemia; ► Costituire, previo censimento dell'esistente, una riserva di: antivirali, DPI, vaccini, antibiotici, kit diagnostici e altri supporti tecnici per un rapido impiego nella prima fase emergenziale, e, contestualmente, definire le modalità di approvvigionamento nelle fasi immediatamente successive; ► Stimare le necessità di approvvigionamento di farmaci e altro materiale; ► Definire le procedure per: reperire le scorte di antivirali/ vaccini, condividere tempestivamente i risultati relativi agli isolamenti, stabilire i necessari flussi informativi sui dati epidemiologici; ► Definire misure di potenziamento dell'assistenza medica in comunità residenziali (atte a ridurre il ricovero in ospedale degli ospiti); ► Creare una "sala-situazione" centrale ► Informarsi periodicamente sull'individuazione di nuovi possibili virus o l'espansione di quelli conosciuti;

			► Identificare la catena di comando e controllo del sistema sanitario in caso di pandemia
Fase di Allerta Pandemica *Obiettivo generale: assicurare la rapida caratterizzazione e la rapida individuazione del nuovo sottotipo virale, la notifica e la risposta a nuovi casi*	**LIVELLO 0** Assenza di infezioni nella Nazione	Si assiste ad un graduale aumento del rischio di diffusione del virus pandemico e conseguentemente si procede ad un progressivo potenziamento ed accelerazione delle azioni poste già in essere nella fase inter-pandemica per fronteggiare la emergente fase di allerta pandemica.	► Valutare la disponibilità di antivirali sul territorio; ► Verificare il numero effettivo dei soggetti da sottoporre ad antivirali e, se necessario, ridurre il numero dei destinatari; ► Definire il piano per l'attivazione di posti-letto aggiuntivi, cosicché in caso di passaggio a fase successiva siano già predisposti tutti i provvedimenti amministrativi necessari; ► Definire linee guida per il trattamento a domicilio dei casi; ► Individuare le misure di supporto non di tipo sanitario, quali l'incremento dei permessi per assistenza, i servizi di assistenza domiciliare (conferimento pasti, spesa ecc.), il riconoscimento dei permessi lavorativi e volontari; ►
	LIVELLO 1 Presenza di infezioni nella Nazione o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi affetti	Il livello 1 è attivato appena si accerta l'ingresso in fase di "allerta pandemica". Non vi è ancora evidenza della circolazione diffusa del virus pandemico sul territorio nazionale ma il Ministero della Salute richiede di mettere in pratica ed eseguire alcune delle azioni previste in fase inter-pandemica in risposta alla potenziale diffusione del virus.	► Diffondere istruzioni appropriate e ufficiali; ► Coordinamento con le autorità regionali nazionali; ► Richiedere assistenza alle autorità nazionali e regionali per l'implementazione degli interventi; ► Confermare e notificare immediatamente i casi, usando le vie appropriate; ► Attuare quanto previsto per il potenziamento della sorveglianza umana e animale, compresa l'identificazione dei focolai; ► Promuovere continuamente la vaccinazione con vaccino influenzale epidemico per limitare il rischio della co-infezione in coloro che sono più probabilmente esposti al virus animale

		(Rafforzamento della Formazione e delle Simulazioni)	e, potenzialmente, limitare la co-circolazione del ceppo umano.
Fase Pandemica *Obiettivo generale:* ***rendere minimo l'impatto della pandemia*** *L'intensità delle azioni da intraprendere deve essere modulata sul livello.* *Si considera virtualmente inevitabile la comparsa di casi in tutto il mondo.*	**LIVELLO 2** Presenza di infezioni nelle zone limitrofe al Comune	Tale livello viene attivato appena si dichiara il verificarsi di una "pandemia" ossia l'agente patogeno virale è diffuso su tutto il territorio nazionale ed interessa in modo particolare la Regione o comunque un territorio definito o definibile sulla base della diffusione del virus in quel medesimo territorio. Sono messe in opera tutte le azioni previste per questa fase e livello.	► Attivare in forma permanente i comitati/ unità di crisi e la catena di comando e controllo per l'emergenza; ► Ricevere istruzioni alle autorità regionali e statali in tutti i settori sull'implementazione e la valutazione degli interventi proposti; ► Monitorare la diffusione geografica anche nelle zone vicine il comune; ► Quando possibile, valutare l'efficacia delle misure prese.
	LIVELLO 3 Presenza di infezioni all'interno del Comune	Questo livello è il più grave in quanto viene attivato quando la diffusione del virus è estremamente grave in quanto coinvolge tutto il territorio nazionale e ci sono evidenti difficoltà di arginare la diffusione del virus limitando le aree coinvolte. (Coinvolgimento di tutte le Strutture Regionali Sanitarie)	► Implementare tutti gli elementi rilevanti 10. del Piano Pandemico, inclusi il coordinamento della risposta e l'implementazione di interventi specifici; ► Valutare e diffondere notizie sull'impatto della pandemia; ► Monitorare e valutare l'impatto della pandemia a livello locale (mortalità, assenteismo lavorativo, gruppi a rischio affetti, disponibilità di operatori sanitari, disponibilità di addetti ai servizi essenziali, disponibilità di attrezzature sanitarie, uso di cure alternative, capacità del cimitero ecc.);

Fase di Transizione Post-Pandemica *Obiettivo generale:* Rafforzare la preparazione alla possibile insorgenza di una nuova ondata di pandemia influenzale	**LIVELLO 0** Situazione di decremento	Si assiste ad una graduale riduzione del rischio pandemico e conseguentemente si procede ad una graduale de-escalation delle azioni in precedenza poste in essere per fronteggiare la epidemia, fino ad un rientro alla normalità.	► Determinare l'esigenza di risorse addizionali e poteri per le eventuali successive ondate; ► Sostenere l'impatto psicologico; ► Riconoscere il lavoro di tutti coloro che hanno contribuito in qualunque modo (incluso il pubblico) e degli staff che hanno combattuto la malattia; ► Considerare l'opportunità di offrire aiuto ai comuni in cui la situazione è ancora critica; ► Rivedere le lezioni apprese; ► Mantenere in attività il sistema di sorveglianza potenziato per la rapida individuazione di ondate successive

15. SISTEMA DI CANCELLAZIONE

La predisposizione dei sistemi di cancellazione nei piani di protezione civile è fondamentale per proteggere la vita umana, consentendo l'**evacuazione rapida e ordinata** della popolazione dalle aree a rischio e fornendo informazioni tempestive e precise sui rischi imminenti. Serve anche a salvaguardare le infrastrutture critiche, prevenendo danni e garantendo la continuità dei servizi essenziali. Questi sistemi aiutano a ridurre i danni materiali, ambientali ed economici grazie a interventi preventivi e reattivi ben coordinati. Assicurano inoltre chiarezza nelle operazioni e nei ruoli delle varie agenzie coinvolte, migliorando il coordinamento e l'efficienza operativa. La preparazione della comunità è un altro obiettivo chiave, aumentando la consapevolezza e la resilienza della popolazione attraverso educazione, esercitazioni e addestramento. I sistemi di cancellazione contribuiscono anche a mantenere l'ordine pubblico e a gestire il panico, prevenendo il caos durante le emergenze. Infine, permettono una risposta rapida ed efficace, ottimizzando la logistica delle operazioni di soccorso e garantendo l'aggiornamento continuo dei piani in base a nuove informazioni ed esperienze acquisite. In sintesi, questi sistemi sono essenziali per garantire la sicurezza della popolazione, proteggere le infrastrutture, minimizzare i danni e assicurare una risposta coordinata durante le emergenze.

Sono state individuate, tra le vie elencate nella tabella sottostante, i principali nodi viari strategici per garantire la percorribilità ai mezzi di soccorso durante situazioni di emergenza, prevedendo anche percorsi alternativi lungo le arterie secondarie. Particolare attenzione è riservata ai **cancelli di controllo,** che rappresentano punti fondamentali per la gestione della viabilità emergenziale. Questi varchi, presidiati dalle forze dell'ordine, svolgono un ruolo cruciale nel filtrare il traffico, consentendo un rapido e sicuro passaggio ai mezzi di soccorso e prevenendo situazioni di congestione che potrebbero ostacolare le operazioni di emergenza.

ID CANCELLI	**UBICAZIONE**
CA 01	Incrocio via A. De Gasperi con via S. Allende
CA 02	Incrocio via Provinciale con via Lenin
CA 03	Incrocio via P Nenni con via A. Gramsci
CA 04	Piazza Primo Maggio
CA 05	Incrocio via Portaterra con via Crisa

CA 06	Incrocio via Crisa con via Faraone
CA 07	Incrocio via G. Matteotti con via P. Togliatti (San Giorgio)
CA 08	Incrocio via del Popolo con SP85b
CA 08	Bivio San Giuliano

Figura 47_ Sistemi di Cancellazione e viabilità d'emergenza Centro storico

Figura 48_Sistemi di cancellazione Frazione San Giorgio

16. NORME COMPORTAMENTALI

Sulla base della legislazione vigente, periodicamente e secondo i programmi specifici, l'Amministrazione predisporrà protocolli di informazione alla popolazione residente, sia sulle principali norme di comportamento da tenere in emergenze di vario tipo, sia sulle cautele da osservare in genere in occasione di allertamento della cittadinanza, in previsione di situazioni d'emergenza.

Il Sindaco è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha i compiti prioritari della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili (che hanno un'evoluzione relativamente lunga tale da consentire un intervento della struttura di protezione civile) sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone potenzialmente a rischio o già interessate da un fenomeno calamitoso in atto, una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto indispensabile dal Sindaco sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità della vita.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili), alle persone ricoverate in strutture sanitarie, ed alla popolazione scolastica; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, l ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza.

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere **garantita l'assistenza e l'informazione** alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il Piano prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti.

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano individua le aree di emergenza e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità.

Per gli eventi che non possono essere preannunciati (come, ad esempio, gli eventi sismici), invece, sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.
In tali circostanze sarà cura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) assicurarsi del:

- Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione, attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Coordinamento – Coordinatore di Protezione Civile attivata all'interno del C.O.C..
- Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa, attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione "Assistenza Sociale/Veterinaria" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. In un secondo tempo, se i tempi di attesa si dovessero allungare, si provvede alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero. Nel caso in cui dovesse essere necessario provvedere all'evacuazione di parte della popolazione saranno definiti specifici piani del traffico;
- Predisposizione aree di ricovero e delle aree ammassamento soccorritori. La gestione ed il coordinamento è di competenza del C.O.C. con la collaborazione della Funzione "Volontariato – Coordinatore Volontari" attivata all'interno del C.O.C..
- Informazione costante alla popolazione.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i contenuti del piano di emergenza predisposto per l'area in cui risiede;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

16.1. Schede informative per la popolazione[13]

16.1.1. Rischio incendi

[13] Tutte le schede sono state estratte dal sito https://iononrischio.protezionecivile.it/it/

16.1.1. Rischio Terremoto

IO NON RISCHIO terremoto

Cosa fare DURANTE il terremoto

Se sei in un luogo chiuso

Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.

Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

Se sei all'aperto

Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

Appendi questa scheda in un luogo ben visibile a tutta la famiglia: ti aiuterà a ricordare alcune cose utili in caso di emergenza

IO NON RISCHIO terremoto

Cosa fare DOPO il terremoto

Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.

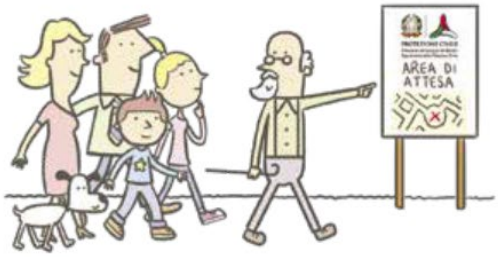
Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.

Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.

Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.

Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile comunale.



© 2022 DPC • Illustrazioni di Piero Corva - Libri progetti educativi S.r.l. • Stampa a cura di: Stampa Tipolitografica Italiana S.r.l.

16.1.2. Rischio alluvione

IO NON RISCHIO alluvione

Cosa fare PRIMA dell'alluvione

In questa fase, quando viene diramata un'allerta, è possibile compiere alcune azioni preventive per ridurre il rischio.

Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune.

Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.

Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.

Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.

Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.

Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.

Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.

Appendi questa scheda in un luogo ben visibile a tutta la famiglia: ti aiuterà a ricordare i comportamenti corretti in caso di alluvione

IO NON RISCHIO alluvione

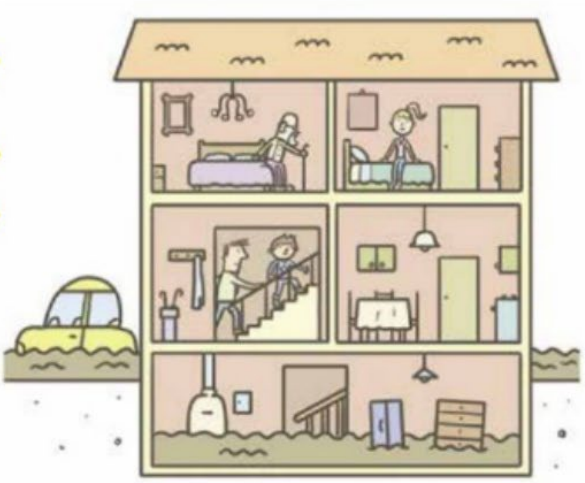
Cosa fare DURANTE l'alluvione

Se sei in un luogo chiuso

Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.

Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.

Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare.



Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.

Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.

Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.

Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

IO NON RISCHIO alluvione

Cosa fare DURANTE l'alluvione

Se sei all'aperto

Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.

Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata, o sali ai piani superiori di un edificio, evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.

Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.

Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.

Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.

Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

IO NON RISCHIO alluvione

Cosa fare DOPO l'alluvione

Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.

Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.

Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.

Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.

Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

© 2022 DPC • Illustrazioni di Piero Corva - Libri progetti educativi S.r.l. • Stampa a cura di: Stampa Tipolitografica Italiana S.r.l.

17. Vitalità del Piano

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, le nuove disposizioni in termini di linee guida regionali o nazionali in tema di protezione civile e le nuove disposizioni amministrative, potrebbero nel tempo determinare modifiche, anche significative, dello scenario e dei modelli di intervento che stanno alla base del presente Piano. Per questo motivo è necessaria una continua revisione del Piano e delle azioni in esso contenute. Gli elementi che mantengono vivo e valido un Piano di protezione civile sono:

- Aggiornamento periodico
- Attuazione di esercitazioni
- Informazione alla popolazione

17.1. Aggiornamento periodico

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, ogni due anni o comunque anche per un periodo inferiore, a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato ogni qualvolta si possa contare su nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. Oppure ogni volta che le mutate condizioni in termini amministrativi o organizzative modifichino i soggetti investiti da compiti in emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

17.2. Esercitazioni di protezione civile

Le Esercitazioni di protezione civile sono un importante strumento di prevenzione e di verifica della reale efficacia del Piano, in modo particolare la parte relativa ai Modelli di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Hanno, inoltre, lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza e la popolazione/utenti, ai corretti comportamenti da adottare.

Le esercitazioni relative al presente Piano interesseranno l'intero territorio comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli regionali e nazionali.

Le Esercitazioni di protezione civile sono un importante strumento di prevenzione e di verifica della reale efficacia del Piano, in modo particolare la parte relativa ai Modelli di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Hanno, inoltre, lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza e la popolazione/utenti, ai corretti comportamenti da adottare.

Le esercitazioni relative al presente Piano interesseranno l'intero territorio comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli regionali e nazionali.

17.3. Utilizzo del Sistema di Avviso "IT Alert" in Caso di Emergenza

In caso di emergenza, la Protezione Civile potrebbe avvalersi del nuovo sistema di avviso denominato "IT Alert". Questo sistema è progettato per inviare **messaggi di allerta ai dispositivi mobili presenti nell'area interessata da una grave emergenza** o da un evento catastrofico imminente o in corso. I messaggi vengono trasmessi tramite la tecnologia del cell-broadcast, che consente di raggiungere tutti i dispositivi connessi alle celle telefoniche della zona, anche in condizioni di campo limitato o saturazione della banda.

È fondamentale informare la popolazione che il sistema "IT Alert" potrebbe essere utilizzato per fornire informazioni tempestive e ridurre l'esposizione al pericolo. Sebbene per alcuni tipi di rischio il sistema sia ancora in fase di sperimentazione, è importante che i cittadini siano consapevoli della sua esistenza e del suo funzionamento, in modo da poter reagire prontamente in caso di necessità.

17.4. Informazione alla popolazione

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la **popolazione sia informata in anticipo** sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di **riduzione del rischio**: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

Nella presente relazione si ricorda inoltre che

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

11. Preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, ed è indirizzata oltre che alla popolazione fissa, anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinati periodi dell'anno.

L'amministrazione comunale si farà parte attiva, subito dopo l'approvazione del presente Piano, organizzare una serie di **incontri finalizzati ad informare preventivamente la popolazione** sui temi della protezione civile, far conoscere i contenuti del Piano e le norme comportamentali per i vari rischi che possono interessare il territorio comunale.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- natura dei rischi e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- contenuti del Piano di Emergenza relativo all'area in cui si risiede, studia e lavora;
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali prima, durante e dopo l'evento;
- mezzi e modalità con cui verranno diffusi informazioni ed allarmi;
- procedure di soccorso.

In emergenza (vale prevalentemente per i rischi prevedibili o che possono avere una evoluzione, ad esempio rischio idrogeologico)

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme). In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- i comportamenti di auto protezione;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di autoprotezione da attuare;
- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

12. Post - emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a

distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa canale whatsapp e social.

Nel caso di emergenza immediata si potrà fare ricorso all'impiego di **sistemi di megafonia mobile** (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e del Volontariato di Protezione Civile). Stesse modalità saranno utilizzate per la comunicazione di fine emergenza.

18. PRESCRIZIONI

18.1. Infrastrutture di emergenza precarie

Le infrastrutture viarie elencate di seguito rappresentano **arterie strategiche per la viabilità di emergenza del Comune di Assoro**, fondamentali sia per **l'evacuazione della popolazione** in caso di eventi critici, sia per **garantire l'accesso rapido e sicuro ai mezzi di soccorso e alle risorse logistiche**. Si tratta di collegamenti essenziali tra il centro abitato, le frazioni, i comuni limitrofi, le aree industriali e gli svincoli autostradali. **Tuttavia, lungo queste strade sono stati riscontrati gravi dissesti strutturali, crolli localizzati e cedimenti**, che ne compromettono la funzionalità e l'affidabilità in contesti emergenziali. Alla luce della loro rilevanza strategica, **è prioritario procedere quanto prima alla messa in sicurezza e alla sistemazione dei tratti danneggiati**, al fine di garantire la continuità operativa del sistema di protezione civile e la salvaguardia della popolazione.

Luogo	Coordinate	Problematiche	Note
SP7/b → Svincolo A-19 Dittaino	Da 37.607283; 14.420269 a 37.570090; 14.476031	C**edimenti struttural**i che compromettono la viabilità	asse di collegamento fondamentale
SP7/b per circa 10 m	37.627142; 14.418346	Presenza di uno **scalzamento della paratia di sostegno della carreggiata**	Asse di collegamento diretto tra Assoro e Leonforte
SP61	da 37.6302; 14.41982 fino al centro abitato di San Giorgio	Presenza di **dissesti** lungo tutto il tratto stradale	Unica via di accesso tra Assoro e la frazione di San Giorgio
SP48	Da 37.624170; 14.448194 a 37.585304; 14.439300	**Condizioni precarie**, presenza di avvallamenti	tratta cruciale per permettere alla frazione di San Giorgio di raggiungere l'autostrada A-19 (svincolo Dittaino)
Strada comunale Contrada Perciata	Da 37.633172; 14.424725 a 37.648616; 14.415148	Presenza di evidenti criticità che necessitano di interventi manutentivi urgenti.	Collegamento tra Assoro e Nissoria
SP57	Da 37.578889; 14.439542 a 37.594874; 14.401727	**Presenza di dissesti** e tratti privi di asfalto	Collegamento tra la zona industriale del Dittaino allo svincolo autostradale A-19 Mulinello, fondamentale per la movimentazione dei mezzi pesanti e per le operazioni di soccorso

SP62	Da 37.565582; 14.403107 a 37.560690; 14.447304	Presenza di **tratti danneggiati** che richiedono interventi strutturali	Raccordo tra lo svincolo A-19 Mulinello e l'area industriale Dittaino

18.2. Ponti e cavalcavia

Uno dei punti strategici dell'intera zona alta del comune di Assoro è sicuramente il cavalcavia di via Martiri delle Miniere che si annoda su via Pietro Nenni, che come già descritto in precedenza è la via principale di accesso all'area. Per questo motivo è fondamentale che si eseguano controlli periodici sull'infrastruttura, si ritiene che sia necessario anche predisporre un'analisi per valutarne la vulnerabilità sismica.

All'interno del territorio di Assoro sono presenti ulteriori cavalcavia, citati in precedenza, sull'autostrada A19 è fondamentale la loro manutenzione periodica, la mancanza di un controllo assiduo può portare a gravi incidenti, causando non solo danni materiali ma anche perdite di vite umane. Inoltre, i problemi strutturali nei ponti e cavalcavia possono provocare interruzioni del traffico, con significativi impatti economici dovuti a ritardi e deviazioni. Si raccomanda un programma di manutenzione regolare e accurato al fine di individuare e risolvere tempestivamente le problematiche emergenti, garantendo la longevità delle strutture e la sicurezza degli utenti. Investire nella manutenzione preventiva e correttiva è essenziale per evitare costosi interventi di emergenza e per assicurare che i ponti e i cavalcavia rimangano sicuri e funzionali nel tempo, contribuendo così alla continuità e alla fluidità dei collegamenti stradali e ferroviari.

18.3. Divieti di transito

In situazioni e strade in cui i mezzi spargi sale non possono operare, è fondamentale segnalare chiaramente i divieti di transito sulle strade ghiacciate. Secondo il Codice della Strada, è possibile utilizzare cartelli di divieto di transito specifici per avvisare gli automobilisti del pericolo e delle restrizioni presenti.

Questi cartelli devono essere ben visibili e posizionati in modo strategico per garantire la sicurezza di tutti gli utenti della strada. La segnaletica deve rispettare le normative vigenti e può includere segnali di pericolo e di divieto, come quelli che indicano strade ghiacciate o impraticabili.

18.4. Isolamento quartieri

Uno dei problemi principali del nucleo urbano del centro storico di Assoro è che è soggetto nella sua interezza a rischio isolamento, poiché tutte le vie di esodo, carrabili e no, portano alla Strada provinciale 7/b, **unica via di accesso al centro.** Inoltre, non è previsto nella zona alta del comune un elisoccorso.

Considerando il rischio isolamento a cui è sottoposta l'area sarebbe necessario provvedere alla tempestiva realizzazione della via in progetto e di almeno un'ulteriore via di accesso ed esodo al comune nella zona opposta all'attuale via Pietro Nenni, compatibilmente con la geomorfologia del luogo. In mancanza di ciò è necessario che si preveda la realizzazione di un eliporto utilizzabile in caso di emergenza dovuta a calamità o a causa di insorgenza di rischi descritti nel piano.

18.5. Azioni di mitigazione strutturale del rischio sismico

Considerando che gli edifici storici, spesso costruiti con tecniche e materiali non più in uso, possono presentare vulnerabilità strutturali significative, è urgente promuovere e attuare azioni di mitigazione del rischio sismico, con particolare attenzione alle zone media e alta del Centro storico, dove la densità di edifici storici è maggiore. È necessario effettuare una valutazione dettagliata delle condizioni strutturali degli edifici antichi per identificare le criticità e le aree a maggior rischio di crollo. Successivamente attuare una politica di manutenzione predittiva monitorando costantemente lo stato degli edifici e intervenire prima che si verifichino guasti o cedimenti.

Favorire l'esecuzione urgente di queste azioni non solo protegge il patrimonio storico, ma soprattutto salva vite umane. La prevenzione e la manutenzione sono strumenti essenziali per garantire la sicurezza delle comunità e preservare la storia del Centro.

19. ALLEGATI AL PIANO

Piano di Emergenza di Protezione Civile COMUNE DI ASSORO											
CODIFICA											
ZONA	FASE PROGETTUALE	ENTE	DOC	LIVELLO	DISCIPLINA	PARTE D'OPERA	NUMERO PROGRESSIVO	REV. ESTERNA	REV. INTERNA	CODICE BREVE	**DESCRIZIONE ELABORATO**
0	E	CA	REL	00	EG	00	001	0	A	001-rev1A	Piano di Emergenza di protezione civile
0	E	CA	PLA	00	EG	00	002	0	A	002-rev1A	Crtografia generale
0	E	CA	PLA	00	EG	00	003	0	A	003-rev1A	Sistemi di cancellazione e di viabilità d'emergenza
0	E	CA	PLA	00	EG	00	004	0	A	004-rev1A	Rischio meteo, geomorfologico e carta dei dissesti
0	E	CA	PLA	00	EG	00	005	0	A	005-rev0A	Rischio idraulico e rischio esondazione
0	E	CA	PLA	00	EG	03	006	0	A	006-rev1A	Rischio incendio e incendio di interfacci